

TUTTI I DIRITTI RISERVATI - RINO TINELLI



PUBBLICAZIONE NUMERATA

COPIA N.

C 2001 Copyright Rino Tinelli – Tutti i diritti riservati

Progetto grafico: Rino Tinelli

Fotolito e stampa: Modulimpianti S.n.c. - Capriate S.G.

Riproduzioni fotografiche: Luigi Baldin, Treviso
Eugenio Bucherato, Seriate
Giancarlo Costa, Milano
Foto Saporetti, Milano

Rino Tinelli

TREZZO SULL'ADDA

Cartografia e vedute

dal Cinque all'Ottocento

*Dedico questo lavoro
a mia moglie Rita
e ai miei figli Laura e Michele*

Ringrazio per la preziosa collaborazione:

Maria Magda Bettini della “Biblioteca A. Manzoni” di Trezzo, Rachele Mauri, Patrizia Foglia e Giovanna Mori della “Civica Raccolta di Stampe A. Bertarelli”, Mario Signori dell’”Archivio di Stato” di Milano, Laura Gioppo del “Museo della Scienza e della Tecnica” di Milano, Edo Bricchetti, Alessandro Bassi, Don Peppino Ghezzi, Nando Colombo, Francesco Testa, Giangaleazzo Rapazzini de Buzzaccarini, Cristina Villa, Enzo Paganelli, Patrik Serra.

Rino Tinelli



Chi apprezza l'amana Brianza ed è legato come me alla propria terra, può avere oggi la possibilità di apprezzare una raccolta di vedute che sicuramente potrà consolidare quel legame affettivo che si ha con questi luoghi carichi di fascino, di storia, di mistero, d'avventura e già decantati da romanzieri e storici, impressi da cartografi e incisori dal Cinque al Settecento, e rappresentati da pittori di fine Ottocento.

In questa mia avventura ho avuto come ideale compagno di viaggio Luigi Ferrario, già archivista di Stato a Milano, che nel 1867 mi ha preceduto narrando in maniera completa la storia del borgo di Trezzo e del suo maniero nel volume "Trezzo e il suo Castello". Con lui concordo pienamente nell'affermare che *"non si ama veramente se non ciò che ben si conosce"*.

Ho ripercorso la strada del Ferrario nello *"svolgere le antiche carte"*. Le ho ordinate e proposte in maniera fedele per meglio farle conoscere, nell'intento di rafforzare quel vincolo affettivo che ci lega a questi incantevoli angoli di terra lombarda. Un tuffo nel passato, che ci riporta a qualche secolo fa, osservando quei disegni che abili cartografi hanno realizzato attraverso rilievi approssimativi non certo con la precisione dei moderni strumenti.

Non è stato un lavoro facile, lo confesso; ma i sacrifici e l'impegno profusi in questa meticolosa ricerca nulla sono in confronto all'obiettivo raggiunto: l'aver confezionato un documento storico iconografico, soprattutto visivo, è senza dubbio un contributo per la conoscenza della storia di Trezzo e del suo territorio.

Se alcune di queste immagini possono apparire familiari, molte altre, ben più interessanti e particolari, sono inedite ed escono per la prima volta dagli archivi di Istituzioni pubbliche o collezioni private.

Li consegno idealmente a tutti coloro che non hanno avuto la fortuna di vederle da vicino e che vogliono conoscerle, per poi veramente amarle.

Rino Tinelli

Con il Patrocinio di



Regione Lombardia

*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*



**Provincia
di Milano**



COMUNE DI TREZZO SULL'ADDA
PROVINCIA DI MILANO



Parco Adda Nord

Consorzio per la gestione

Nel mio ruolo di sindaco partecipo frequentemente a convegni e dibattiti il cui argomento è la valorizzazione dei beni ambientali ed architettonici, presenti nella nostra regione. Immancabilmente in questi incontri, Trezzo viene citata dagli esperti come esempio di realtà che ha tutte le caratteristiche per raggiungere risultati interessanti nell'ambito di uno sviluppo culturale e turistico di qualità.

Ambiente, Storia, Archeologia, hanno accompagnato il vissuto della nostra gente e i loro segni tangibili sono ancora presenti tra di noi. Fin dai tempi antichi, storici, ricercatori, e artisti, hanno indagato il nostro territorio attraverso scritti, documenti e opere d'arte, lasciando testimonianze importanti per le generazioni che si sono succedute.

Questo interesse dovrebbe essere motivo d'orgoglio per tutti coloro che vivono in questi luoghi, ma a volte, purtroppo, chi ha questo privilegio non sempre apprezza ciò che altri riconoscono.

L'abitudine fa apparire tutto scontato e normale e il rischio di smarrire la propria identità e la propria storia è forte. Far prendere coscienza di ciò che il passato ci ha consegnato, è uno dei compiti prioritari e inderogabili per degli amministratori sensibili e lungimiranti.

In quest'ottica è indispensabile assumere un ruolo non solo di pura difesa dell'esistente, ma anche di sviluppo mirato e compatibile con l'ambiente. Contemporaneamente è assai importante cogliere con entusiasmo progetti specifici che esperti ed appassionati di storia, mettono a disposizione della collettività.

Il volume che Rino Tinelli, nostro concittadino, appassionato di storia locale, consegna ai cittadini, rientra a pieno titolo tra gli obiettivi di promozione della storia di Trezzo. Attraverso le splendide cartografie, ritroveremo immagini inedite dei nostri luoghi, suggestive e forti che faranno percepire tutte le vicissitudini che ne hanno caratterizzato la loro storia. Sono certo inoltre che tutti noi, sfogliando le pagine del prezioso volume, riscopriremo l'orgoglio di appartenenza alla nostra cittadina e saremo più motivati a partecipare alla sua vita culturale e sociale.

Per tutti questi motivi l'Amministrazione è lieta di dare il proprio patrocinio all'opera "Trezzo sull'Adda cartografia e vedute dal Cinque all'Ottocento" e di collaborare concretamente alla sua presentazione e divulgazione.

Nell'auspicare un notevole successo tra la nostra gente ed anche tra i numerosissimi turisti che amano visitare la nostra città, colgo l'occasione per ringraziare calorosamente Rino per avere, con la sua scrupolosa e interessante ricerca, arricchito il prestigio della nostra città.

Roberto Milanesi
Sindaco di Trezzo sull'Adda

“Naturalmente li omini desiderano sapere”

Leonardo

“*Naturalmente li omini desiderano sapere*”

Iniziative editoriali come queste hanno il pregio di proiettarci per qualche istante in un angolo di mondo che credevamo di avere perso, distratti dall'incedere incalzante di un tempo e di una civiltà che non lascia tregua e che cancella ogni frammento di vita vissuta. La struggente bellezza dei dipinti romantici che ritraggono un castello ormai in rovina eppure così imperioso sul suo trono roccioso, attorniato da una corte minuta di comparse assiegate lungo le rive del fiume, ci ricorda il periodo in cui le cattedrali di roccia, costruite dall'uomo, vigilavano sul dispiegamento quotidiano delle faccende domestiche e come la loro presenza ingombrante riuscisse a sposarsi assai bene con i ritmi di vita di una cultura materiale scandita dallo stesso scorrere delle acque.

Un'intera civiltà si dispiegava allora lungo le rive dei grandi fiumi e l'Adda era un grande fiume come ce lo testimoniano le immagini del castello con i suoi possenti torrioni, il ponte medievale in pietra, l'insinuante malizia delle sue segrete ma anche la minuziosa rappresentazione degli spaccati di vita tessuti accanto alla vecchia presa del Naviglio Martesana, ai suoi mulini, alle terrazze delle ville del vecchio borgo di Trezzo, rinvigoriti dalla presenza di barcaiole e usuali frequentatori.

I due cuori pulsanti di Trezzo sull'Adda: il castello e il naviglio!

L'uno a ricordare l'importanza strategica della vecchia linea di confine, segnata nella roccia dal fiume, fra il Ducato Milanese e la Repubblica Veneta, popolata da eserciti di conquistatori colti nel loro passaggio del fiume su ponti di barche; l'altro il punto d'inizio di ogni contatto via acqua con il capoluogo lombardo. Per Trezzo transitava, infatti, ogni tipo di "roba", soprattutto legna da ardere e da costruzione, pietre e calcine, ferro e lana dalle valli lecchesi e bergamasche, bozzoli dal Contado della Brianza. Ci confortano in questo le immagini in mappa del fiume e dei suoi Navigli di Paderno e Martesana mentre avvolgono il grande fiume e lo attanagliano, in sponda destra, nella morsa dei propri imbrigliamenti suggeriti dalla maestria della scuola idraulica lombarda. Ma ce lo suggeriscono anche le immagini, messe a confronto, dell'incedere meccanico di una vecchia locomotiva sul ponte in ferro di Trezzo e di un barcone da trasporto lungo il fiume.

Cosa dire allora, dopo questa immersione a tutto campo nella struggente bellezza di immagini pittoresche che lasciano una vena malinconica di rimpianto per non avere saputo cogliere la saggezza di una lezione di civiltà come quella del castello, del suo fiume, dei suoi navigli, della sua gente?

Che non tutto è perduto se ad animare la ricerca e la minuziosa raccolta e composizione di questi "frammenti di civiltà" sono persone come Rino Tinelli che hanno saputo cogliere l'attimo del ricordo e volgerlo in rappresentazione scenica e che ci fanno dire che in fin dei conti poteva essere proprio così, che può essere ancora così se sapremo coniugare la lezione del passato con le proiezioni sociali di un futuro filtrato ed esaltato proprio da quelle risorse territoriali e materiali che hanno animato e che animano tuttora le rive del grande fiume.

Edo Bricchetti

Nei casi in cui non ci sia alcuna indicazione, le opere riprodotte s'intendono collocate in collezioni private.
Quelle prive delle dimensioni, vengono proposte in grandezza originale; per le altre sono indicate prima l'altezza e poi la base.

Per proteggere i diritti riservati ai proprietari delle opere qui riprodotte che hanno gentilmente collaborato a questa pubblicazione, e per gli elevati costi delle fotoriproduzioni eseguite direttamente sugli originali, s'informa che ogni illustrazione di questa pubblicazione è contraddistinta da un segno grafico impercettibile, ma che in modo inequivocabile la classifica come appartenente a quest'opera. Per cui ne è vietata qualsiasi riproduzione, in forma anche parziale e con qualsiasi mezzo, che non sia espressamente autorizzata per iscritto dall'autore. L'uso scorretto di qualsiasi parte delle immagini sarà perseguibile a termine di legge.

“Le stesse ricostruzioni permesse dalle indagini documentarie prendono valore e consistenza nei segni grafici rendendo possibile di seguire le mutazioni topografiche, di determinare sicuramente le ubicazioni degli edifici distrutti, lo stato antecedente a trasformazioni e restauri”. Sono le parole di Giorgio Nicodemi Soprintendente-Capo ai Civici Istituti di Storia ed Arte riportate nella prefazione al libro “Piante Vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle stampe e dei disegni” a cura di Paolo Arrigoni, primo conservatore della Raccolta Bertarelli e di Achille Bertarelli, fondatore della stessa.

Il volume pubblicato a Milano nel 1931 voleva essere, come esemplifica chiaramente l’affermazione del Nicodemi, strumento prezioso di indagine per tutte quelle ricerche finalizzate a testimoniare attraverso un vasto nucleo di materiale iconografico, luoghi, spazi, edifici fortemente modificati nel tempo o addirittura non più esistenti.

Il fondo di Piante Vedute della Lombardia, conservato presso la Bertarelli, consta attualmente di circa 10.000 fogli e la vitalità oltre che la forza delle sue immagini, è testimoniata da pubblicazioni come questa, che permette a studiosi capaci e attenti di restituirci, attraverso una paziente ricerca condotta su una così vasta documentazione grafica, la percezione di città che l’azione dell’uomo e del tempo ha trasformato, in alcuni casi in maniera definitiva.

Giovanna Mori
Conservatore Civica Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”

Ager Mediolanensis Medii Aevi

Acquaforte da lastra di rame

Demczynski incisore

Scala di "Milliaria sexdecim Mediolanensia" - Dimensione intera carta: mm. 575 x 435

Tratta da: Giorgio Giulini, "Memorie spettanti alla storia ... della città e della campagna di Milano, ne' secoli bassi", Giulio Bianchi, Milano 1760, vol. IX, pag. 158

La carta, basata su convenzioni cartografiche piuttosto antiquate, è particolarmente interessante per l'intento di fornire una ricostruzione del territorio milanese in epoca medievale.

A questo obiettivo si deve la registrazione di alcuni toponimi mai registrati nelle carte settecentesche.

Nel particolare della pagina a lato, il borgo di Trezzo è marcato con «TRITIUM».

«L'origine del nome di Trezzo, per quanto oggetto di seri studi e di dotte interpretazioni, non può dirsi tutt'ora chiarita. Gli antichi documenti ne alterano facilmente la grafia; così che trovasi scritto Tertium o Tercium, come Trecium o Tritium; oppure Trezio, Tretio, Tritio, Trecio, Tricio; tutte espressioni che ben giustificano

la loro derivazione latina, se si pensa che due secoli prima dell'era volgare i Romani dominavano queste terre. Non manca chi, fermandosi sul nome Tertium, e attribuendovi il suo significato latino opina acutamente che, secondo la nota consuetudine romana, quel nome volesse indicare la distanza tra questa e altra località. Dall'altra un autorevole indagatore delle più remote origini di Trezzo, considerando come ai Celti sia dovuta la fondazione di non pochi aggruppamenti abitati del nostro territorio, arriva a farne derivare il nome dal celtico Trecc o Tracc, significando promontorio o luogo alto e fortificato».

L'attuale denominazione di "Trezzo sull'Adda" risale al 1862, anno in cui, con decreto datato Torino 19 ottobre, il Governo autorizzava il comune di Trezzo ad assumerne la denominazione.



Carta della Lombardia

Carta manoscritta su pelle, inchiostro e acquarello

Realizzata da Giovanni Pisato nell'anno 1440 - Dimensioni: mm. 640 x 1050



La carta pergameneacea (s'intravede ancora la sagoma dell'animale), è orientata con l'Ovest verso l'alto; a sinistra si scorge il Po, con i suoi affluenti settentrionali. Si tratta molto probabilmente di una carta militare veneziana.

È la più antica mappa conosciuta in cui è raffigurato il castello di Treviso con il ponte di Bernabò Visconti che attraversa l'Adda; questo, pur distrutto nel 1416 dal Carmagnola, è ancora rappresentato in questo rilievo di qualche anno dopo. Sulle torri del castello di Treviso è disegnato il biscione dei Visconti, su quello di Cassano sventola il vessillo veneziano col leone di S. Marco.

Treviso, Biblioteca Comunale





Carta Militare della Lombardia

Carta manoscritta su pelle, inchiostro

Dimensioni: mm. 385 x 545. Prima metà del XV° secolo

È una delle più antiche mappe che individua i principali punti fortificati lombardi con annotazione delle distanze in «Milia» tra un borgo e l'altro. Qui l'immagine privilegia gli elementi che costituivano i cardini strategici del territorio, e trascura gli altri elementi esistenti che non avevano ruoli difensivi. Per Trezzo riveste notevole importanza questa carta perché è una delle due conosciute in cui appare il ponte medievale di Bernabò Visconti distrutto nel 1416 dal Carmagnola.

Questo attraversava l'Adda con un sol arco e in terra bergamasca era fortificato «da due torri» come scrive lo storico Bernardino Corio nella sua storia di Milano (nel particolare sopra è chiaramente visibile una delle due torri).

Nella carta, alla destra di Trezzo, appare tratteggiato il progetto del “fosso bergamasco” costruito tra il 1300 e il 1520 tra il Brembo e il Serio per difendere il confine tra il territorio di Bergamo e quello di Milano, prolungato in seguito fino all'Oglio lungo il confine con il cremonese.



Paris, Bibliothèque Nationale





LEONARDO DA VINCI, studio anatomico

Disegno a penna e inchiostro bruno su carta blu

Dimensione del foglio: mm. 275 x 200

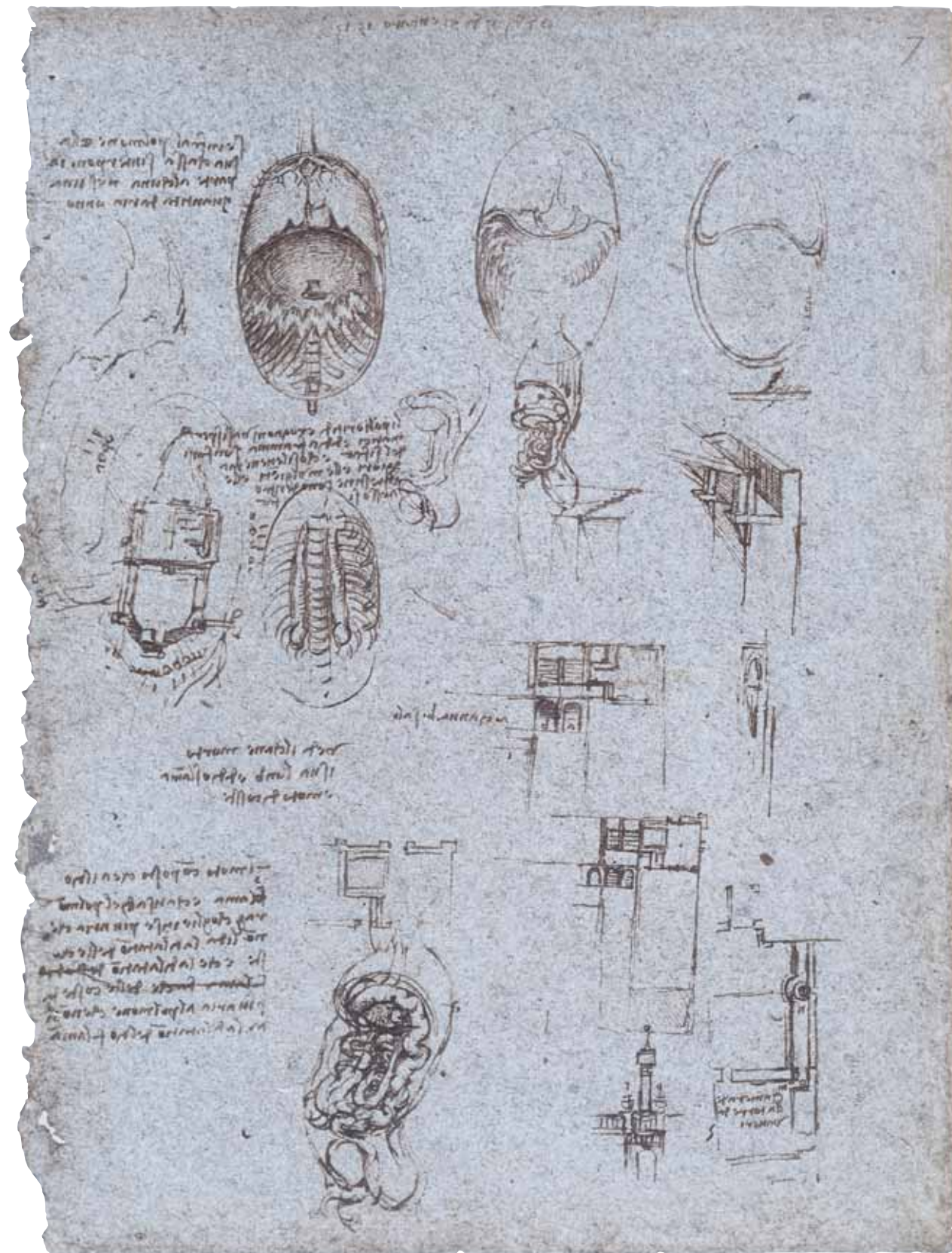
È un disegno su un foglio che contiene diversi appunti stesi da Leonardo durante il suo soggiorno a Vaprio, quando era ospite dei Melzi d'Eril. Vi sono dei particolari per uno studio anatomico di un torace eseguito su un cane: le figure in alto mostrano il diaframma, dapprima abbozzato, quindi visto mentre discende, e infine con l'esofago. Sulla destra, la «Torre di Vaprio» si riferisce alla Villa Melzi; sulla sinistra, il disegno in pianta del castello di Trezzo (particolare a fianco), con l'indicazione dei tiri dell'artiglieria dalle sponde del fiume verso la fortezza, e la data «addj 9 di gjennaro 1513» indicano la presenza dell'artista a Vaprio nei luoghi dell'assedio posto dai veneziani alla fortezza, avvenuto il 5 gennaio di quell'anno.

Vi è indicato un ponte sull'Adda nella posizione in cui sorgeva, fino al 1416, quello di Bernabò. Forse Leonardo ne suggeriva la ricostruzione?

Per incarico di Lodovico il Moro, Leonardo doveva studiare migliori difese e si ispirava, come sempre, alla «Natura» per i suoi progetti (Anatomia vegetale e animale).

Windsor, Royal Library





Paesaggio con il fiume

Disegno penna e inchiostro bruno su sottile carta giallognola riprodotto in grandezza originale

Questo piccolo disegno di Leonardo Da Vinci eseguito nel 1513 durante il suo soggiorno a Vaprio, ospite dei Melzi d'Eril, è riferito alla Rocca di Concesa, dove si trovava allora, come risulta dalla carta storica redatta nel 1619 dall'ingegnere Giò Paolo Bisnati, il ponte di servizio e la casa del camparo di Concesa.

La scheda che accompagna il disegno ne illustra i dettagli.
«Sullo sfondo, ci sono picchi rocciosi che fuoriescono direttamente dall'acqua. A mezza distanza, il fiume entra in un canale sulla sinistra e scorre sopra uno sbarramento di pietre sulla destra, per iniziare poi il suo rapido corso attraverso piccoli isolotti e lungo rive scogliose.

Uno sbocco nella parete di ritenzione del canale libera un forte getto di acqua, che produce radiati onde nel fiume.

Nel mezzo del fiume un'imbarcazione è sospinta da un uomo al timone. Un'altra barca è visibile nel canale con un uomo che sta remando in primo piano.

All'inizio del canale c'è un ponte e un mulino, su cui c'è uno stemma che mostra il "biscione" dei Visconti.

Una persona cammina sopra il ponte, e un'altra (apparentemente una donna) è inginocchiata vicino all'acqua appena fuori il mulino. Sulla sinistra, la riva rocciosa si erge tra alberi e cespugli e un sentiero tortuoso conduce verso una piattaforma, su cui sorgono alcune abitazioni e le rovine di un castello».

Windsor, Royal Library.





Il fiume Adda, il castello di Trezzo e l'incile del Naviglio Martesana

Disegno con inchiostri policromi, acquarello, carboncino

Dimensioni: mm. 430 x 1070

Eseguito il 22 giugno 1592 da Giovanni Battista Clarici, regio ingegnere del re di Spagna Filippo II, per visita al castello di Trezzo e al confine sull'Adda effettuata nel medesimo anno.

Veduta del castello di Trezzo e dintorni orientata a ovest, con i confini dello Stato di Milano con il Bergamasco segnati dal fiume Adda.

Nello splendido disegno, di gusto pittorico e con prospettiva a volo d'uccello stilato dal Clarici, sono evidenziati in maniera eccellente e con una cura notevolissima dei particolari l'abitato di Trezzo, il bellissimo Castello e l'Adda in primo piano col "Porto", il paesaggio agrario Bergamasco con i paesi di Cavriate, Grignano e S. Gervasio in secondo piano.

Di notevole interesse il rilievo nella parte inferiore dell'incile del Naviglio della Martesana, da pochi anni realizzato per ordine di Francesco Sforza, dove il naviglio deriva le acque dall'Adda per dirigersi poi verso Milano.

A metà strada tra la veduta prospettica e la carta topografica, quest'immagine ci permette di cogliere a colpo d'occhio, oltre alla bella rappresentazione del castello di Trezzo e degli altri abitati, l'organizzazione del paesaggio agrario, composto dal mosaico degli appezzamenti coltivati a grani e foraggi, solcati dalle rogge e ornati da filari di alberature.

Si rileva inoltre la presenza di un'ampia legenda in basso a sinistra che si propone in stralcio nella pagina accanto.

Milano, Archivio di Stato



A fianco un particolare col "Porto" di Trezzo
e sotto in stralcio la lunga legenda
che appaiono nel disegno del Clarici
proposto alle pagine seguenti

Non è possibile conoscere con precisione l'attivazione del servizio di collegamento tra le due sponde del traghetto di Trezzo.
Leonardo Da Vinci effettuò degli studi sulla navigabilità dell'Adda e del Martesana: esistono infatti disegni sulle chiuse del naviglio e sul traghetto di Vaprio d'Adda.



Al 11^{mo} s' Presidente del Senato
Con il presente disegno si mostra come siano li Confini del Stato de Milano nel Territorio di Trezza, dove per ordine de V. S. M^{te} alla presentia del S. Senatore Tromb, il fiscal Croce, et il Segretario Gallarano, ho veduto, et ben considerato il sito per la differenza che Vertice alle Confini del Bergamasco sopra la quale Ali quattro correnti, Congregarsi li sudetti per la R. C. et per il Dominio Vaprio delegato da' Magni Prioli Podestà di Bergamo, et il Conte Morcentonio Raimondo off. de Villachiana Governatore di essa Cite, il Conte Lodovico Bernia Dottore, et l'Incaricato di molti altri, si da l'una come da l'altra parte, et alcuni sopra del lombo per mostrare la Casata di legname, dove per li disegni si mostra, segnato H. iati cominciato a trattare delli Maraguanì pugliesi alla Riva del Drio segnato B. et altri Maraguanì segnato C. et altri segnato D. dopo quelli di Vico la Casata segnata E. nella quale al tempo di Belli si forma l'effluvio, et al segno F. era il Radillo, et sanno che due Confini di questo Stato, l'uno detto Pongio, et l'altro l'Ortopogio, unanno a' Pongio in Bolla, et p' altri alli Maraguanì segnati D. et alcuni di li il Castiglione di Trezza, mandò due soldati sfogati, et quella uolta, et mentre passavano il Drio li Confini caspato uennero al segno C. et andando per il sentiero fra l'Albergo, et sotto al segno G. quello nominato l'Ortopogio, si selva, et Pongio solo in quella delli due soldati fu preso al segno H. condotti nel Castello di Trezza fu loro mandato in Galera. Veduto quello si Vessio p' altri in Torre segnata I. et il Bercho segnata K. andando per la strada che se alla Villa de santo Girasano, sia il fosse qual ragione per l'altro segnato L. che si chiama Breda, et anche la parte secondo sue pretensione si scrivono, ritornato alla Torretta si fece Vedere con Ragione che la P'ella segnata M. è membro di detta Torretta, et con questo p'ella altra terminazione ciascheduno vincono al suo albagio, per debito più due lazzera di dove rimetteremmo sempre a chi meglio di noi intendente che quando si Misura sito d'acqua corrente ho tra Ravio, ho fatto, ho fiumi se misurano sempre su le due sponde, et dove, et così convenire, imparichelano fiumi Reali che sono Ravio, quali due ragione due Trovuchi fuori della Riva, Riva s'incende il figlio del Cano dove la Torre comincia esser piana, et non quella che è più alta, verso l'acqua, che sedeva nella Conventuale della Pace, sia nominato il fiume Bolla, et la ferrella della Torretta segnata L. per Terzine de Confine, fu dove per questo il fiume, et ferrella perche la sua ragione, et pretensione, si non pare con Violenta Vaprio, la Torretta che si vede smantellata serviva per guardia del Drio, segnata R. era mentre della ferrella dove necessario per le cause che sono Anonimo, et quel Bercho dove l'Ortopogio di detto fiume, dove si vede segnato M. era Vaprio che tenne la strada, segnalata, et per averla traversare la Torre quella della Villa de santo Girasano domandava licenza al Castiglione di Trezza per tagliare detto cane, et per la strada. Il presente disegno non è fatto con Misura, ma per essere disegno Vaprio alcune di esse le più necessarie se s'assicurano con la Relazione che sarà con questo disegno, fatto alli 2 de Novembre del medesimo Anno sudito.

Giò Battista Clarici Ingeg. 3

PONENTE



P O N E N T E

Decretum super Flumine Abduae

Acquaforte su lastra di rame riprodotta in grandezza originale

La stampa è tratta dall'opera: «Decretum super flumine Abduae reddendo navigabili Mediolanum usque cum testificatione Christianissimi Regis in hac urbe liberalitatis et munificentiae»

Il piccolo volume di Carolus Pagnanus, idraulico e patrizio milanese, è stato pubblicato in prima edizione da Augustinus de Vicomercato a Milano il 26 luglio 1520.

Riproposto poi nel 1746 con alcune differenze dovute alla diversa tecnica d'incisione della matrice, su metallo e non più su legno.

Il disegno dal quale è stata tratta quest'incisione è probabilmente da attribuirsi allo stesso Pagnanus, autore dell'opuscolo.

È una delle più antiche mappe che raffigurano il corso dell'Adda e riguarda il tratto compreso tra il ponte di Lecco e il territorio di Cassano d'Adda, dopo il distacco del Naviglio Martesana.

Anche se i rapporti non sono esattissimi, l'autore ha però lasciato una memoria importante di una parte del fiume, con l'individuazione dei paesi sulle rive e una fitta serie di nomi.

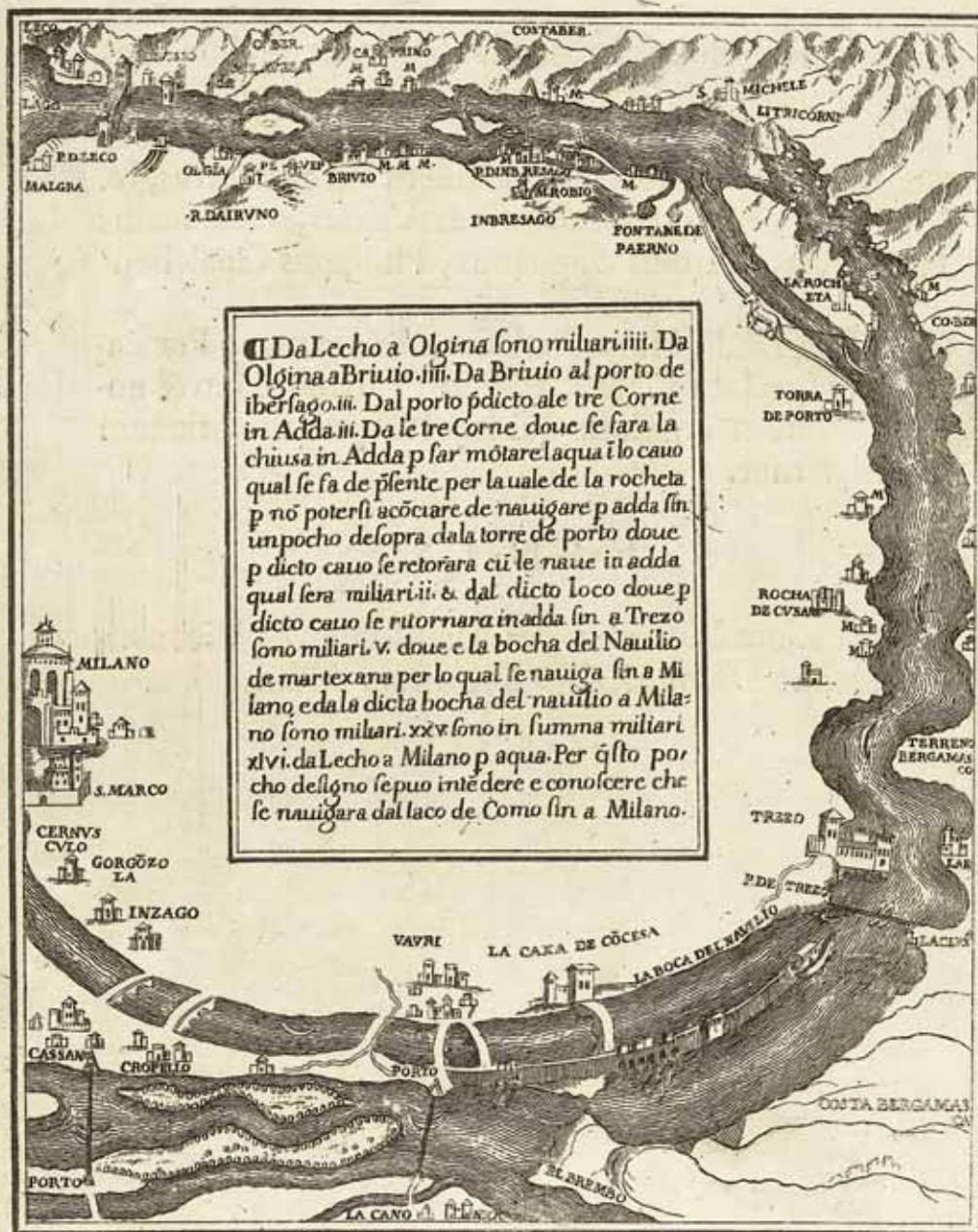
La disposizione del fiume è piegata alle esigenze del formato del volume in cui è contenuta, così che il suo percorso si snoda in forma quasi semicircolare; ciò nonostante, le indicazioni toponomastiche sono piuttosto precise.

Interessante e curiosa la dicitura centrale. Dice tra l'altro: «Da Lecho

a Olgina sono miliari IIII. Da Olgina a Brivio IIII. Da Brivio al porto de Imbersago III. Dal porto predicto ale tre Corne in Adda III, Da le tre Corne dove se farà la chiusa in Adda per far montar l'acqua i lo cavo, qual se fa de presente per...in Adda fin a Trezo sono miliari V...».

La tavola, che è allegata a un decreto relativo alla gestione delle acque dell'Adda, è ritenuta la «conclusione operativa dei progetti e delle proposte di Leonardo per la realizzazione dei manufatti necessari a garantire la completa navigabilità del fiume. L'oggetto degli studi di Leonardo era il tratto dell'Adda all'altezza di Paderno, in località Tre Corni, dove gli ostacoli naturali del corso del fiume rendevano impossibile la navigazione. Il documento ratifica l'avvenuta esecuzione dei lavori iniziati nel 1518: un canale congiunge la località Fontanelle di Paderno con Torra de Porto; lungo la sponda è raffigurato un cavallo che traina i natanti ... Il Naviglio di Paderno fu però terminato e attivato solo nel 1777».





La plebe di pontirolo vecchio

Disegno a penna su carta a mano, inchiostro seppia

Dimensioni: mm. 30 x 412

Il disegno fa parte del volume contenente gli atti e le ordinazioni della visita pastorale di Carlo Borromeo alla pieve di Pontirolo Vecchio. Fu questa la seconda visita fatta da San Carlo a una pieve della diocesi. Egli infatti nel 1566, iniziato solennemente il 25 giugno il primo ciclo delle visite dalla chiesa metropolitana, il Duomo, nel mese di settembre esce dalla città per conoscere la sua diocesi. La prima tappa è nella pieve di Gorgonzola il 13 settembre, e solamente due giorni più tardi – domenica 15 settembre 1566 – giunge al di là dell'Adda a Pontirolo Vecchio, l'attuale Canonica d'Adda, un'antichissima pieve che egli nel 1577 smembrerà nei tre vicariati foranei di Trezzo, di Treviglio e di Verdello, poiché la prepositurale era molto vecchia e cadente e il luogo stesso era abbandonato e non più punto di riferimento per gli altri nuclei vicini.

Di questa visita, essendosi conservati completamente gli atti, è possibile ricostruire l'itinerario preciso per ogni giornata, con le diverse tappe.

Giunto da Gorgonzola a Pontirolo Vecchio, il Cardinale inizia solennemente la sua visita dal capo pieve, dove si trattiene un'intera giornata. Il giorno dopo va a Pontirolo Nuovo e il martedì 17 visita Brembate e Capriate, tutti paesi al di là dell'Adda. Il 18 settembre attraversa l'Adda – e infatti la carta indica in quel punto l'attraversamento del fiume col traghetto – e torna nel Milanese per visitare Trezzo e Concesca; nella stessa giornata riattraversa e sosta a Grignano e San Gervasio. Il giorno seguente, venerdì 20 settembre, è di nuovo sulla sponda occidentale del fiume per visitare Cornate, Colnago,

Busnago, Roncello e Grezzago. Ancora il sabato è presente a Trezzano, Pozzo, Monastirolo, Vaprio; quindi riattraversato l'Adda, giunge a Treviglio dove entra solennemente e si ferma fino a mercoledì 25 quando, la mattina, riparte e a grandi tappe visita Castel Rozzone, Lurano, Pognano; nel pomeriggio Arcene e Verdello Maggiore.

Notevole doveva essere la fatica dell'arcivescovo nel percorrere ogni giorno questi itinerari dove, ad ogni sosta, era necessario ripetere le celebrazioni ed il rituale della visita. È quindi evidente l'importanza fondamentale di queste carte per poter calcolare le distanze, i percorsi, le tappe.

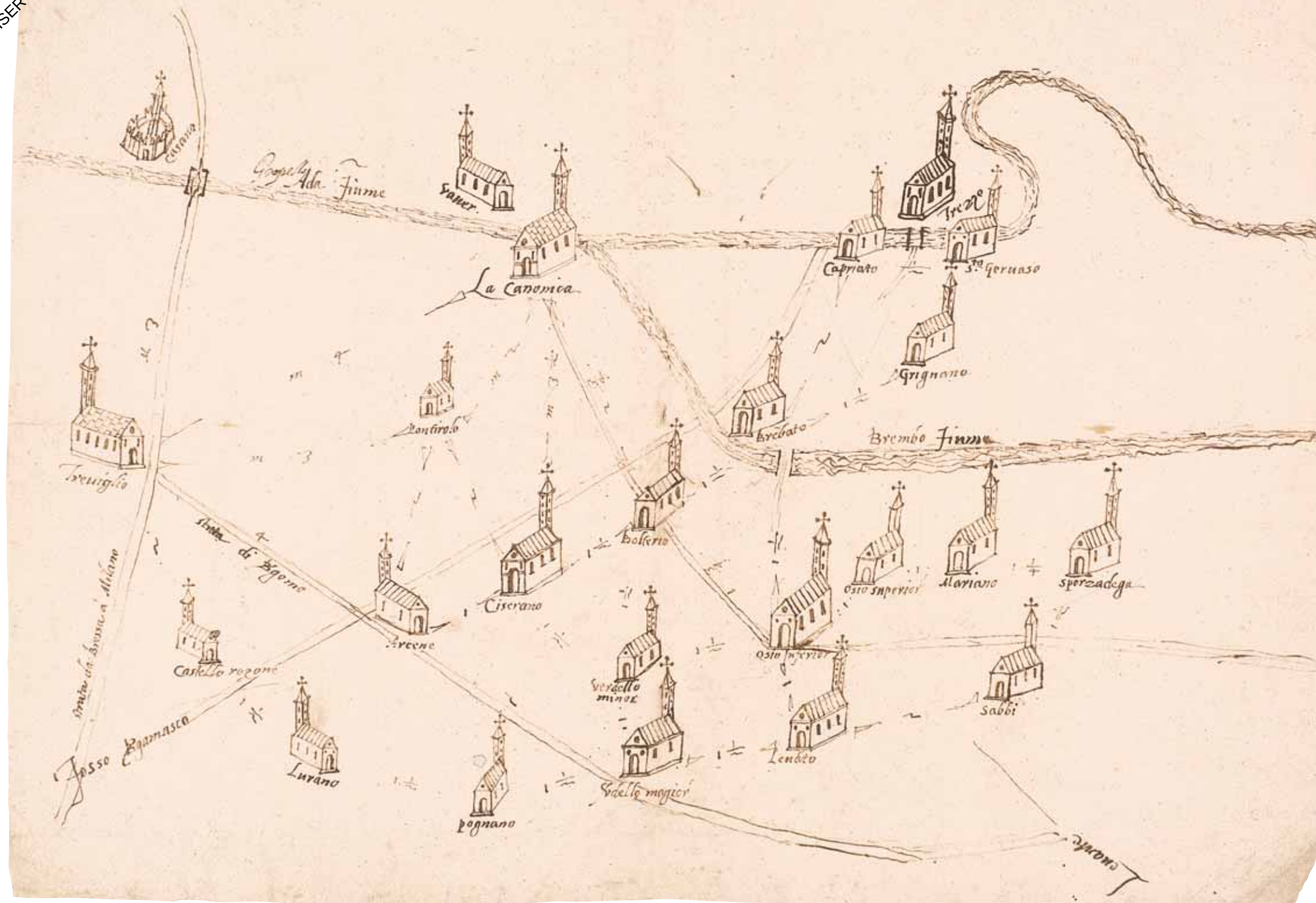
Dal punto di vista grafico, la carta è molto semplice, anche se ben curata. Contrariamente ad altri esempi, i paesi sono tutti dislocati abbastanza esattamente, rappresentati dalla loro chiesa, raffigurata in maniera simbolica secondo una veduta assonometria sempre uguale, salvo alcune insignificanti variazioni. L'orientamento è particolare anche se non unico in questo tipo di cartografia: il levante è segnato in basso e quindi il Nord è sulla destra del foglio. Come corsi d'acqua sono indicati l'Adda e il Brembo con la loro confluenza, nonché il “fosso bergamasco” Dei fiumi l'unica annotazione è quella dei punti di attraversamento, elemento fondamentale per l'organizzazione dell'itinerario.

Tra le strade sono tracciate le maggiori, “strata da Bressa à Milano” e “strata di Bergamo”, mentre le minori o sono schizzate sommariamente o addirittura sono sostituite con la scritta delle distanze in miglia da un paese all'altro.

Milano, Archivio della Curia Arcivescovile



La Plebe di pontirolo vecchio



La Madonna del barcaiole

Affresco a strappo

Dimensioni: mm. 1900 x 1140

Dipinto risalente al 1485 realizzato sull'esterno della "Casa del Camparo", custode del naviglio Martesana in località Concesa (particolare a fianco). Il naviglio si formava a circa cinquecento metri dal Santuario della "Divina Maternità", staccandosi dal fiume Adda per poi terminare il suo percorso a Milano, unendosi agli altri navigli.

L'affresco, vivo simbolo di fede e di fiducia nella particolare protezione di Maria, era stato voluto soprattutto a protezione dei Barcaiole; essi dovevano percorrere, per gran parte della loro vita, quel canale Martesana ed affrontarne, per trenta chilometri, i mille pericoli dovuti al correre impetuoso e furioso delle acque e della corrente fino a Milano. Avevano verso di Lei una viva e profonda venerazione e affidavano alla Madre di Dio la loro vita, il loro lavoro, le pene e le speranze di tutta la famiglia. Nell'autunno del 1947, la casa del Custode fu demolita, ma l'affresco fu salvato per l'intervento dei Carmelitani del vicino Convento di Concesa. Posto prima in uno slargo sotto "Villa Gina", essendosi molto rovinato a causa delle intemperie, fu portato nel giardino del convento, in fondo al viale dei tigli. Nell'ottobre del 1985 alcuni giovani artisti di Milano, riconoscendo nell'affresco una splendida e preziosa opera d'arte del 1400, si offrono di restaurarla; il Gruppo Pittori Trezzesi collabora per tale recupero che è completato nel settembre 1986. Il 19 ottobre seguente, l'affresco perfettamente restaurato ritorna in un vero trionfo di gioia e di festa, con uno storico corteo che risale le acque del Martesana da Vaprio al Santuario su barche trainate da cavalli.

Da allora l'immagine della Madonna è posta nel corridoio della sacrestia del Santuario dei Carmelitani Scalzi di Concesa.





L'Adda da Lecco a Trezzo

Disegno inchiostro e acquarello

XVI° secolo - Dimensioni: mm. 335 x 450

Disegno del corso dell'Adda redatto in maniera assolutamente elementare e fantasiosa e di conseguenza anche la collocazione dei toponimi è alquanto imprecisa, così come le distanze fra gli stessi paesi. Bellano e Varenna, per esempio, sono erroneamente collocate sulla riva comasca. Sulla sponda orientale dell'Adda - che segnava il confine tra la Repubblica di Venezia e lo Stato di Milano - non risultano toponimi bensì solamente la presenza di quattro porti ("ay puerto").

Una scritta in spagnolo posta in basso a sinistra descrive l'intera zona lungo il confine e sottende le finalità di approntamento di tale mappa, poiché riporta anche dei numeri relativi alle miglia di distanza fra le varie località da Lecco a Trezzo: "desde Leco a Trezo no hay ningun feudatario ni tierra gruessa ni de importancia y de Trezo hasta Casan

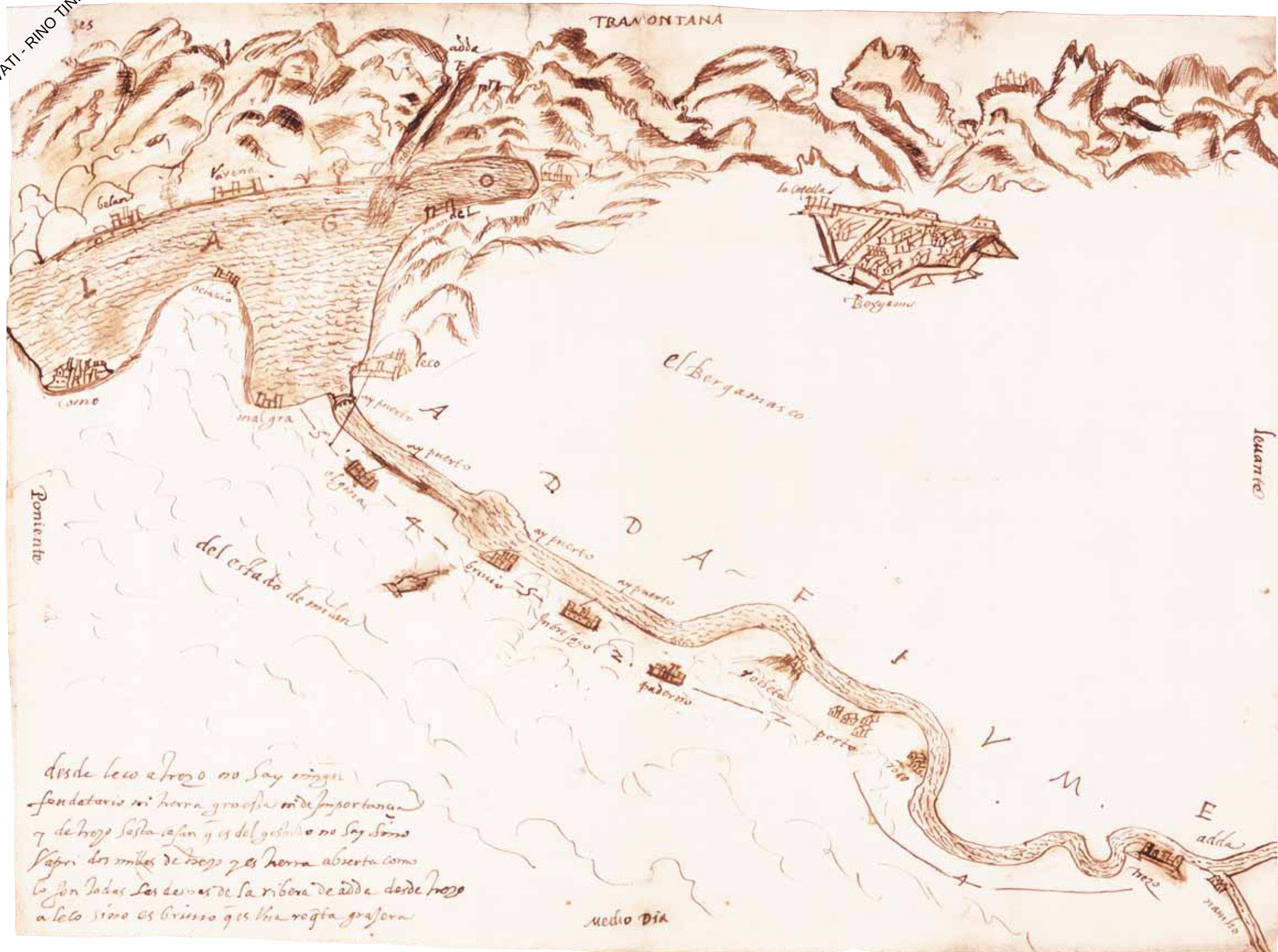
que es del gastaldo no hay sino a Vapri dos millas de Trezo y es tierra abierta Como lo son todas las demas de la ribera de Adda desde Trezo a Leco sino es Brivio que es una roqueta grasera".

È uno dei primi rilievi del fiume Adda interessante e curioso perché rende l'idea, con poche linee, della dislocazione di Trezzo rispetto a Lecco e a Bergamo fortificata che appare sulla destra in alto. Si noti come l'autore della mappa evidenzi ampiamente lo sdoppiamento dopo Trezzo tra Adda e Naviglio della Martesana, come curiosa appare in alto la "valle" scavata dall'Adda nella montagna a ridosso del lago di Como, nel quale il fiume s'immette.

Ai quattro lati l'orientamento del disegno.

Milano, Archivio di Stato





Bergamasco - milanese

Disegno a penna acquarellato con legenda esplicativa dei punti distinti in disegno con lettere e colori

Redatto da Marcello Alessandri - In data 18 giugno 1617

Scala di miglia duo = mm. 99. Dimensioni: mm. 537 x 418

Territorio compreso tra Trezzo, Brignano, Treviglio e Cassano d'Adda con attraversamento dell'Adda da Trezzo a Cassano e da altri corsi minori e vie di comunicazione.

Allegato al dispaccio 18 giugno 1617 di Girolamo Corner e alla scrittura dell'autore pari data.

Il disegno mette in evidenza la zona a nord di Pontirolo, dove si progettava la costruzione di un forte. I due colori evidenziano i territori interessati: quello giallo è territorio Bergamasco, il bianco è Milanese.

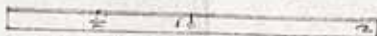
Interessante l'annotazione del cartografo veneziano, che evidenzia tra Trezzo e Brembate la differenza, tratteggiando il fosso bergamasco, il "sito altissimo" a nord e "campagna boscata bassa" più a sud.

Venezia, Archivio di Stato

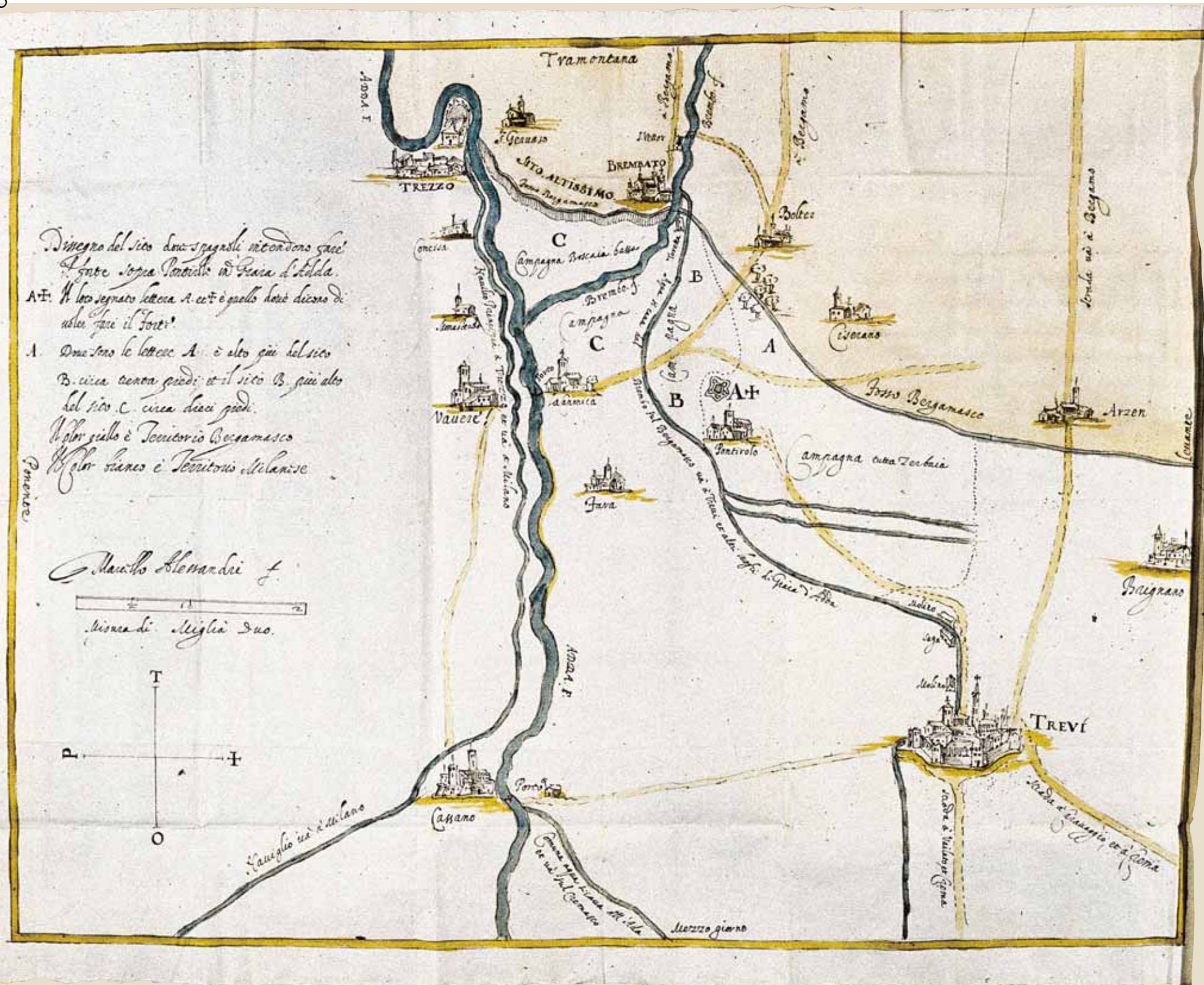
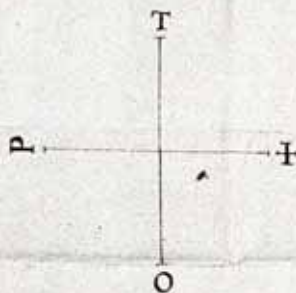


Disegno del sito dove s'ignale i condotti fatti
 A. B. C. sopra l'antico di S. Maria d'Adda.
 A. B. C. sono segnati tre siti A. C. e quello dove dicono di
 voler fare il forte.
 A. Dove sono le lettere A. è alto più del sito
 B. circa trenta piedi: e il sito B. più alto
 del sito C. circa dieci piedi.
 Il sito A. è Territorio Bergamasco
 Il sito B. è Territorio Milanese

Matteo Silvani f.



misura di Miglia Due.



**DISEGNO PARTICOLARE DEL NAVILIO DI MARTESANA, ET
DEL FIUME ADDA NEL CONTORNO DEL / detto Navilio;
con li edifitii che sono in essi; sì per la conservazione di esso Naviglio;
quanto per altro: et con il paese circonvicino.**

Disegno inchiostro ed acquarello

Scala di quattro miglia per questo disegno

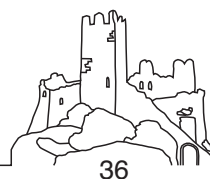
Redatto da Giovanni Paolo Bisnati Ing.re in Milano nell'anno 1619

Dimensioni dell'intera mappa: mm. 435 x 1415. Di quella presa in esame: mm. 435 x 337

La mappa illustra, con dovizia di particolari, il sistema idrico del territorio alimentato dal Naviglio Martesana nel suo corso da Trezzo sino a Milano; nel cartiglio, di cui è corredata, sono infatti elencati i canali scolmatori e le bocche nella quantità e nella portata. Inoltre, la rappresentazione dei principali borghi e centri abitati (schematizzati con le sole mura e corsi d'acqua), testimonia l'importanza dei canali artificiali nei confronti dell'agricoltura, dei trasporti e, come fonti di energia, nei confronti delle attività produttive con l'alimentazione di numerosissimi mulini, torchi, folle.

Anche se concepito e costruito come canale navigabile e dispensatore di acque irrigue, i conflitti ricorrenti tra le esigenze della navigazione e quelle legate al prelievo per l'irrigazione continuarono tuttavia ad essere, fin dalle origini, uno dei problemi più rilevanti nella gestione del naviglio Martesana.

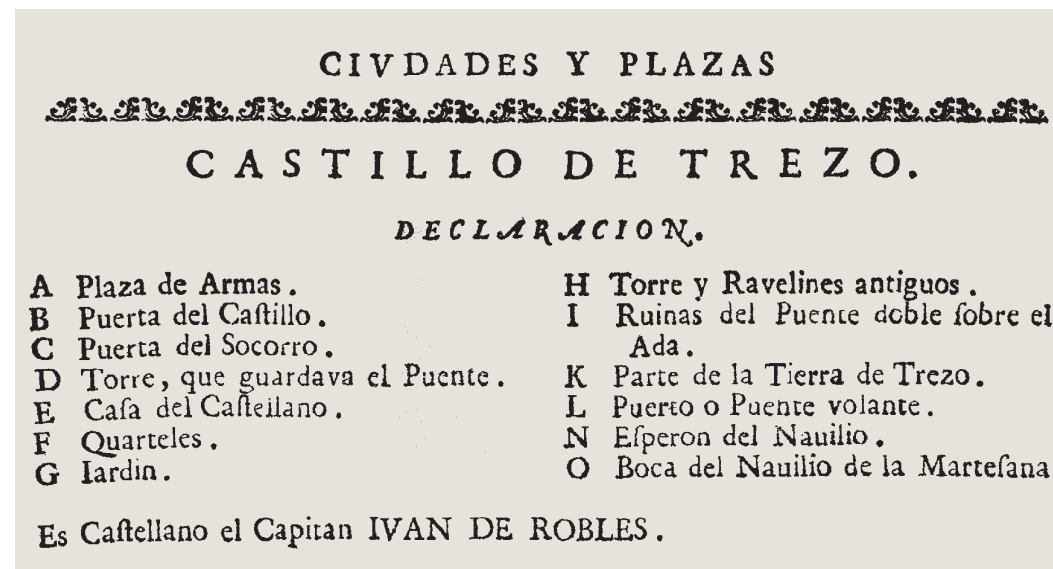
Milano, Biblioteca Ambrosiana



A. Poeta del <i>Naxos</i> quale ricerca del fiume <i>Atte</i> nelle quali trova uno d'oro, perche ha riviere, per tanto l'acqua a casa <i>Naxos</i> nelle occasione di tempo che si pigliano al mare ed alla foce, se con-	B. <i>Malini</i> d'oro di <i>Troile</i> e <i>Stragone</i> riviere sopra l'acqua del <i>Naxos</i>.	C. Casa della <i>R. C. A. Vitoria</i> per habitarvi <i>Roggi</i> nelle occasioni delle riviere nella qual casa habita a vivere un <i>Naxos</i>.
D. <i>Chios</i> nel fiume <i>Atte</i> che manovra l'acqua di giorno e la notte nel fiume <i>Naxos</i>.	E. Poeta di <i>Corinto</i> che torna alla casa della <i>R. C. A. Vitoria</i> del <i>Campano</i> di <i>Corinto</i>, dove quel corvo u-	F. <i>Penelli</i> se usano anche manovra fiume <i>Atte</i> per conviverci l'acqua dalla corrente del fiume.
G. <i>Argon</i> nel <i>Naxos</i>, se il fiume <i>Atte</i> non in abito, ma che manovra nel <i>Naxos</i> l'acqua di giorno e la notte, e la manovra in una casa nel fiume.	H. <i>Penelli</i> se usano anche manovra fiume <i>Atte</i> per conviverci l'acqua dalla corrente del fiume.	I. <i>Penelli</i> <i>Monro</i> che fu riviere del <i>Atte</i> nel fiume <i>Atte</i>.

SEGVONO LE BOCHE CHE ESTRAONO ACQVA

1. B. Bona Bonigara, che cava aqua, mita n° 6 ±	10. B. Bocca Fontana de	mi: 6	26. B. Incastro Fordero de cina
2. B. Font. che si cava dal Nautile con un guano pau in ill'acqua della quale fanno restare un molinaio d'acqua, e poi ribonano nel Nautile, et il l'ore, e poi i condotti i ingiughe con fori nel territorio di Castro per mi: 8	11. B. Pongella de	mi: 7	27. B. Bonagara de
3. Al Ponte di Fontale u è la ruota del figlio Font Bononno i agiughe qual cava in alcune tempie acqua per ingiughe un pianolino qual acqua è di puro movimento.	12. B. Pido de	mi: 6	28. B. Castellana de
4. B. Bona ruota di Capone de	13. B. Castelnuovo de	mi: 6	29. B. Piccola de
5. B. Bona d'otto de	14. B. Puringella de	mi: 6	30. B. Bona Agata d'
6. B. Fontana d'otto de	15. B. Incastro Castellana de cina	mi: 3	31. B. Ruffina de
7. B. Castro de	16. B. Riccio d'	mi: 6	32. B. Pido de
8. B. Bona de	17. B. Pongella, approssima l'ingiughe per domina de	mi: 6	33. B. Capone de
9. B. Bona de	18. B. Nicone de	mi: 6	34. B. Bona d'otto de
10. B. Bona d'otto de	19. B. Nicone 2. e d'otto, et d'otto de	mi: 6	35. B. Bona 2.
	20. B. Nicone 3. e d'otto, et d'otto de	mi: 6	36. B. Bona d'otto de
	21. B. Incastro Crofona de cina	mi: 4	37. B. Castellana de
	22. B. Bona de	mi: 6	38. B. Bona de
	23. B. Capone de	mi: 3 ±	39. B. Nicone de
	24. B. Incastro Castellana de cina	mi: 2	40. B. Bona de
	25. B. Castellana de	mi: 6	41. B. Bona de
			42. B. Bona de



Castillo de Trezo

Acquaforse da lastra di rame riprodotta in grandezza originale

Pianta topografica del castello e del paese, con rimando A-O nella pagina a fianco - Titolo entro cartina in alto nel mezzo.

Tratta da: "Plantas de las Fortificaciones de las Ciudades, Plazas, y Castillos del Estado de Milan, 28 agosto 1687".

La carta è di D. Joseph Chafion, cartografo attivo a Milano negli ultimi decenni del XVII° secolo, capitano di fanteria e ingegnere di Sua Maestà Cattolica; egli costituisce un fortunato modello di riferimento per altri cartografi che nei decenni successivi produssero piante di Trezzo derivate da questo rilievo. Nella tavola si presenta abbastanza nitido, malgrado le piccole dimensioni dell'incisione, lo sviluppo perimetrale delle fortificazioni. Un muro di difesa, assecondando le accidentalità dello sperone roccioso che costringe l'Adda a un doppio risvolto, circonda una ampia zona di terreno, di una larghezza variabile, che arriva sino a 200 metri, per uno sviluppo di oltre m. 700: il Castello occupa la parte più elevata dello sperone, ma nel disegno del Chafion s'intravede come sull'altra porzione di terreno, più vicina alla punta

dello sperone stesso, dovessero sorgere altre costruzioni sempre racchiuse nel succitato perimetro, le quali ebbero a costituire il primo nucleo delle difese militari innalzate in quella tratta del confine fra i territori milanese e bergamasco. Si noti in particolar modo, l'indicazione di una torre con annessi rivellini, a difesa della testata dello sperone roccioso, e dietro la torre uno spazio pianeggiante, con tracce di strutture che costituivano probabilmente quella più antica rocca di Trezzo, cui toccò una parte notevole nelle lotte tra i Milanesi e il Barbarossa.

Il successivo sviluppo, che in seguito alle vicende di guerra si dovette assegnare alle difese di quella posizione strategica, condusse ad occupare anche la parte meno sporgente dello sperone, colle costruzioni che nel Chafion presentano minore deficienza di particolari: il vasto fabbricato, a pianta rettangolare, racchiude il cortile o piazza d'armi; di fronte all'ingresso vi era la dimora del Castellano, e nel lato verso oriente gli alloggi delle truppe. Oltre vent'anni dopo, nel 1707, Giovan Battista Sesti riprese questa tavola in più edizioni e con alcune varianti.







Il Castello di Trezzo

Disegno inchiostro ed acquarello.

P. A. Lonati ingegnere.

Fine XVI° secolo - Dimensioni mm. 240 x 1260.

La carta, orientata ad ovest, raffigura a veduta prospettica il castello di Trezzo, Cavriate, Brembate e Concesa, anche se quest'ultima viene erroneamente collocata all'altezza di Brembate. Nell'asse centrale della mappa è disegnato, con molta approssimazione, il corso dell'Adda, confine tra lo Stato di Milano e la Repubblica di Venezia. A sud di Brembate sono abbozzate due linee parallele corrispondenti al Fosso Bergamasco che costituirà il nuovo confine tra i due Stati.

Nella carta sono anche rappresentati, a destra del castello, il Porto, il Naviglio della Martesana, che si stacca dalla riva occidentale del fiume, e sull'estrema destra il Brembo che confluisce nell'Adda sulla sponda orientale.

Al di là dell'Adda, di fronte al castello di Trezzo, si nota la "Torretta", i resti del caposaldo in terra bergamasca del ponte di Bernabò Visconti.
Milano, Archivio di Stato

Bacino del Naviglio Martesana da Trezzo a Milano

Disegno con inchiostri policromi, acquarello, carboncino

Steso dall'Ingegnere camerale Bernardo Robecco per visita effettuata nell'anno 1679 al Naviglio Martesana

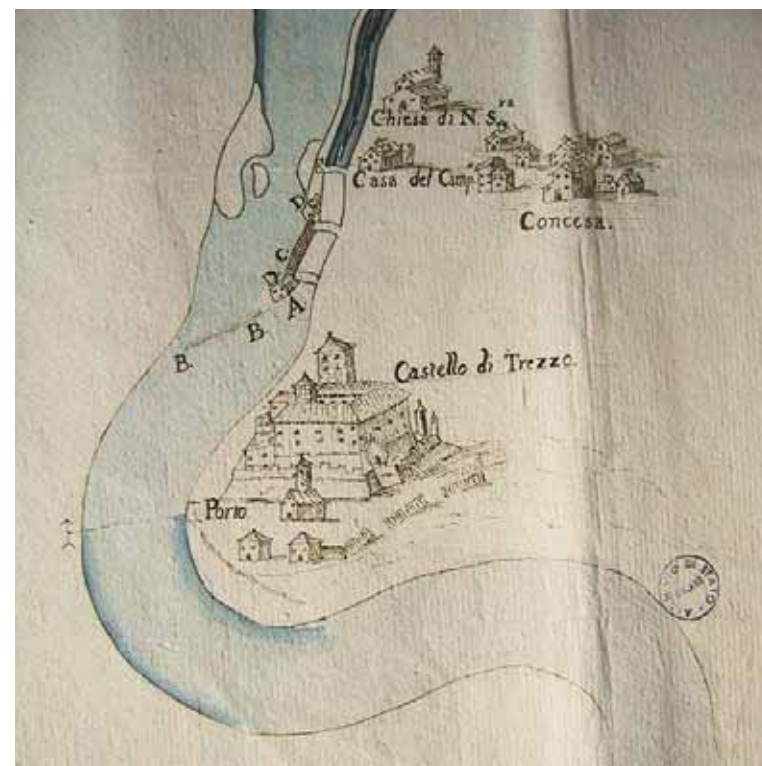
Dimensioni dell'intera mappa: mm. 475 x 1130; della parte riprodotta: mm. 475 x 375

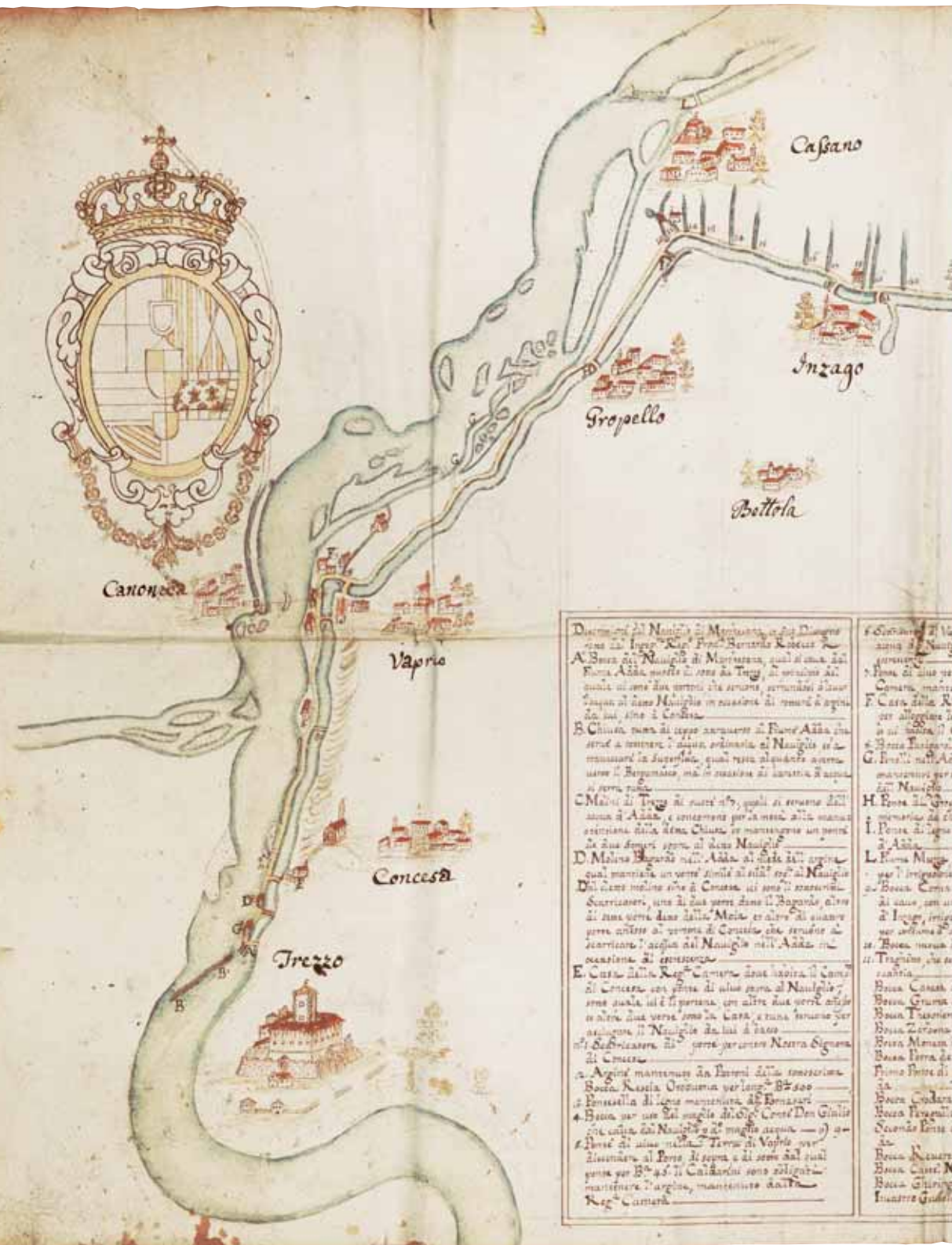
Mappa realizzata con la finalità di censire le bocche d'acqua – all'epoca sessanta – distribuite lungo il tracciato del Martesana. Esse sono elencate in calce al disegno con le relative disposizioni per l'uso di ogni presa.

Il disegno, molto simile a quello del Bisnati steso qualche anno prima, è orientato a sud, con il nord in basso; e la maggior parte dei canali, che risultano derivati dalla sponda meridionale del naviglio, andava a bagnare il territorio situato a sud-est di Milano.

I primi provvedimenti concreti per far fronte alle continue dispute che si scatenavano tra gli utenti dei canali irrigui, e coloro a cui stava invece a cuore la navigazione del canale, e di conseguenza il mantenimento di un sufficiente livello delle sue acque, risalgono alla seconda metà del Cinquecento. Dal 1570 in poi, infatti, per consentire e tutelare la navigazione, venne ad esempio imposto la chiusura delle bocche delle rogge presenti lungo tutto il naviglio per almeno due giorni alla settimana nella stagione estiva, mentre durante l'inverno la chiusura doveva essere totale, ad esclusione delle sole rogge che alimentavano i mulini.

Milano, Archivio di Stato





D *Distante dal Nauigio di Montevideo, si ha l'Isola*
di Santa Cruz, e l'Isola de' Serenati, e l'Isola de'
 A *Isola de' Nauigio di Montevideo, qual si trova dal*
Fuoco Azzul, quella si trova da Terra, di distanza di
quattro di ore, due terzi di ora ancora, servendosi di
vela, di cui Nauigio in distanza di un' ora si arriva
al suo fine si Coruña.
 B *Chiusa, tutta di legno, si trova al Fuoco Azzul, in*
serva a contenere il legno ordinato al Nauigio di
transitarre la Superficie, qual resta alquanto, avve-
niendo il Bergamotto, ma in distanza di quattro di ore,
si trova Terra.
 C *Molti di Terra di Santa Cruz, quali si servono dall'*
acqua di Azzul, e servono per la nave, alla quale
ordinaria dalla detta Chiusa, si mantengono un pezzo
di due giorni, sopra al detto Nauigio.
 D *Molte Barche nel Azzul, al fine di arrivare*
qual mantengono un terzo di ore al fine del Nauigio.
 E *Dal detto molino della di Coruña, si sono le carceri.*
Scritture, una di due giorni al fine del Bagnolo, al
di una parte dall'Isola Meia, ed altre di quattro
giorni, oltre al tempo di Coruña, che servono al
serviziare l'acqua del Nauigio nel Azzul, in
ordinazione di esser loro.
 F *Carre della Regia, e Carre, che si trova al fine di*
Coruña, sono oltre di una parte al Nauigio,
sono quelle di l'Isola, un altro due terzi di ore
si trova dal detto detto di Terra, e una terza
parte, il Nauigio di l'Isola di l'Isola
di l'Isola, il Nauigio di l'Isola di l'Isola
 G *Agosto, mantengono in l'Isola di l'Isola*
Boca, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola
 H *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 I *Boca, per un di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 J *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 K *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 L *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 M *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 N *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 O *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 P *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 Q *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 R *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 S *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 T *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 U *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 V *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 W *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 X *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 Y *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*
 Z *Peristola di l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola, l'Isola*

5. *Scrittura* *T. Vag-*
giu *di* *Sancti*
giovanni
 6. *Nome* *di* *que* *per*
Comitia *manenti*
 7. *Carte* *del* *Rag-*
giu *allegro* *di*
in *Sancti* *Ca-*
 8. *Scrittura* *Sancti*
 9. *Carte* *del* *Sancti*
 10. *Nome* *di* *que* *per*
 11. *Comitia* *manenti*
 12. *Nome* *di* *que* *per*
 13. *Comitia* *manenti*
 14. *Nome* *di* *que* *per*
 15. *Comitia* *manenti*
 16. *Nome* *di* *que* *per*
 17. *Comitia* *manenti*
 18. *Nome* *di* *que* *per*
 19. *Comitia* *manenti*
 20. *Nome* *di* *que* *per*
 21. *Comitia* *manenti*
 22. *Nome* *di* *que* *per*
 23. *Comitia* *manenti*
 24. *Nome* *di* *que* *per*
 25. *Comitia* *manenti*
 26. *Nome* *di* *que* *per*
 27. *Comitia* *manenti*
 28. *Nome* *di* *que* *per*
 29. *Comitia* *manenti*
 30. *Nome* *di* *que* *per*
 31. *Comitia* *manenti*
 32. *Nome* *di* *que* *per*
 33. *Comitia* *manenti*
 34. *Nome* *di* *que* *per*
 35. *Comitia* *manenti*
 36. *Nome* *di* *que* *per*
 37. *Comitia* *manenti*
 38. *Nome* *di* *que* *per*
 39. *Comitia* *manenti*
 40. *Nome* *di* *que* *per*
 41. *Comitia* *manenti*
 42. *Nome* *di* *que* *per*
 43. *Comitia* *manenti*
 44. *Nome* *di* *que* *per*
 45. *Comitia* *manenti*
 46. *Nome* *di* *que* *per*
 47. *Comitia* *manenti*
 48. *Nome* *di* *que* *per*
 49. *Comitia* *manenti*
 50. *Nome* *di* *que* *per*
 51. *Comitia* *manenti*
 52. *Nome* *di* *que* *per*
 53. *Comitia* *manenti*
 54. *Nome* *di* *que* *per*
 55. *Comitia* *manenti*
 56. *Nome* *di* *que* *per*
 57. *Comitia* *manenti*
 58. *Nome* *di* *que* *per*
 59. *Comitia* *manenti*
 60. *Nome* *di* *que* *per*
 61. *Comitia* *manenti*
 62. *Nome* *di* *que* *per*
 63. *Comitia* *manenti*
 64. *Nome* *di* *que* *per*
 65. *Comitia* *manenti*
 66. *Nome* *di* *que* *per*
 67. *Comitia* *manenti*
 68. *Nome* *di* *que* *per*
 69. *Comitia* *manenti*
 70. *Nome* *di* *que* *per*
 71. *Comitia* *manenti*
 72. *Nome* *di* *que* *per*
 73. *Comitia* *manenti*
 74. *Nome* *di* *que* *per*
 75. *Comitia* *manenti*
 76. *Nome* *di* *que* *per*
 77. *Comitia* *manenti*
 78. *Nome* *di* *que* *per*
 79. *Comitia* *manenti*
 80. *Nome* *di* *que* *per*
 81. *Comitia* *manenti*
 82. *Nome* *di* *que* *per*
 83. *Comitia* *manenti*
 84. *Nome* *di* *que* *per*
 85. *Comitia* *manenti*
 86. *Nome* *di* *que* *per*
 87. *Comitia* *manenti*
 88. *Nome* *di* *que* *per*
 89. *Comitia* *manenti*
 90. *Nome* *di* *que* *per*
 91. *Comitia* *manenti*
 92. *Nome* *di* *que* *per*
 93. *Comitia* *manenti*
 94. *Nome* *di* *que* *per*
 95. *Comitia* *manenti*
 96. *Nome* *di* *que* *per*
 97. *Comitia* *manenti*
 98. *Nome* *di* *que* *per*
 99. *Comitia* *manenti*
 100. *Nome* *di* *que* *per*
 101. *Comitia* *manenti*
 102. *Nome* *di* *que* *per*
 103. *Comitia* *manenti*
 104. *Nome* *di* *que* *per*
 105. *Comitia* *manenti*
 106. *Nome* *di* *que* *per*
 107. *Comitia* *manenti*
 108. *Nome* *di* *que* *per*
 109. *Comitia* *manenti*
 110. *Nome* *di* *que* *per*
 111. *Comitia* *manenti*
 112. *Nome* *di* *que* *per*
 113. *Comitia* *manenti*
 114. *Nome* *di* *que* *per*
 115. *Comitia* *manenti*
 116. *Nome* *di* *que* *per*
 117. *Comitia* *manenti*
 118. *Nome* *di* *que* *per*
 119. *Comitia* *manenti*
 120. *Nome* *di* *que* *per*
 121. *Comitia* *manenti*
 122. *Nome* *di* *que* *per*
 123. *Comitia* *manenti*
 124. *Nome* *di* *que* *per*
 125. *Comitia* *manenti*
 126. *Nome* *di* *que* *per*
 127. *Comitia* *manenti*
 128. *Nome* *di* *que* *per*
 129. *Comitia* *manenti*
 130. *Nome* *di* *que* *per*
 131. *Comitia* *manenti*
 132. *Nome* *di* *que* *per*
 133. *Comitia* *manenti*
 134. *Nome* *di* *que* *per*
 135. *Comitia* *manenti*
 136. *Nome* *di* *que*

Castello di Trezzo

Acquaforte da lastra di rame riprodotta in grandezza originale

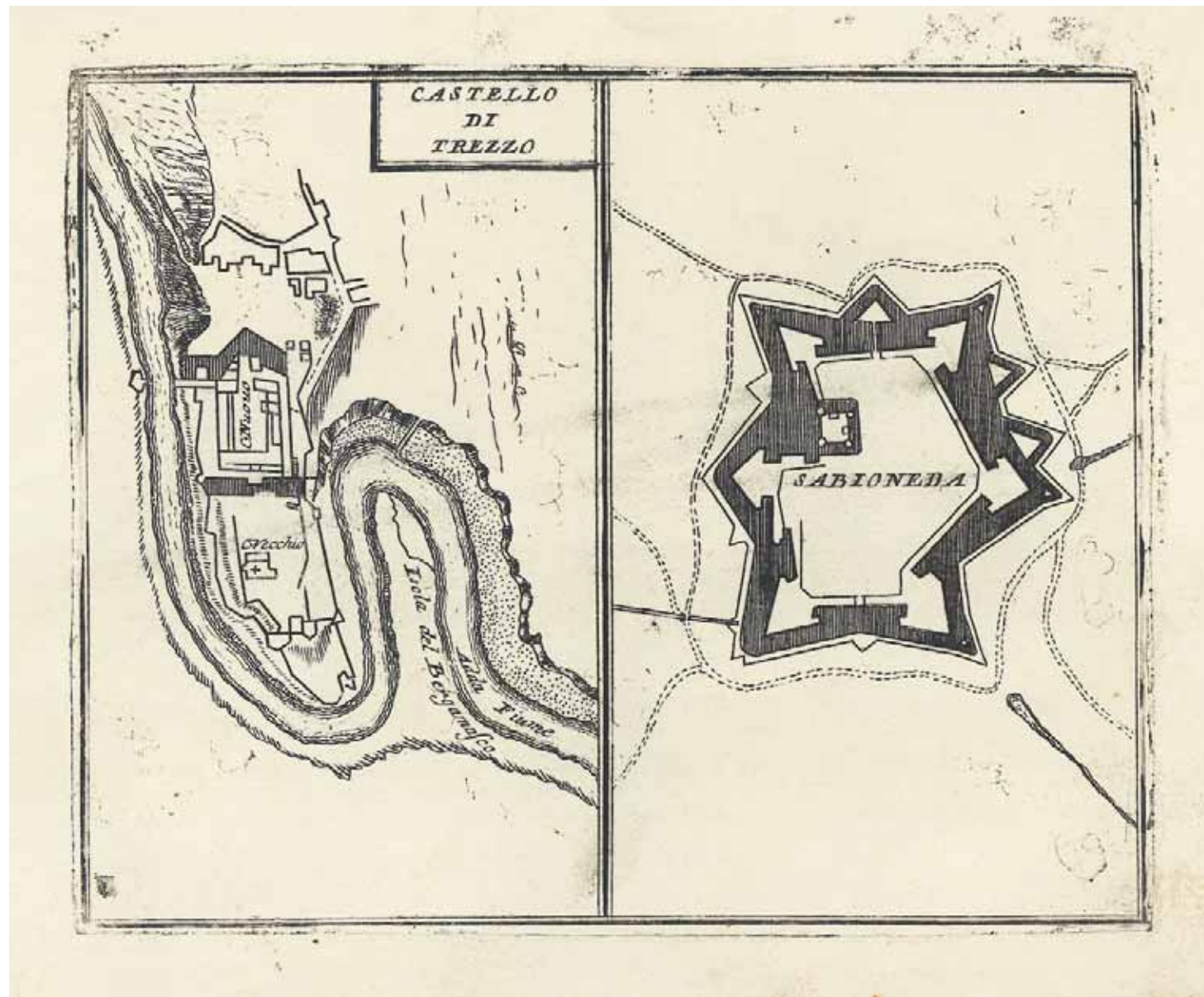
Tratta da: "Città, e Fortezze dello Stato di Milano", pubblicate dal P. Vincenzo Coronelli M.C. Pubblico Cosmografo, in Venezia nel 1693

Titolo nel corpo dell'incisione. Pianta delle mura e della fortezza di Trezzo e Sabioneda affiancate su un'unica lastra

Vincenzo Maria Coronelli nacque a Venezia il 16-8-1650 e qui morì il 9-12-1718. Fu uno dei più famosi cartografi e geografi del suo secolo. Frate dell'Ordine dei Minori Francescani, di cui fu eletto Generale nel 1701, ricoprì anche cariche civili quali Cosmografo della Serenissima nel 1685 e lettore di geografia nel 1689. Fondò l'Accademia degli Argonauti, la più antica società geografica del mondo. Tra le sue opere principali si ricordano: "l'Atlante Veneto", "il Corso geografico", "l'Isolario", "la Cronologia Universale".

Simile incisione, ma con dimensioni leggermente ridotte, è stata riproposta sul volume "Schauplatz des Krieges in Italien oder Accurate Beschreibung der Lombarden", stampato a Leipzig da Thomas Fritschen nel 1702 ma in questo caso l'incisore ha realizzato le vedute di Trezzo e Sabbioneta in due lastre separate.





All'Altezza Serenissima ...

Acquaforte da lastra di rame

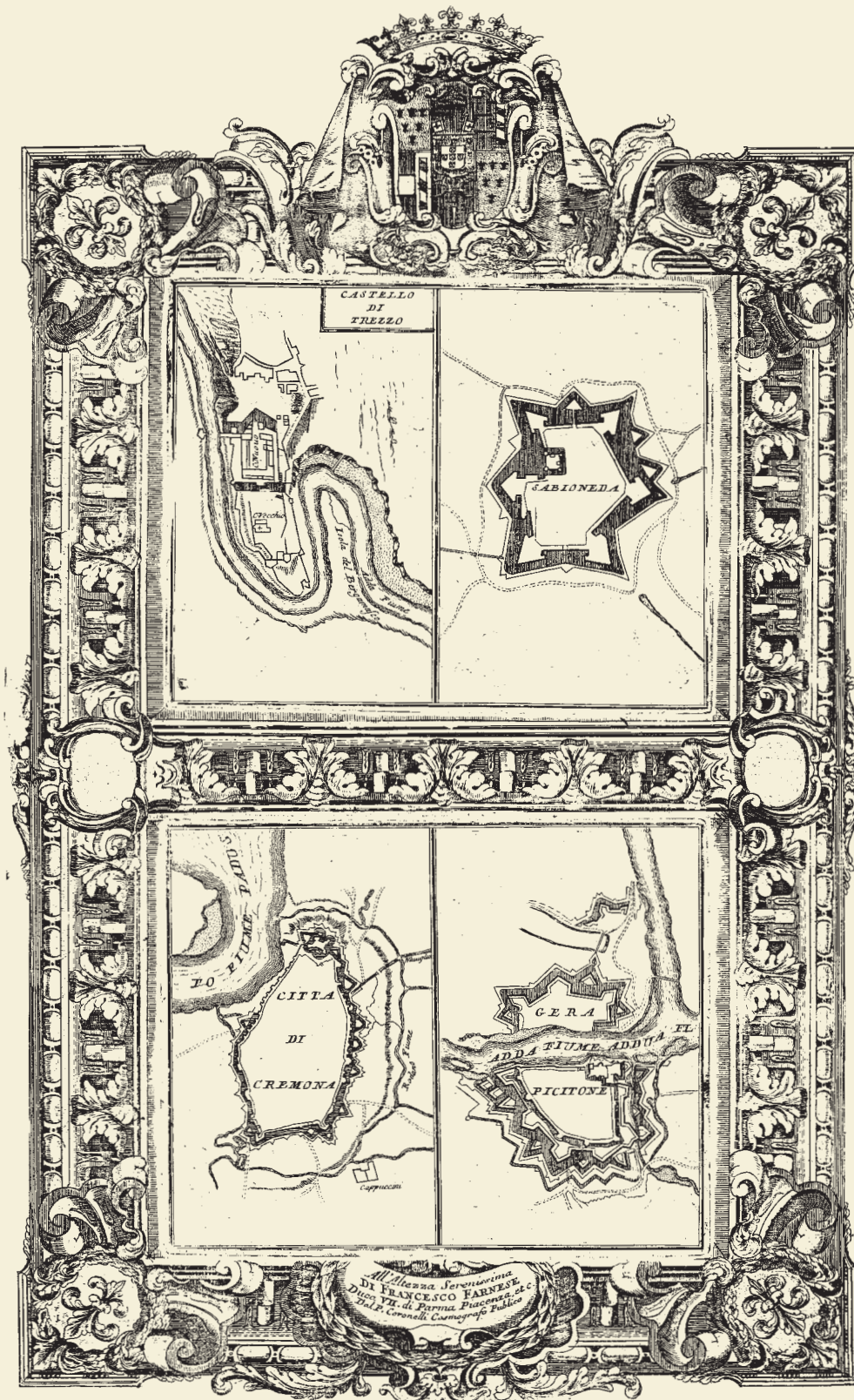
Anno 1698. Dimensioni: mm. 445 x 274

Incisione arricchita in sovrimpressione da una bellissima cornice con stemma dei Farnese.

La stampa fa parte di una serie dedicata nel 1698 a Francesco Farnese duca di Parma e Piacenza comprendente le principali tavole del Coronelli, con Trezzo in coppia con Sabbioneta, e Cremona con Pizzighettone, tutte abbellite da eleganti cornici.

Nel corpo della cornice in basso nel mezzo si legge la dedica: “All'Altezza Serenissima/Di Francesco Farnese/Duca VII di Parma Piacenza etc./Dal P. Coronelli Cosmografo Pubblico”.





Castello di Trezo

Acquaforte acquarellata riprodotta in grandezza originale

Titolo entro cartina in alto nel mezzo. “Scala di braza Milanese” 400 = mm. 35.

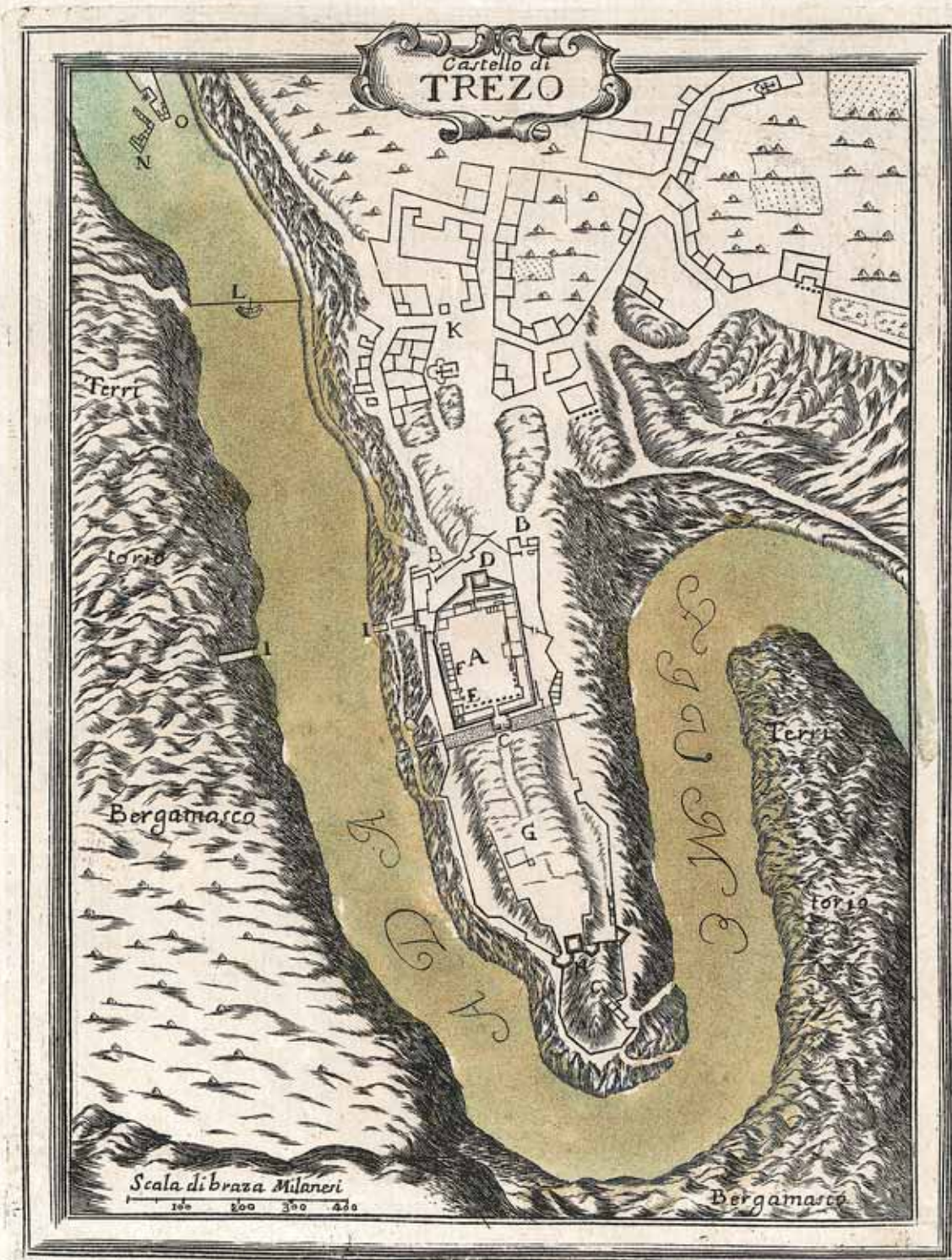
Pianta topografica del castello e del borgo di Trezzo, con rimando A-N nella pagina a fianco.

Tratta da: “Piante delle Città, Piazze e Castelli fortificati in questo stato di Milano con le loro dichiarazioni. Date alle stampe dal tenente Generale, & Ingegnere militare Don Giovanni Battista Sesti, in Milano per gli Eredi di Giuseppe Agnelli Scultore, e Stampatore, con licen.dei Super”.
Milano, 8 maggio 1707.

Nella planimetria del “Castello di Trezzo” risulta di notevole interesse l’ampliamento del rilievo, che giunge a includere le case del borgo, gli attracchi lungo il fiume e il traghetto a valle delle fortificazioni.

Questa pubblicazione, col formato in quarto, venne riproposta a Milano dagli Agnelli in edizioni successive, nel 1708, 1711, 1718 e 1735; le diverse edizioni si differenziano tra di loro solo per piccoli particolari del disegno, mentre sono completamente diverse le cornici che racchiudono i rimandi nella pagina a fronte.





Territorio Bergamasco

Disegno a mano su carta rinforzata da tela, con colorazioni ad acquarello

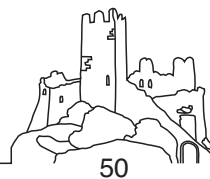
Steso da Francesco Morandi Ingegnere Pubblico

Brescia, 2 marzo 1714

Scala di Miglia italiane 5 = mm. 127 - dimensioni del disegno mm. 1160 x 715

Territorio Bergamasco, Cremasco e parte del Bresciano, ai confini con lo Stato Milanese, con i fiumi Adda, Brembo, Serio e Oglio e l'annotazione delle custodie confinarie contrassegnate da numerazione progressiva tra il Ducato di Milano (di colore verde) e la Repubblica di Venezia (di colore giallo). Dopo Capriate il confine tra i due Stati corrispondeva col fosso bergamasco. Mentre a Trezzo l'attraversamento era costituito da un traghetto ("Passo") a Vaprio le due sponde erano unite da un ponte fisso in legno.

Venezia, Archivio di Stato



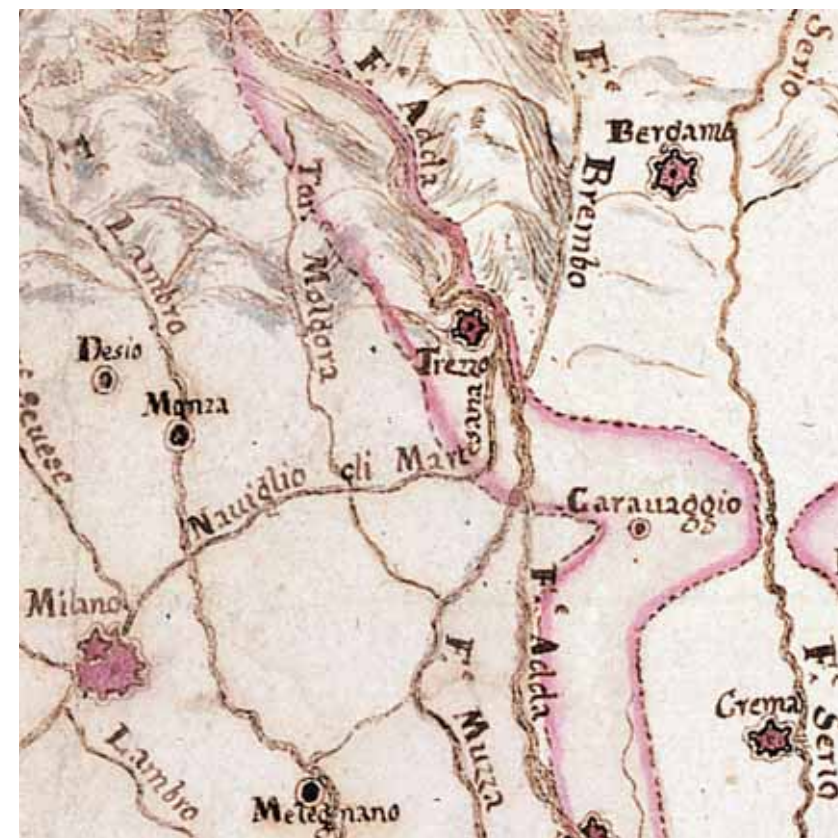


Il Stato di Milano e i suoi confini

“Fatto da Mè Ingeg.re Cam.le Sottos.to d’ordine dell’Ill.mo Mag.to Straordinario di Milano, dimostrandosi nelle due linee parallele segnate in Rosso la Circonferenza delli quattro Miglia del med.mo Stato, che restano in vicinanza di d.ti Confini Milano, il di 15 Febraro 1721 Bernardo Maria Robecco Ingeg.re Colleg.to di Milano, et della Reg.a Duc.Cont.a”

Disegno inchiostro e acquarello

Dimensioni: mm. 480 x 440



Nella carta sono evidenziati i confini degli stati limitrofi e viene descritta sia la geografia degli insediamenti umani che quella politica. Questa era stata redatta forse per visualizzare la fascia di territorio più direttamente interessata al fenomeno del contrabbando. Ma ancor più rilevante in questa mappa sono le signature delle fortificazioni esistenti e qui messe in grande evidenza: con Milano, Bergamo, Mantova, Lodi, Lecco, Sabbioneta e altre fortezze, viene indicata anche quella di Trezzo (sopra, un particolare della carta), ritenuta quindi di importanza strategica per la sua posizione.

Milano, Archivio di Stato





Il fiume Adda da Brivio a Trezzo

Disegno inchiostro ed acquarello

Dimensioni: mm. 445 x 675 per ogni foglio - Scala di 100 passi veneti = mm. 86

Eccellente carta manoscritta del fiume Adda, approntata in Milano nel 1753, prodotto delle rilevazioni e delle connesse trattative svoltesi per l'ulteriore sistemazione del tratto di confine tra il milanese e il bergamasco. L'intera mappa, disegnata con straordinaria precisione e accuratezza, è divisa in novantun fogli componibili, ed è probabilmente la più riuscita tra tutte le grandi carte relative alle operazioni di riconfinazione intraprese alla metà del Settecento; essa venne annessa al trattato di Mantova del 16 agosto 1756.

La mappa, che rappresentava non solo il corso del fiume ansa per ansa, ma anche il paesaggio agrario circostante e la pianta delle comunità e degli insediamenti abitativi lungo entrambe le rive, era il frutto del lavoro congiunto degli ingegneri cartografi dello Stato di Milano, agli ordini dell'ingegnere collegiato Cesare Quarantini, e di quelli della Repubblica di Venezia, dipendenti dall'ingegnere tenente colonnello Andrea Ercoleo.

Il territorio di Trezzo e Concesa è formato da quattro fogli contrassegnati da LIV - LV - LVIII - LIX.

Le precedenti confinazioni tra i due stati, Milano e Venezia, erano stati definiti già nella seconda metà del Cinquecento, come confermato dal disegno della pietra che doveva essere posta sugli stessi confini (vedi pagina a sinistra): «Questa lapide che Camillo Porrusa Phillicatho Re e Aloisio Grimanus, delegati del Dominio Veneto, hanno posto per definire i confini, nessuno osi rimuovere o violare 1570. giorno 13 luglio».

Milano, Archivio di Stato





Piante delle Città, Piazze, e Castelli

fortificati in questo Stato di Milano con le loro dichiarazioni date alle stampe dal Tenente Generale, ed Ingegniere Militare Don Giovanni Battista Sesti.

Acquaforte da lastra di rame

Dimensione dell'intera incisione: mm. 250 x 614; del Castello di Trezzo: mm. 65 x 75, del testo tipografico: mm. 435 x 640

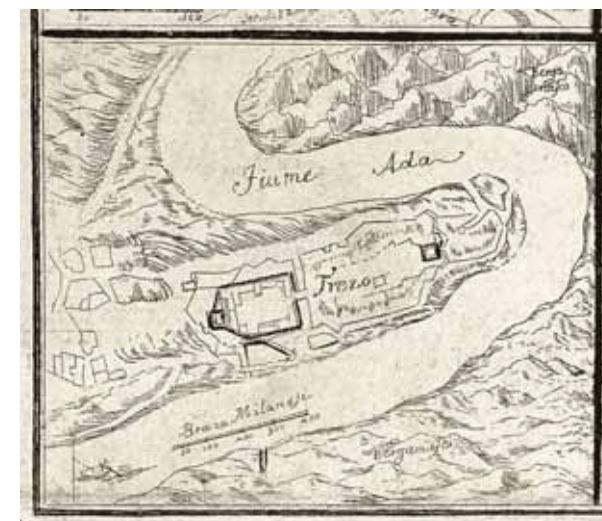


Tavola composta di due parti l'una sopra l'altra; la superiore, incisa, reca 22 piante di città e luoghi fortificati dello Stato di Milano su un'unica lastra ed è sottoscritta a destra "In Milano Marc'Ant. Dal Rè"; quella inferiore reca stampato il testo tipograficamente. Questa parte è del 1707 circa, perché vi si accenna al governo del principe Eugenio di Savoia; quella incisa deve ritenersi posteriore, del 1730 circa. In alto, nel mezzo, vi è la pianta topografica di Milano; lateralmente e sotto, disposte su tre file, vi sono le piante di Como, Cremona, Pavia, Lodi, Valenza, Pizzighettone e Gera, Tortona, Serravalle Scrivia, Forte di Fuentes, Novara, Mortara, Alessandria, Trezzo (nell'angolo in basso a sinistra), Arona, Lecco, Marina del Finale, Sabbioneta, Vigevano, Bobbio e Domodossola.

Tranne che per Milano, Cremona, Pavia, Novara e Vigevano, per le altre località, sono riprodotti soli i contorni.

La stampa con le 22 piante è applicata su tela unitamente al lungo testo descrittivo ed è opera di Marc'Antonio Dal Re, incisore ed editore nato a Bologna nel 1697 e morto a Milano nel 1766, autore di importanti vedute di Milano e della Brianza.

Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli



Date alle Stampe dal Tenente Generale, ed Ingegniere Militare DON GIOVANNI BATTISTA SESTI.

DELLA PIAZZA DI TARIENDA:
 Gio. Francesco Gonnaga, *piano* Maurizio di Martona, l'Alto 1999-2010 per Telemontecarlo. In
 G. Gonnaga nel suo quarto piano. A Carlo Scodonnaga gli altri fratelli, Donato, Claudio, e
 due altri figli, Donato e Claudio del Gonnaga. E in una lampadina della casa, il presidente
 della Banca del Mare e del Fiume di Martona, che dopo l'assassinio di Carlo Scodonnaga, fu
 Giovanni (nei Filippi) Gonnaga.
 Di quest'ultima situazione gli Dechi di Scodonnaga, sono nella Nicola Fagnola Gonnaga, come dall'Alto

Trezzo Pieve di Pontirolo

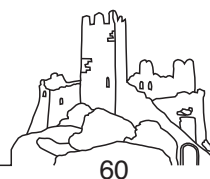
Disegno a china su carta con supporto in tela

Anno 1727

Dimensioni: mm. 1240 x 1100

Scala di Trabucchi 200 milanesi

Mappa di grandi dimensioni del territorio di Trezzo come appare anche nel catasto di Carlo VI e di Maria Teresa d'Austria senza il territorio di Concesa, in quel periodo ancora autonomo, ed aggregato al comune di Trezzo sull'Adda con decreto 17 gennaio 1869.





Dichiaratione del Castello di Trezzo

Acquaforte da lastra di rame riprodotta in grandezza originale

Tavola tratta da: “Piante delle città, piazze, e castelli fortificati in questo stato di Milano Con le loro Dichiarazioni del Tenente Generale, ed Ingegniere militare D. Giovanni Battista Sesti”

Milano, 1734 - Per Francesco Agnelli, Scultore, e Stampatore

Scala di braza Milanese 400 = mm. 35

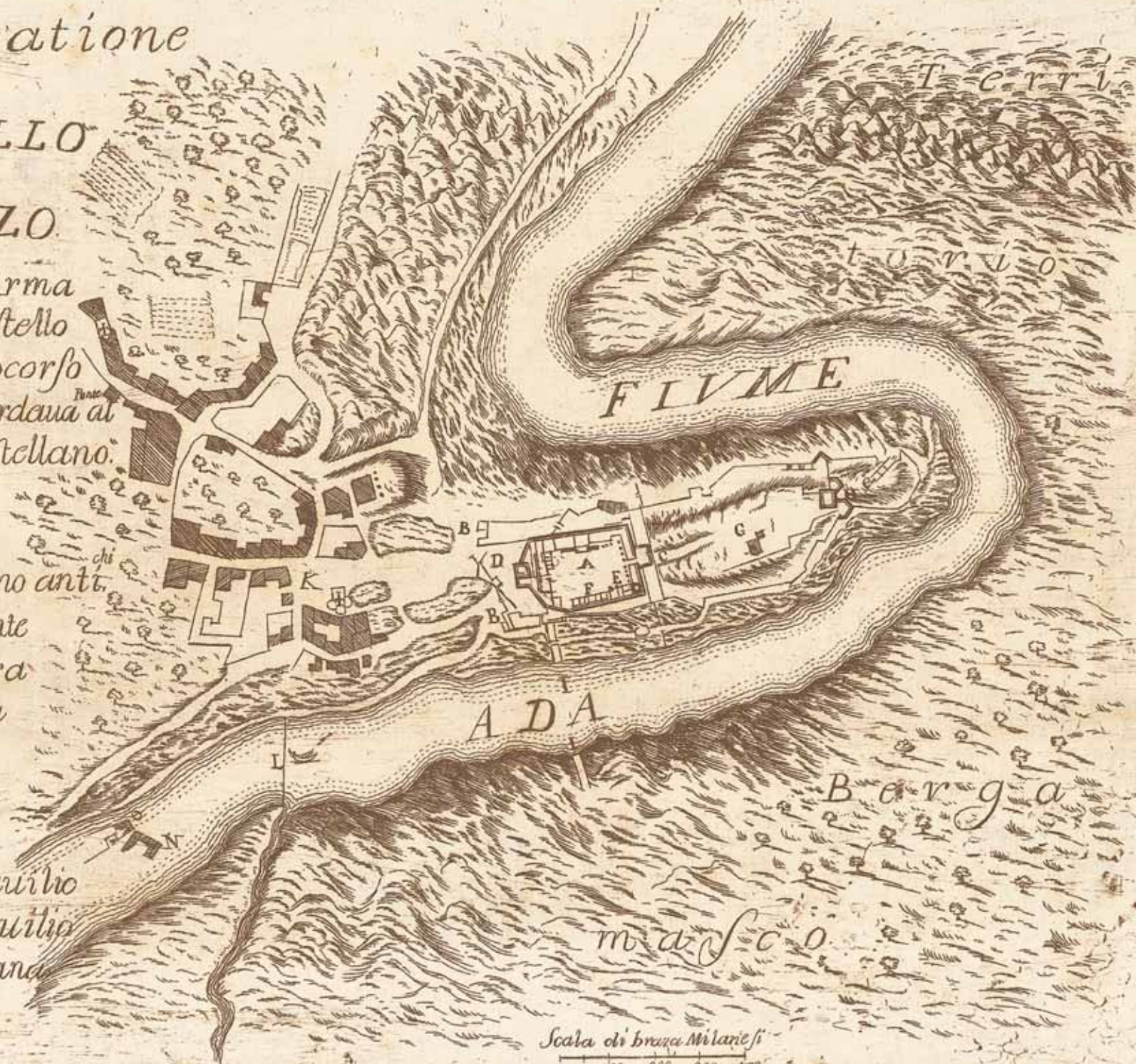
Titolo in alto a sinistra con lungo rimando A-O in una colonna a sinistra

La tavola evidenzia il territorio agrario tagliato dall'ansa dell'Adda, che “protegge” il castello di Trezzo e il suo borgo. Nella parte bassa si nota, in corrispondenza del porto, il fosso bergamasco vecchio confine geografico tra la Repubblica di Venezia e lo Stato di Milano.



Dichiaratione DEL CASTELLO DI TREZZO.

- A Piazza d'Arma*
- B Porta del Castello*
- C Porta del Socorso*
- D Torre che guardava al*
- E Casa del Castellano.*
- F Quartieri*
- G Giardino*
- H Torre e Ruellino anti.*
- I Ruina del Ponte*
doppio che era
sopra l'Adda
- K Parte del Luogo*
di Trezzo
- L Porto*
- N Sperone al Nauilio*
- O Rocca del Nauilio*
della Martesana



Scala di braccia Milanesi
100 200 300 400

ADDA FIUME

Disegno ad inchiostro acquarellato

Steso da Gio. Tomaso Bottelli Nodaro et Agrimensore Pubblico. Anno 1759, 3 novembre

Scala di Miglia quattro = mm. 233

Dimensioni dell'intero disegno, disegno di formato verticale: mm. 1510 x 541 - Di quanto pubblicato: mm. 370 x 541

È il territorio di Bergamo lungo il confine con lo Stato di Milano, da Lecco a Vaprio con parte del lago di Como e il corso del fiume Adda. A sinistra una legenda annota gli attraversamenti dell'Adda, le cui sponde erano collegate da "barchetti".

Venezia, Archivio di Stato

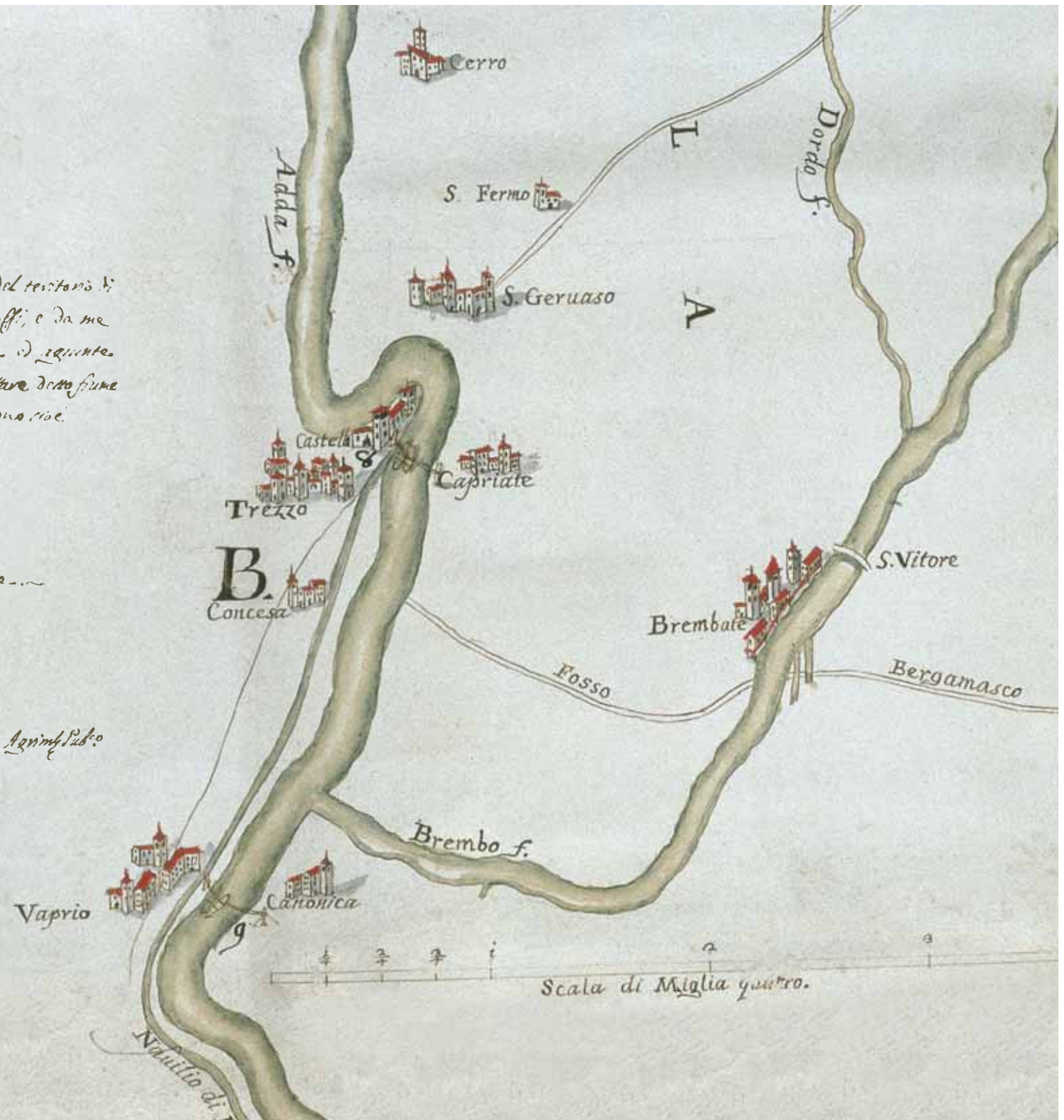


A. 13. 3. 1755

Copia del fiume Adda esistente nel disegno del territorio di
Bergamo a stampa scolpito da Pietro Bedoffi, e da me
sottoscritto trasportato in proporzione triple di seguente
le Barche, e Porti, che servono a navigare detto fiume
passaggi, mercanzie, ed altro lo quali sono cose.

1. Barca a remi. -
2. Barche pure a remi. -
3. Barca a remi. -
4. Barchetto a remi. -
5. Porto a due Barche unite, con Cardone. -
6. Barchetto a remi. -
7. Barchetto a remi. -
8. Altro Porto come sopra. -
9. Altro Porto simile. -

Dio. Tomaso Bottelli Nod. et Agn. Pub.



Pianta del Castello di Trezzo rilevata nel 1750

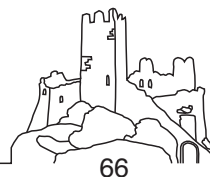
Disegno a più colori

Rilievi del Castello di Trezzo effettuati dal Cap.no Ing.re Militare

Scala di brazza milanesi - Dimensione: mm 460 x 630

La mappa assai particolareggiata del castello, eseguita su carta fine, è arricchita da una dettagliata legenda e da richiami A - S in alto a destra.

Nella parte in alto, a sinistra, è indicata la “strada per tragettare la mercancia” che porta al fiume.



TUTTI I DIRITTI RISERVATI - RINO TINELLI

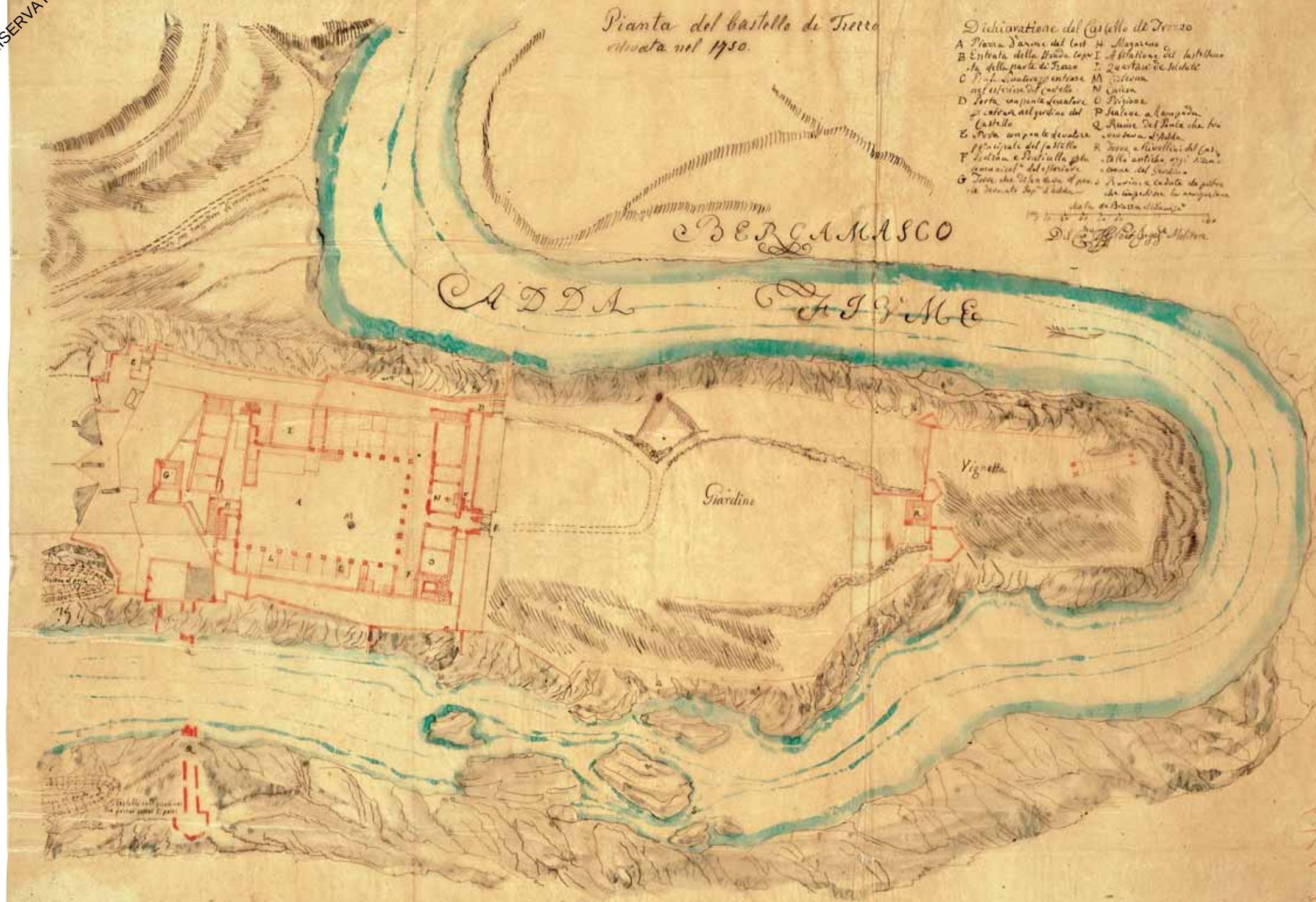
Pianta del castello di Trezzo
edificata nel 1750.

Dichiarazione del Castello di Trezzo

- | | |
|--|---|
| A Piazza d'arme del cast. di Magarino | I Abitazione del bastione |
| B Entrata della strada sopra la della porta di Trezzo | J Quarta di soldati |
| C Porta di accesso all'intero nel terreno del castello | M Cucina |
| D Porta con porta di accesso al giardino del castello | N Cucina |
| E Porta con porta di accesso principale del castello | O Porzione |
| F Porta di accesso alla piazza di accesso del castello | P Sala da pranzo |
| G Torre che si ha detto il pozzo di accesso del castello | Q Rinnovo del fiume che fu |
| | R Torre a livello del cast. della antica oggi è una casa del castello |
| | S Rinnovo a caduta di pietra che ingloba la navigazione |

Scala di Braccio di Braccio
Del Capitano degli Ingegneri

BERGAMASCO
CADA FINE



I Cavenago, primi feudatari del Borgo di Trezzo

«...Le prime notizie scoperte nell'archivio centrale di Milano, riguardanti il nostro borgo come proprietà feudale risalgono anch'esse alla metà del secolo XVII. Trovandosi a quest'epoca la regia camera sommamente necessitata di denari, il magistrato delle entrate straordinarie e dei beni patrimoniali dello Stato fece pubblicare cedole generali per infeudare tutti i luoghi e terre dello stesso, eccettuate le sole città, coi titoli di conte, marchese e barone e anche senza titoli, ove così piacesse agli acquirenti, o venderli liberamente ai prezzi ed ai patti da convenirsi cogli oblatori, tuttoché fossero forastieri e femine. Di conformità a questa disposizione (4 di aprile, 1647) fu pubblicata l'asta di Trezzo, riservato però alla R. Maestà il castello ed il diritto di presidio. Il borgo passò il 30 di quel mese con tutti i rispettivi diritti di dazio, eccettuati soli quelli del bollino e della macina forense, in feudo alla nobile Ippolita Fossana Cavenago colla successione né suoi figli legittimi maschi e legittimati per matrimonio, e con ordine di primogenitura. I successori della Ippolita Cavenago furono il suo primogenito, il conte Ferrante, giureconsulto collegiato morto nel 1698, e i conti Cesare e Francesco, all'ultimo de' quali sottentrò il fratello Ambrogio Gioachimo...».

«... Ma dai gravi interessi di guerra ci è qui forza scendere alla narrazione di gare e contese puerili...» Sono queste soprattutto diatribe che sorgono molto spesso tra il feudatario e il castellano. Il 6 novembre 1678 insorse una controversia tra il feudatario Ferrante Cavenago e il castellano don Alonzo Perez perché quest'ultimo asseriva essere stata lesa la giurisdizione regia in quanto il prevosto aveva fatto affiggere «contro di lui e sua moglie de' cedoloni con cui si interdiceva a costei l'ingresso in chiesa, vita sua natural durante, rea di aver trasportato la sua

sedia col genuflessorio e col tapeto dentro l'inferiata» nel luogo esclusivo del feudatario.

«...Era parimente un privilegio riservato al feudatario, al prevosto «e qualche volta anche alla morte bensì di quel Castellano, ma con previa intelligenza e permesso del Feudatario», che nessun terriere, per quanto fosse facultoso, potesse in occasione della morte di qualche suo congiunto, far suonare tutte quattro le campane della chiesa prepositurale. Siccome però in progresso di tempo questa pratica non veniva scrupolosamente osservata, così nel 1766 il feudatario conte Francesco Cavenago, fece in proposito diverse rimostranze, ricordando al Vicario di giustizia dello Stato, come vi fossero, oltre a lui, altri feudatari che godevano di simile privilegio, e fra questi il conte Trotti come feudatario di Vimercate ed il feudatario di Mariano...».

A riguardo di questo privilegio, un documento autografo del conte Francesco Cavenago, depositato all'Archivio di Stato di Milano, conferma che questi, in data 14 febbraio di quell'anno, faceva istanza all'Altezza Serenissima «...in quanto ha osato ne scorsi giorni di turbarlo il quale Carlo Bianchi morto appena in quel Borgo sotto li 23 dello spirante gennaio il di lui genitore Giuseppe, si è fatto lesto d'imperiosamente ordinare e volere che dalli sagrestani di quella chiesa si desse il segno di tal' morte con tutte e quattro le menzionate campane», e questo «in disprezzo dell'ordine contrario dato dal Feudatario ricorrente e dal Prevosto di quella Chiesa». Il Cavenago, chiedeva all'Altezza Serenissima «...perché chiamato a se l'accennato Carlo Bianchi lo costringa con i più pronti mezzi a dare al Conte supplicante quella soddisfazione che sia corrispondente ad un fatto sì clamoroso...».



Veduta del celebre Borgo, e Pieve di Trezzo

“Veduta del celebre Borgo, e Pieve di Trezzo, Feudo dell’Illustrissimo Sig. Co: Don Cesare Gioseffo Cavanago...”

Disegni inchiostro seppia riprodotti in grandezza originale

Eseguiti da Pasinetti nel 1762

Tre interessanti vedute a volo d’uccello di Trezzo, con viste prospettiche dalla parte meridionale, di tramontana, ed occidentale. Queste eccezionali tavole possono essere considerate i più antichi documenti “fotografici” del Borgo, stesi con una completezza di particolari assai meticolosa, che aiutano a individuare i principali punti di dislocazione di palazzi e chiese esistenti sul territorio. Ogni disegno è completato da un’esauriente legenda posta nella parte superiore.

Centro fortificato e punto di chiave di tutto il sistema difensivo dell’Adda, Trezzo aveva le sue punte avanzate a nord: il fortilizio di Porto Colombaro (cascina Columbè) con l’immancabile torre bassa a guisa di colombara. La costruzione di questo forte si fa risalire ai Longobardi ed è contemporaneo al Castel Vecchio.

Il castello aveva anche un’avanguardia fortificata sul lato orientale; essa conserva ancora le caratteristiche della sua funzione: è la Rocca, (anche questa trasformata poi in cascina come Porto Colombaro) con la sua torre, i suoi appostamenti e le sue difese. Si trova collocata esattamente sulla linea del castello, con il quale era possibile comunicare anche con segnalazioni dirette, da vedetta a vedetta.

Una terza fortificazione, pure con torre (dei Mazzi) al centro del borgo (la torre esiste ancor oggi e dà il nome alla via che l’affianca), permetteva di controllare il lato sud-occidentale.



TUTTI I DIRITTI RISERVATI RINO TINELLI



Veduta del cēbre Borgo, e Pieve di Trezzo; Feudo dell' Illustrissimo Sig. Co: D. Cesare Gioseffo Cavanago, dalla parte meridionale.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI RINO TINELLI



Prospetto del celebre Borgo, e Pieve di Trezzo, Feudo dell' Illust. Sig Co: Don Cesare Gioseffo Cavanago &c: dalla parte di



Prospetto del celebre Borgo, e Pieve di Trezzo, Feudo dell' Illustriss.^o Sig. Co: D. Cesare Gioseffo Cavanago &c. dalla parte occidentale

Le quattro vedute riprodotte di seguito risalenti alla seconda metà del XVIII° secolo e proposte in un'interessante pubblicazione dedicata per nozze da Luca Beltrami nel 1910, costituiscono per la conoscenza del Castello di Trezzo un notevole contributo.

Il Castello di Trezzo - Lato di levante

Disegno acquarellato

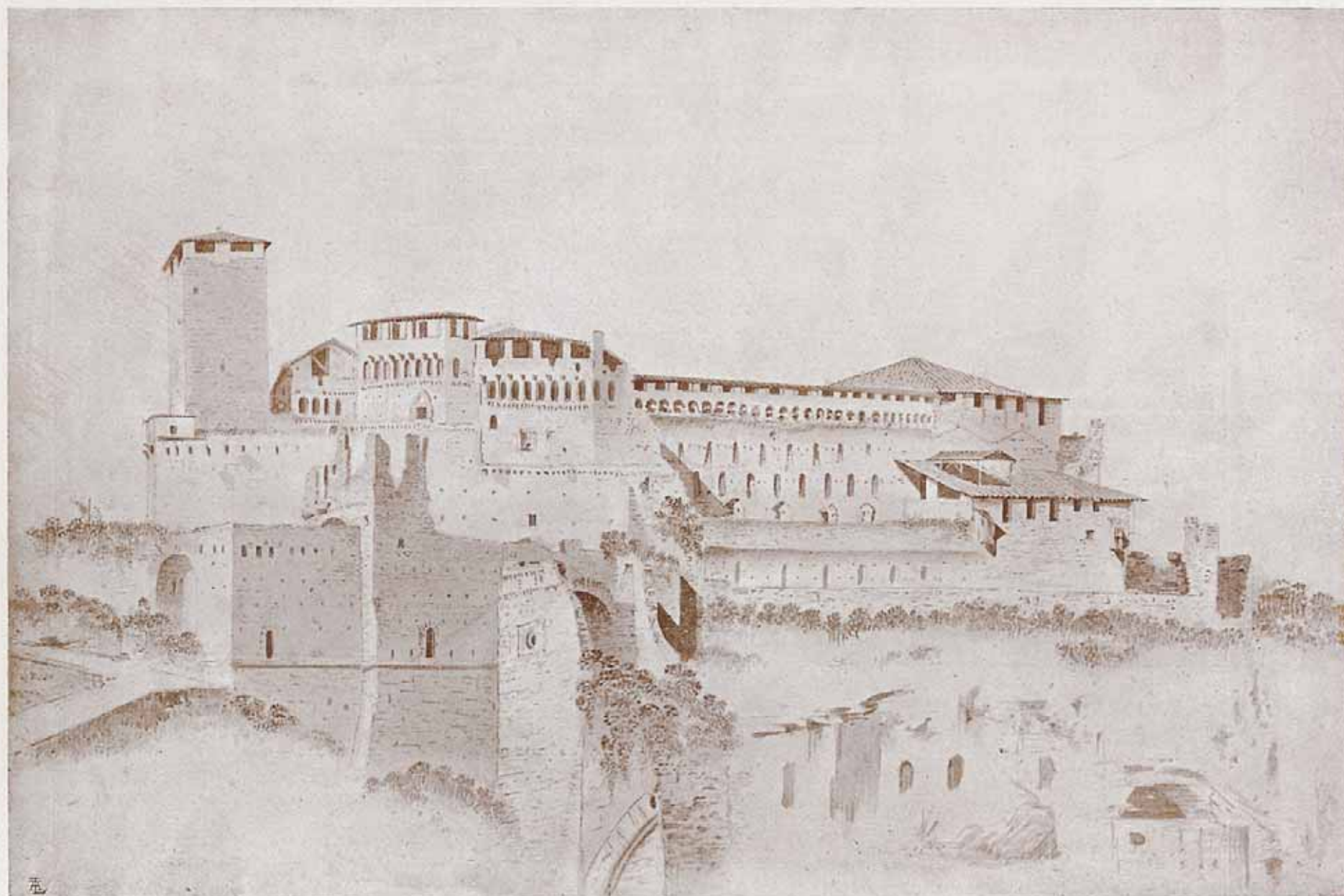
Seconda metà del secolo XVIII

È il disegno più grande dei quattro, quello che ci presenta meglio il Castello nel suo aspetto complessivo.

«A sinistra si scorge la strada che dall'abitato di Trezzo conduceva all'entrata del Castello, costituita da un rivellino che difendeva in pari tempo l'accesso al ponte; dal quale si vede la imposta della grandiosa arcata che un dì valicava l'Adda, e si vede altresì la finestra circolare che illuminava la galleria formante il transitto coperto sopra l'arcata. Superiormente a questi avanzi si svolge la massa del Castello: partendo ancora da sinistra, vediamo anzitutto la torre principale in pietra, ancora coperta dal tetto, la quale campeggia anche negli altri disegni; poscia i fabbricati racchiudenti la piazza d'armi, e precisamente l'ala di fabbrica che serviva di alloggio alle truppe (quartelos) alla cui base si veggono le tettoie dei locali minori, racchiusi nel recinto di difesa: all'estremità destra si scorgono delle rovine, corrispondenti appunto alle strutture più antiche che sorgevano verso la testata dello sperone roccioso».



DISEGNO N. 1.



Il Castello di Trezzo — Lato di levante.

Il Castello di Trezzo - Lati di levante e tramontana

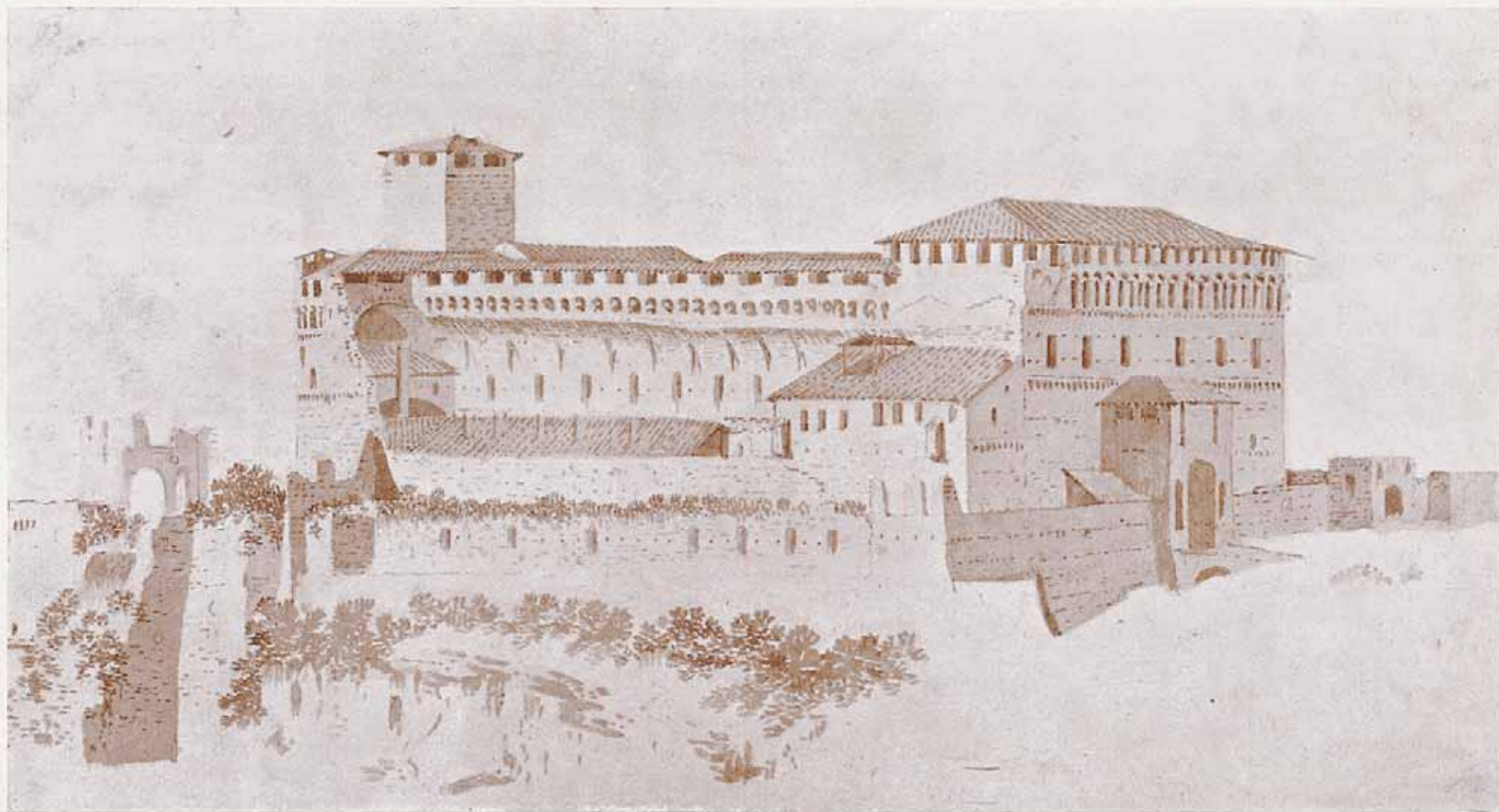
Disegno acquarellato

Seconda metà del secolo XVIII

«Il disegno ci presenta ancora la veduta del Castello dalla parte del ponte, del quale si scorge a sinistra la spalla addossata alla roccia: la veduta comprende anche la fronte verso nord, riservata alla dimora del Castellano, dal centro della quale si stacca il rivellino che difendeva la comunicazione del Castello col giardino. Da questo disegno, meglio che dal precedente, si rileva lo stato di rovina dell'ala di fabbrica che era assegnata agli alloggi delle truppe: l'ala era costituita da un grande locale, originariamente coperto da volta a botte, della quale rimane solo la testata e la imposta verso la parte interna, utilizzata per sorreggere il rifacimento della merlatura».



DISEGNO N. 2.



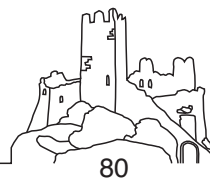
Il Castello di Trezzo — Lati di levante e tramontana.

Il Castello di Trezzo - Lato di Ponente

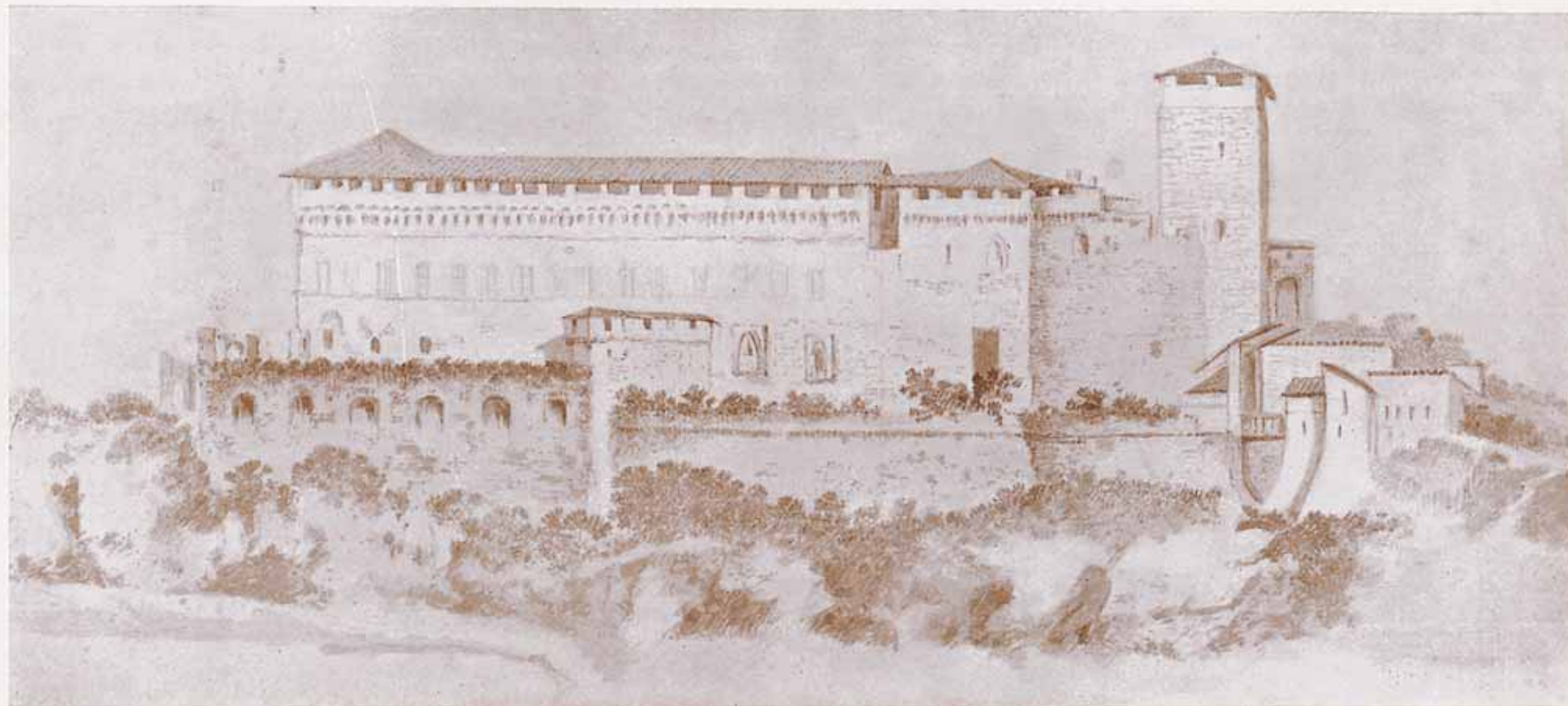
Disegno acquarellato

Seconda metà del secolo XVIII

«Il disegno rappresenta la fronte del Castello verso tramonto: il corpo di fabbrica destinato all'alloggio del Castellano rivolta su questa fronte, che presenta un notevole sviluppo, e conserva ancora tracce delle finestre originarie; sul davanti si scorge il muro perimetrale di difesa, piantato sulla roccia, e il ponte levatoio di uno degli accessi al recinto dalla parte dell'abitato».



DISEGNO N. 3.



Il Castello di Trezzo — Lato di Ponente.

Il Castello di Trezzo - Lato di mezzodì

Disegno acquarellato

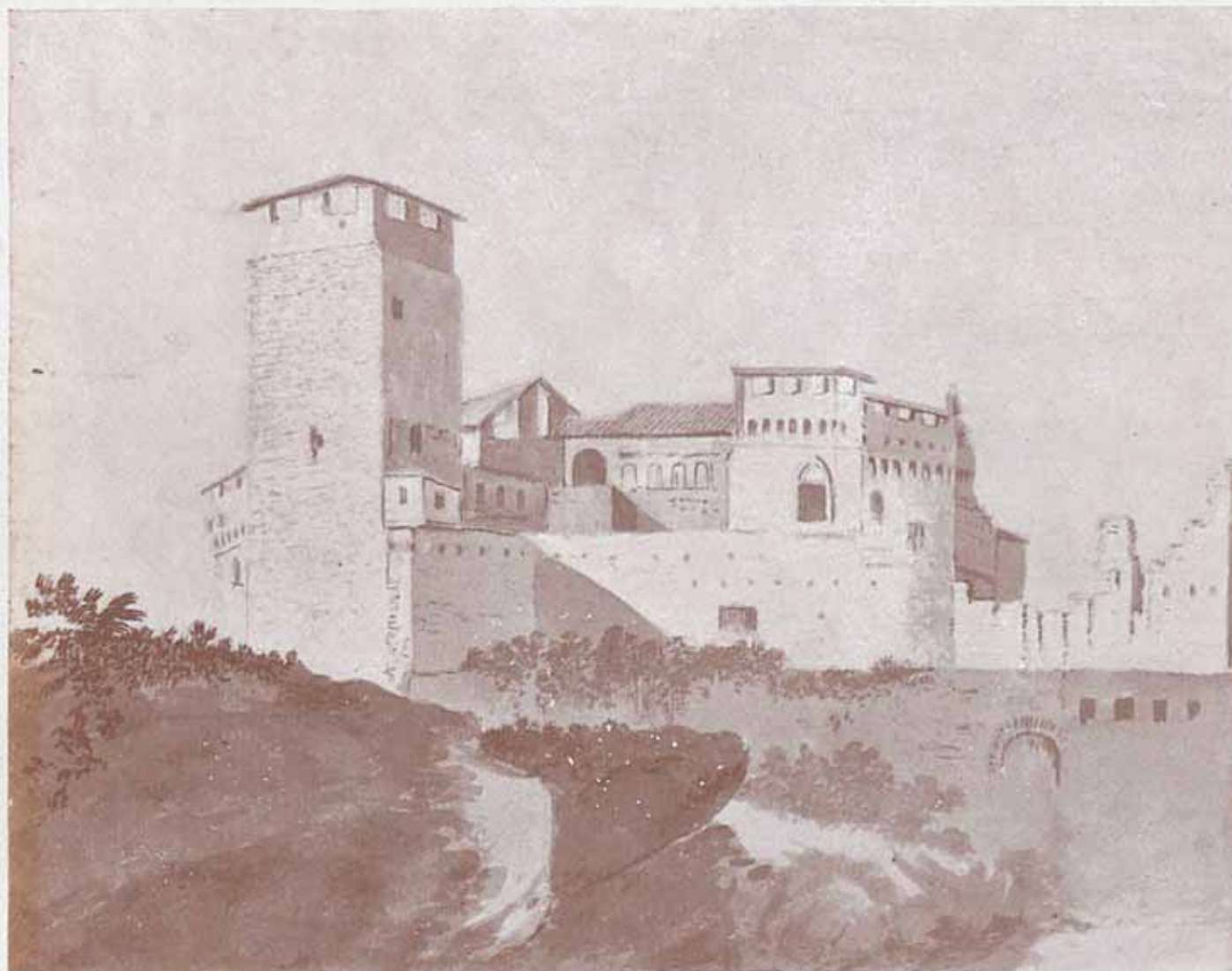
Seconda metà del secolo XVIII

«Il disegno offre la veduta della torre principale, sul davanti, e il prospetto più accidentato del Castello verso mezzodì, il quale attesta più degli altri disegni precedenti le trasformazioni subite dal Castello.

Le quattro vedute riprodotte costituiscono per la storia del Castello di Trezzo un notevole contributo, di fronte alla scarsità di documenti grafici: la quale si verifica pur troppo anche per le memorie relative alla costruzione».



DISEGNO N. 4.



Il Castello di Trezzo — Lato di mezzodi.

STUDIO DELL'ING. DUCALE GIUSEPPE MEDA PER IL NAVIGLIO MARTESANA

Disegno a matita con interventi a penna

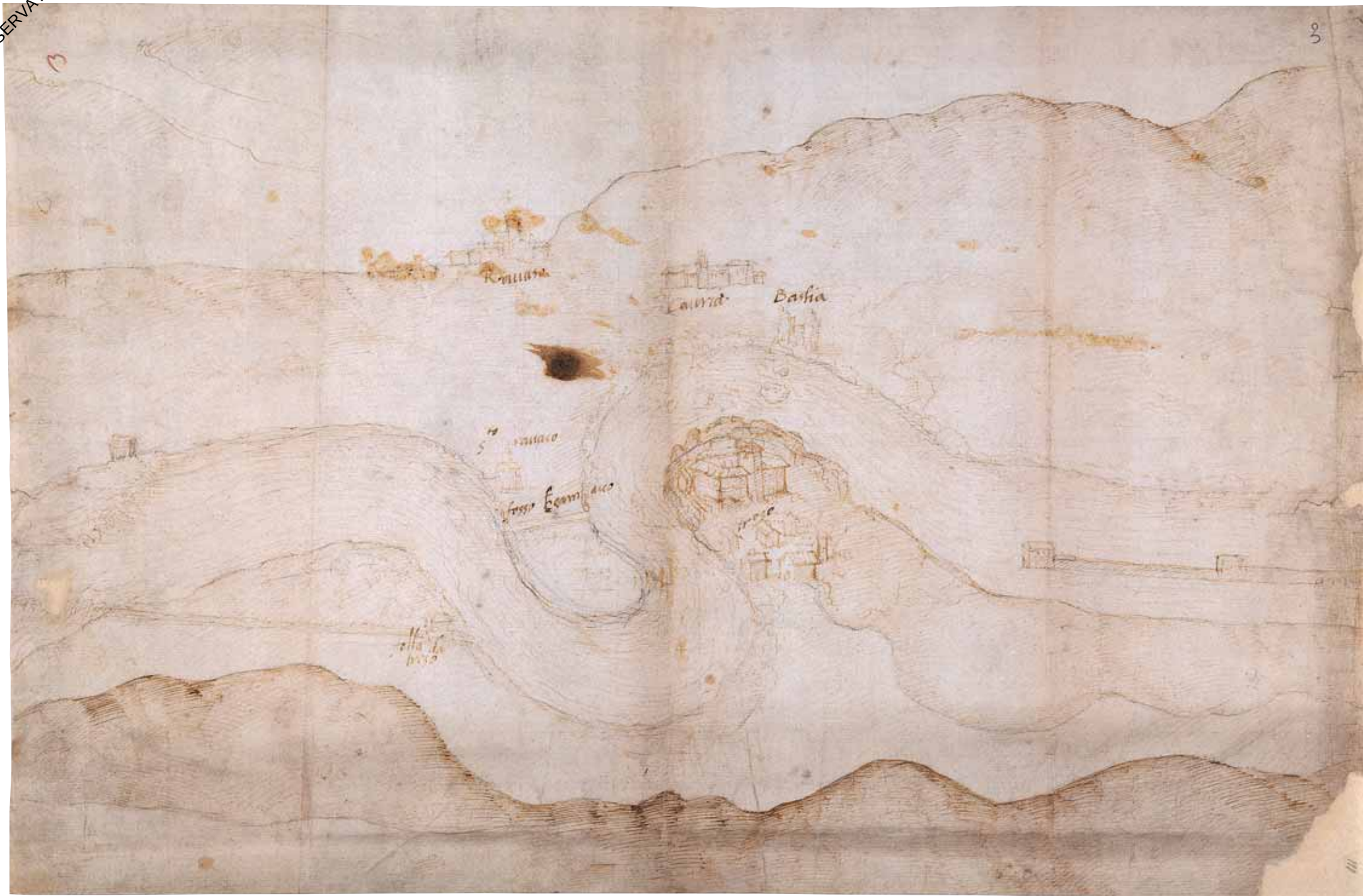
Anno 1757 circa. Dimensioni: mm. 285 x 435

Questo schizzo fu redatto dall'Ing. Meda, durante gli studi sul progetto del canale di Paderno che riprese nel 1574, e i cui lavori iniziarono nel 1590. Semplice, ma significativo, sul disegno la dislocazione dei resti del ponte di Bernabò in terra bergamasca (Bastia) e l'indicazione di un "fosso bergamasco", molto probabilmente solo una linea di demarcazione tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, che taglia l'ansa dell'Adda a sinistra del castello.

La morte del Meda (1591) pose fine per la seconda volta alla realizzazione dell'impresa del canale di Paderno, che verrà portata a termine solo nel 1777.

Milano, Biblioteca Ambrosiana





Porzione di Trezzo

Disegno ad inchiostro acquarellato

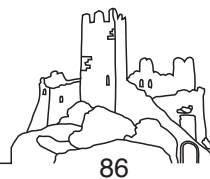
Scala di miglia 2 italiane = mm. 26

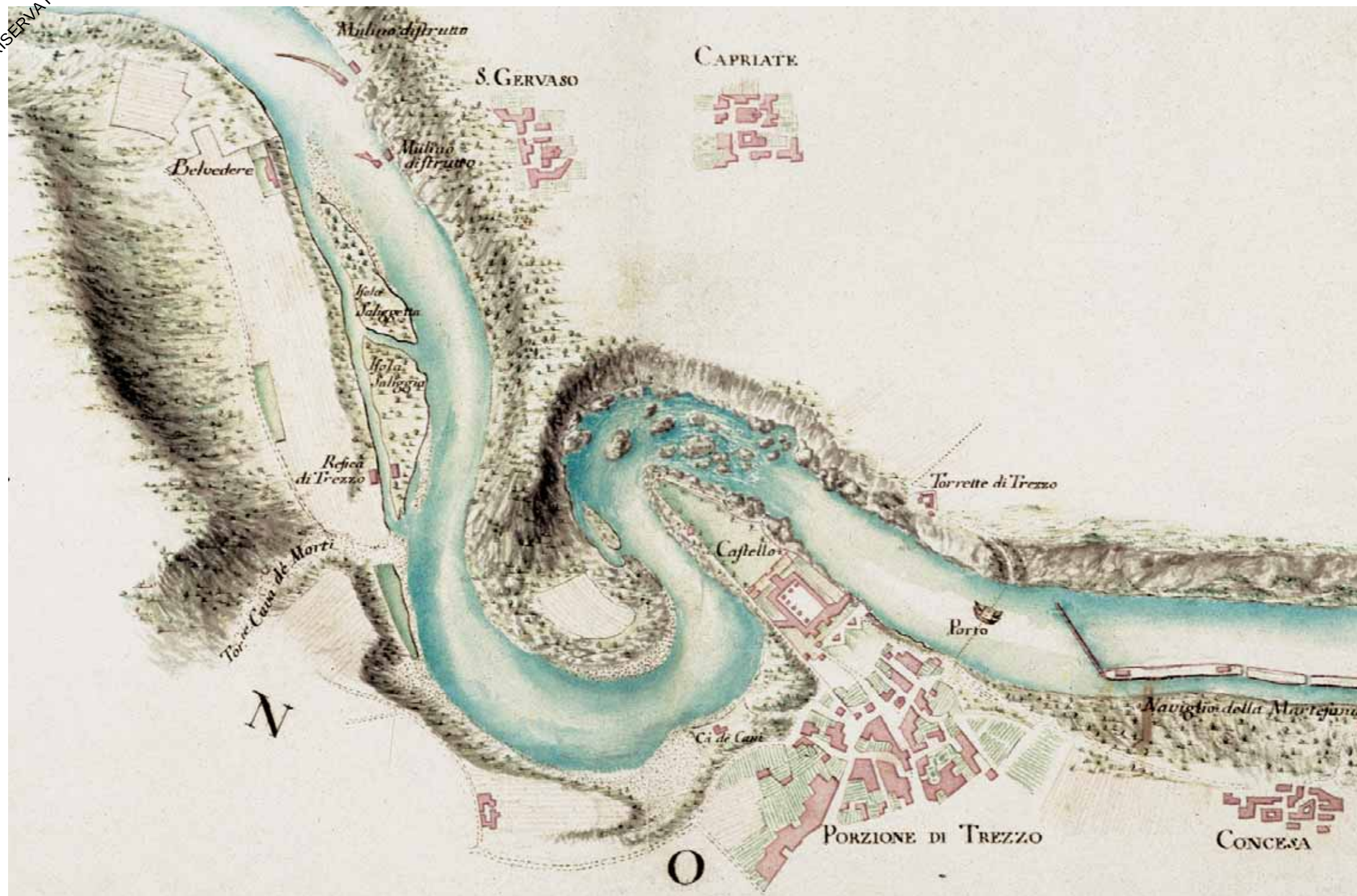
Dimensione dell'intera mappa riprodotta nei risguardi: mm. 1530 x 480 - Di quella riprodotta: mm. 210 x 300

Da: "Corso dell'Adda da Brivio a Trezzo" - XVIII° secolo

Si tratta, con ogni probabilità, di una copia della riduzione del "tipo" prodotto dagli ingegneri Quarantini ed Ercoleo, per la sistemazione dei confini tra lo Stato di Milano e la Repubblica Veneta, prevista dal trattato di Vaprio e pubblicata alle pagine 56 e 57.

Milano, Archivio di Stato





Il Naviglio Martesana

Disegno a china ed acquarello

*Dimensioni dell'intero disegno: mm. 215 x 1930.
Quello riprodotto è in grandezza originale*

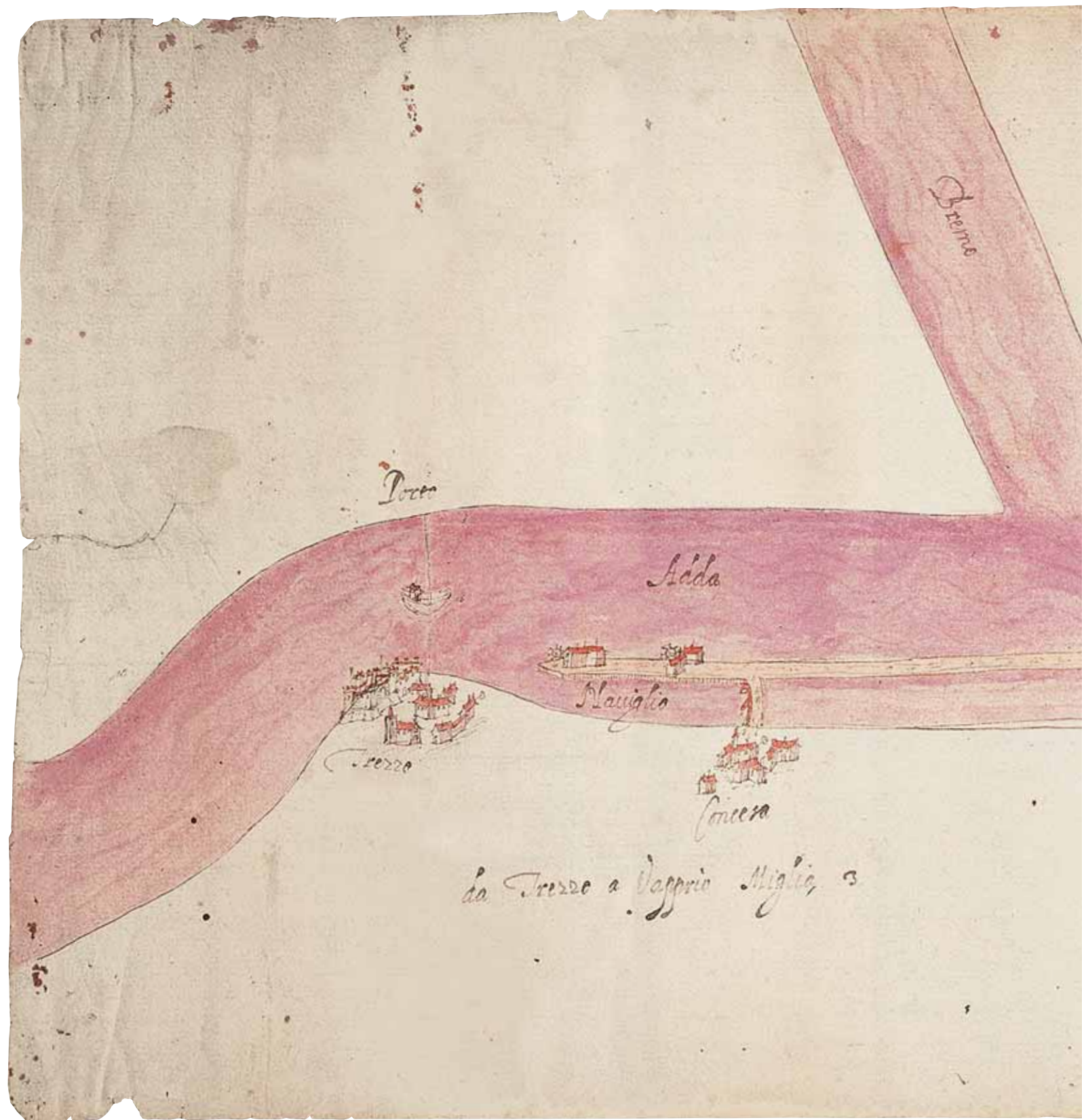
Anno 1780 circa

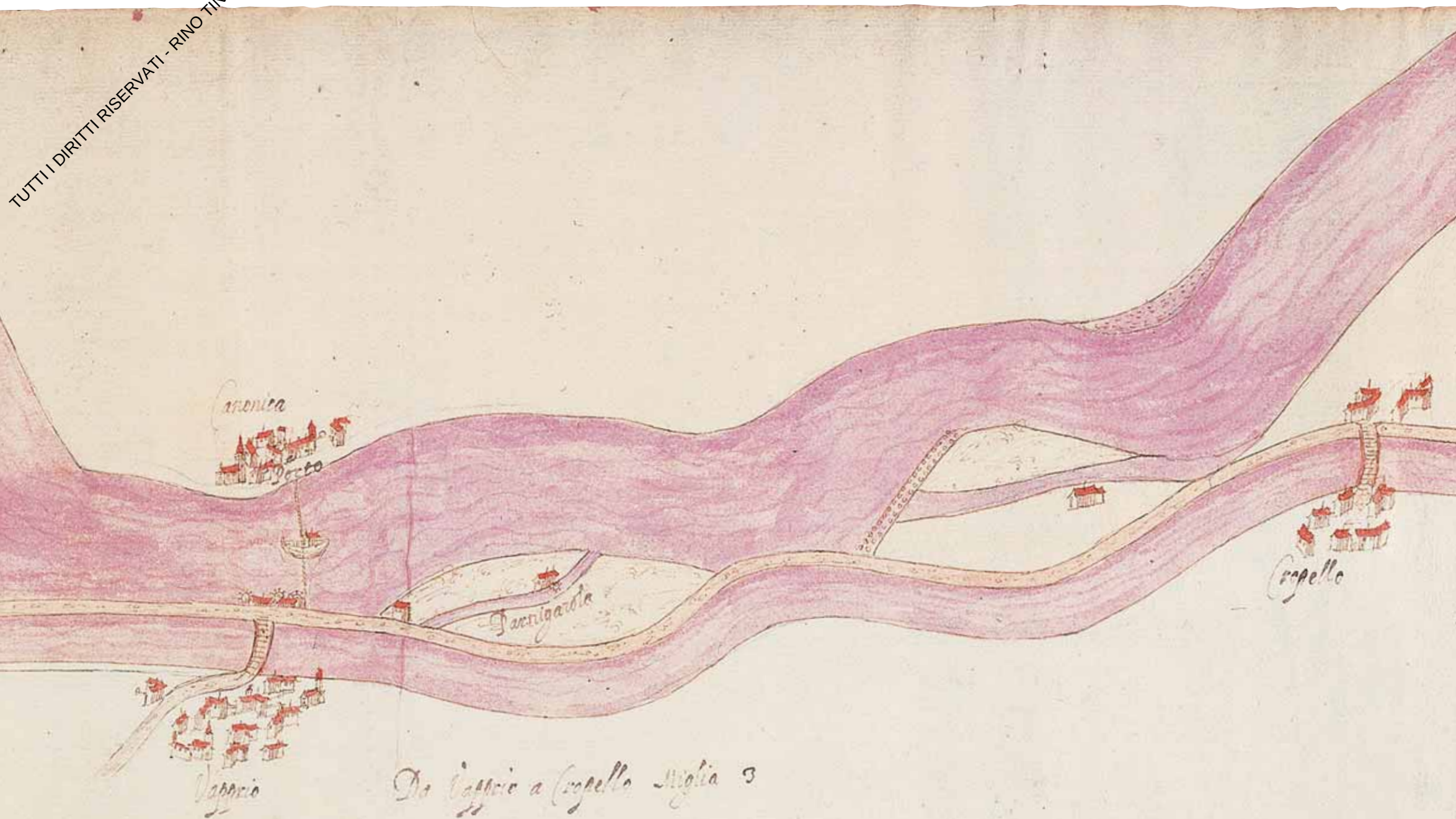
Il Corso ideale del Naviglio di Martesana dal suo principio a Trezzo fino a Milano fatto dall'Ing.re Massimo Bassi.

Indicazione delle distanze: "da Trezzo a Vapprio Miglia 3" e "da Vapprio a Gropello Miglia 3".

A nord il fiume Brembo ("Bremo") che s'immette nell'Adda prima di Canonica.

Milano, Biblioteca Ambrosiana





Il posto di Brembate

Disegno inchiostro acquarellato

Inizio XVIII° secolo

Scala di un milio Italiano

Dimensioni dell'intero disegno: mm. 650 x 440

Di quanto pubblicato: mm. 250 x 380

Parte di una mappa riguardante il confine tra il Milanese e il Bergamasco in territorio della “Gerra” D’Adda, in prossimità di Brembate di Sotto.

Nel disegno assume notevole importanza il fosso bergamasco, punto centrale della mappa, che segna marcatamente il confine tra il Milanese e il Bergamasco.

È questa l’unica mappa in cui la cittadina del milanese è segnata con “Trecio”, denominazione stesa da qualche cartografo veneziano, che aveva “addolcito” l’antico nome di questo borgo con la sua familiare pronuncia.

Venezia, Archivio di Stato



Termine confinario tra lo Stato di Milano e la Repubblica di Venezia, ricollocato nell'anno 1758 per contrassegnare il confine del “Fosso Bergamasco” tra i due Stati.



Disegno dell'Adda da Brivio fino a Trezzo

Disegno ad inchiostro

Particolare del territorio di Trezzo, anno 1761

Dimensione dell'intero disegno: mm. 465 x 1480. Del particolare a lato: mm. 220 x 310

«Dalla copia a S.E. il Sig. Conte di Firmian, Plenipotenziario di S.M. nella Lombardia Austriaca in data 14 dicembre 1761. Concordata da me Ing.re Colleg.to Dionigi Maria Ferrario con la seg.te iscrizione cioè: Corso antico del Fiume Adda dal Luogo di Brivio al Nauilio di Martesana».

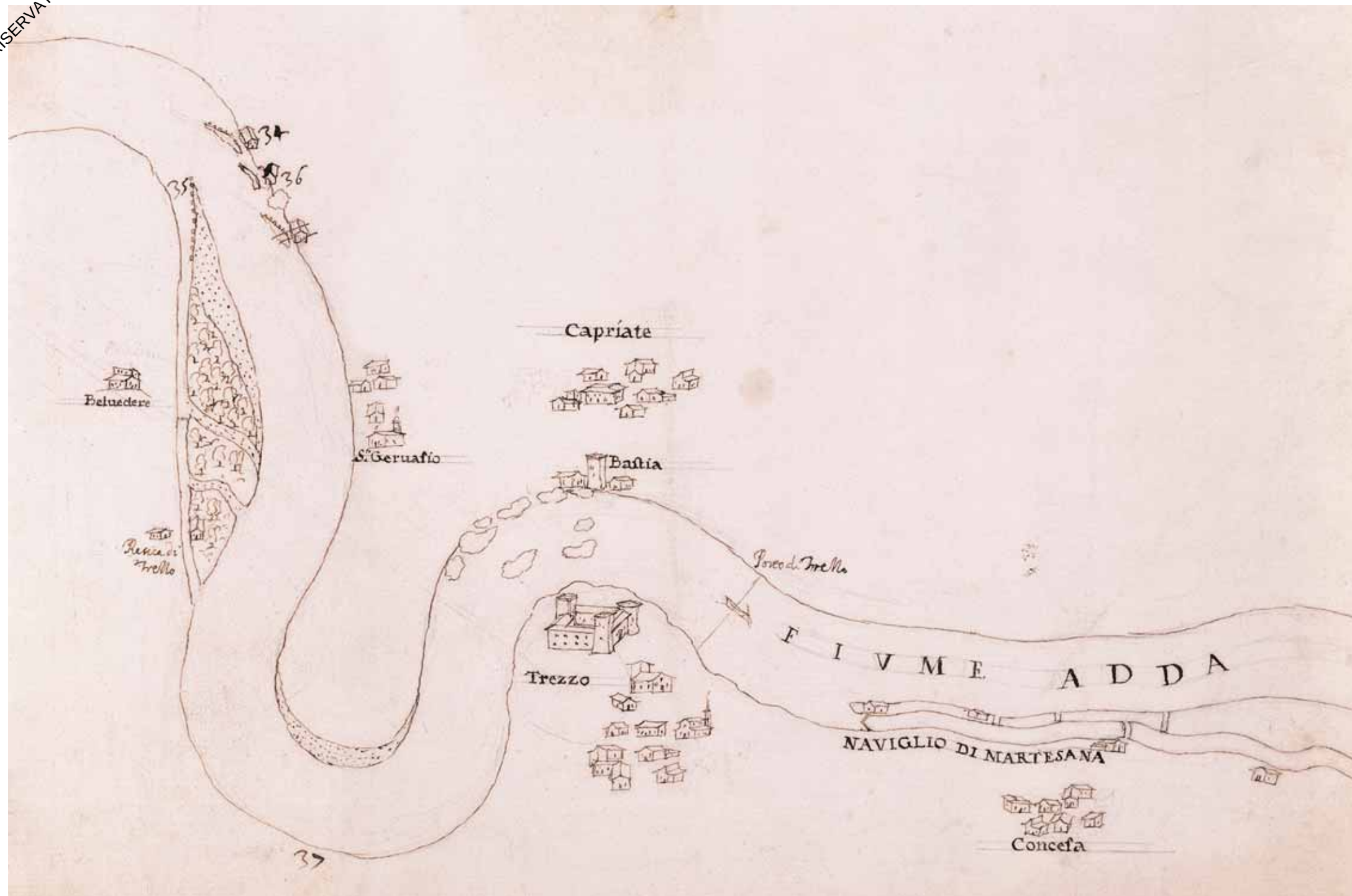
Rilievi elementari e approssimativi dell'Adda, con alcuni errori di collocazione (già presenti nel disegno del Meda del 1757) di alcune località come Capriate; a nord del castello, in terra bergamasca, è indicato "Bastia" che potrebbero essere i resti delle torri di collegamento del ponte di Bernabò Visconti.

Legenda (fuori immagine):

- 34 = Molino bergamasco del Sig. Felice da Cerro
- 35 = Sperone della resica da Trezzo
- 36 = Molini delli Polini da Gregnano
- 37 = Dosso della Casa dei cani

Milano, Biblioteca Ambrosiana





Disegno del Fiume Adda a Trezzo

Disegno inchiostro ed acquarello

Scala di Braz. a 750 di fabrica Milanese - Dimensioni: mm. 460 x 670

Titolo in alto nel centro e sottoscritto dall'autore: «Corso del Fiume Adda a Trezzo secondo la visita fatta nel mese di Settembre prossimo passato. Milano 14 Dicembre 1761. Dionigi Maria Ferrario Ing.re Colleg.to di Milano».

Rilievo dettagliato, orientato con l'Est in alto, eseguito per ordine del Conte di Firmian, Ministro Plenipotenziario di S.M. nella Lombardia Austriaca.

I dettagli degli elementi qui rilevati, come la “Rocchetta” sul territorio bergamasco di fronte al castello, il “Porto” il “Nauiglio di Martesana”, sono i medesimi già annotati su altre carte. Il Ferrario evidenzia qui anche il “Giardino del Castello” e la “Piazza avanti al Castello”. Più interessanti, anche se ridotti a pochi elementi, sono i corpi dei fabbricati che costituiscono il borgo.

Milano, Biblioteca Ambrosiana

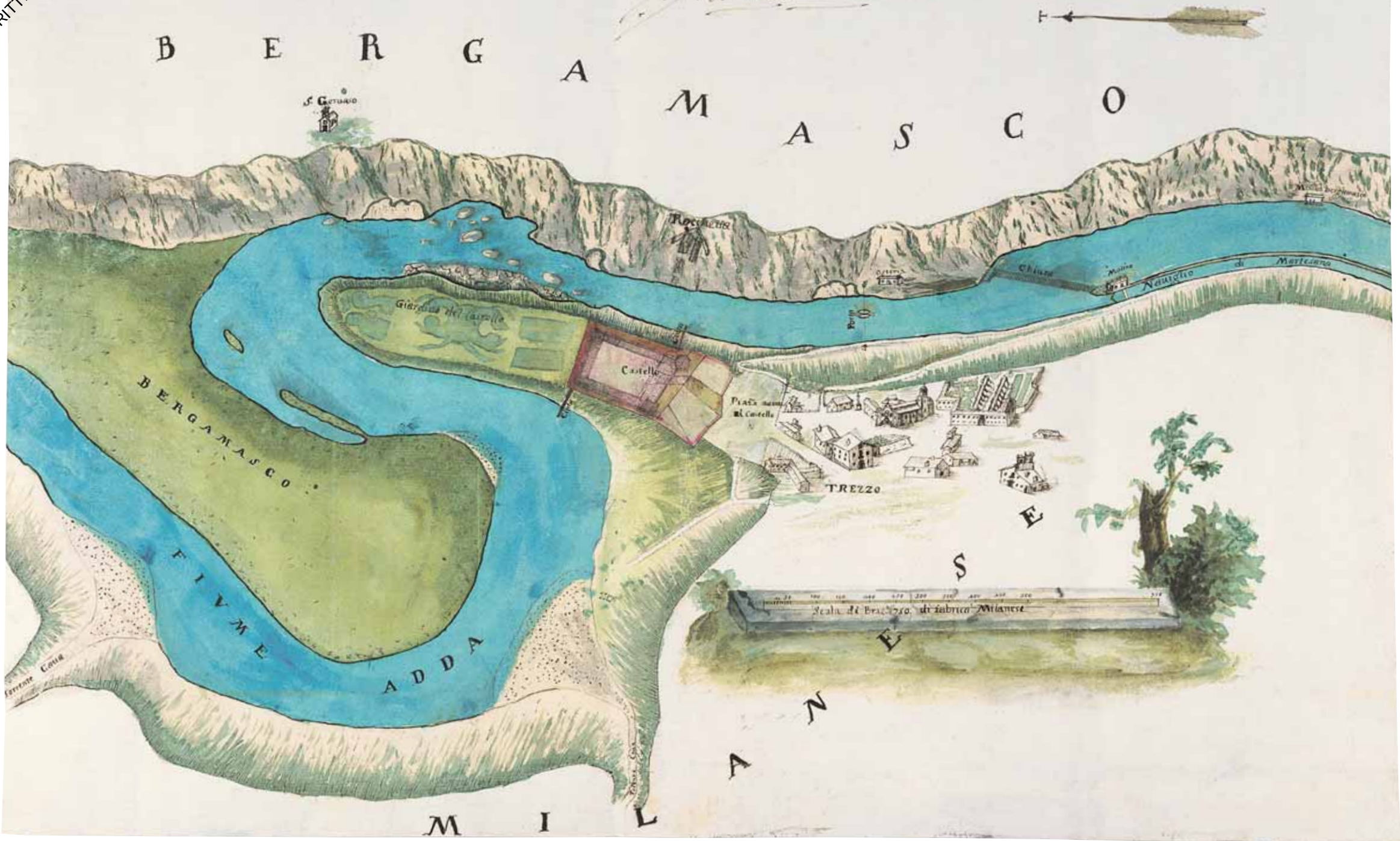


TUTTI I DIRITTI RISERVATI - RINO TINELLI

Corso del Fiume Adda a Trezzo secondo la visita fatta nel mese di Settembre
passato
Milano 14. Dicembre 1763.

*Doni Maria Demario
Ingegnere della Città di Milano*

XXXVII



Delimitazione di una porzione della Gera d'Adda, e della Pieve di Pontirolo

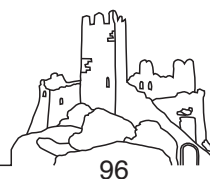
Disegno a china acquarellato su supporto in tela

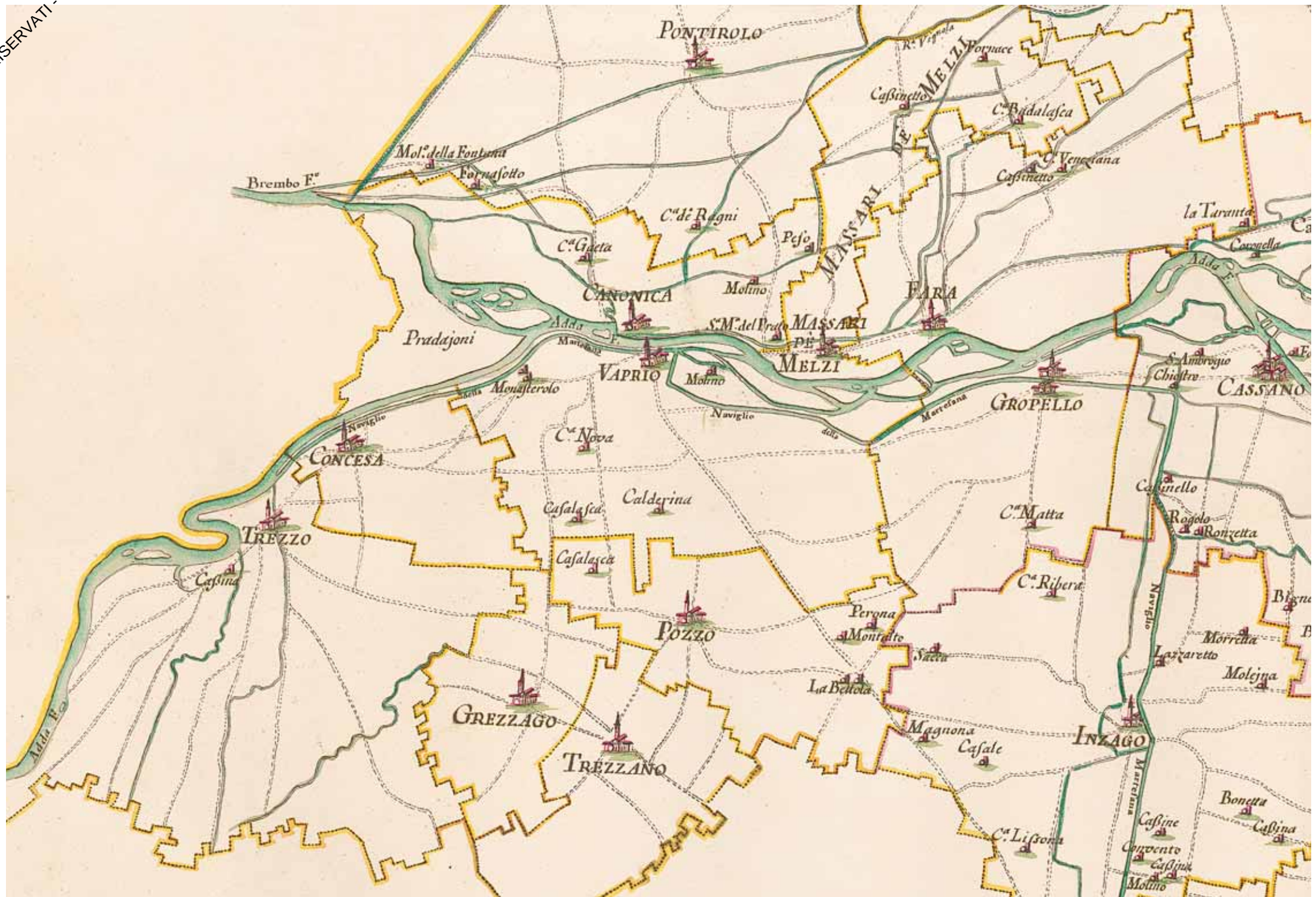
Anno 1768 circa

Scala di Miglia due d'Italia

Dimensione dell'intera mappa: mm. 595 X 805 - di quella riprodotta: mm: 250 x 380

Il territorio di Trezzo, facente parte della Pieve di Pontirolo, è qui delineato col nord alla sinistra.





Corso dell'Adda da Trezzo a Cassano

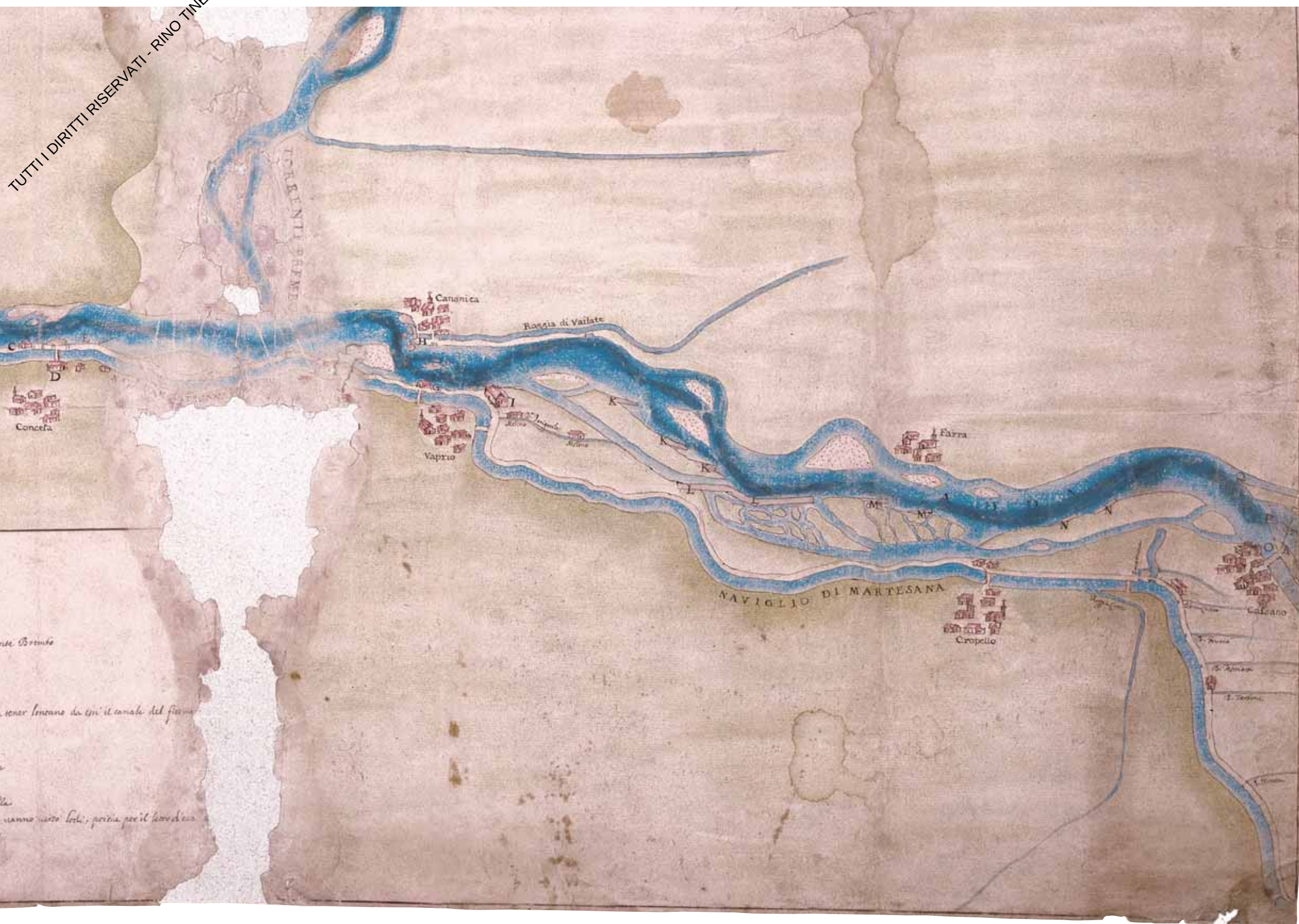
Disegno inchiostro con coloritura ad acquarello e tempera

Anno 1770 circa - Dimensioni: mm. 460 x 775

La carta riporta nella parte inferiore una dettagliata legenda, con richiami da A a R.

Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli





Disegno compito della Chiesa della B. V. M. di Concesa suo Naviglio, e Navigatione per andarvi

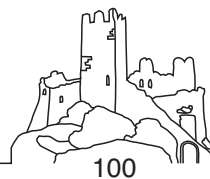
Acquaforte da lastra di rame

Felice Biella disegnò, Gaetano Bianchi incise - circa 1770

Dimensioni: mm. 217 x 175

La vita del Naviglio, che dal 1471 diviene navigabile dal Borgo di Trezzo a Milano, è intensa. Oltre che importante via di comunicazione per il trasporto di merci e materiali, esso è affollato di barche e barchetti che, trainati da cavalli, trasportano i nobili verso le numerose ville disseminate lungo il suo percorso sino a Trezzo; su di essi trovano posto anche tanti pellegrini diretti al Santuario della Beata Vergine Maria di Concesa, che sorge a poche centinaia di metri dal suo incile.

Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli





*Disegno compito della Chiesa della B.V.M. di Concesa
suo Nauiglio, e Nauigatione per andarui
Felice Biella disegno. Costanzo Bianchi Sculpi.*

Scontri militari presso l'Adda

Carta della Campagna del Nord Italia del 1799

Acquaforte su lastra di rame

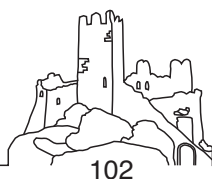
Dimensioni dell'intera mappa: mm. 592 x 880. Di quella riprodotta: mm. 194 x 301

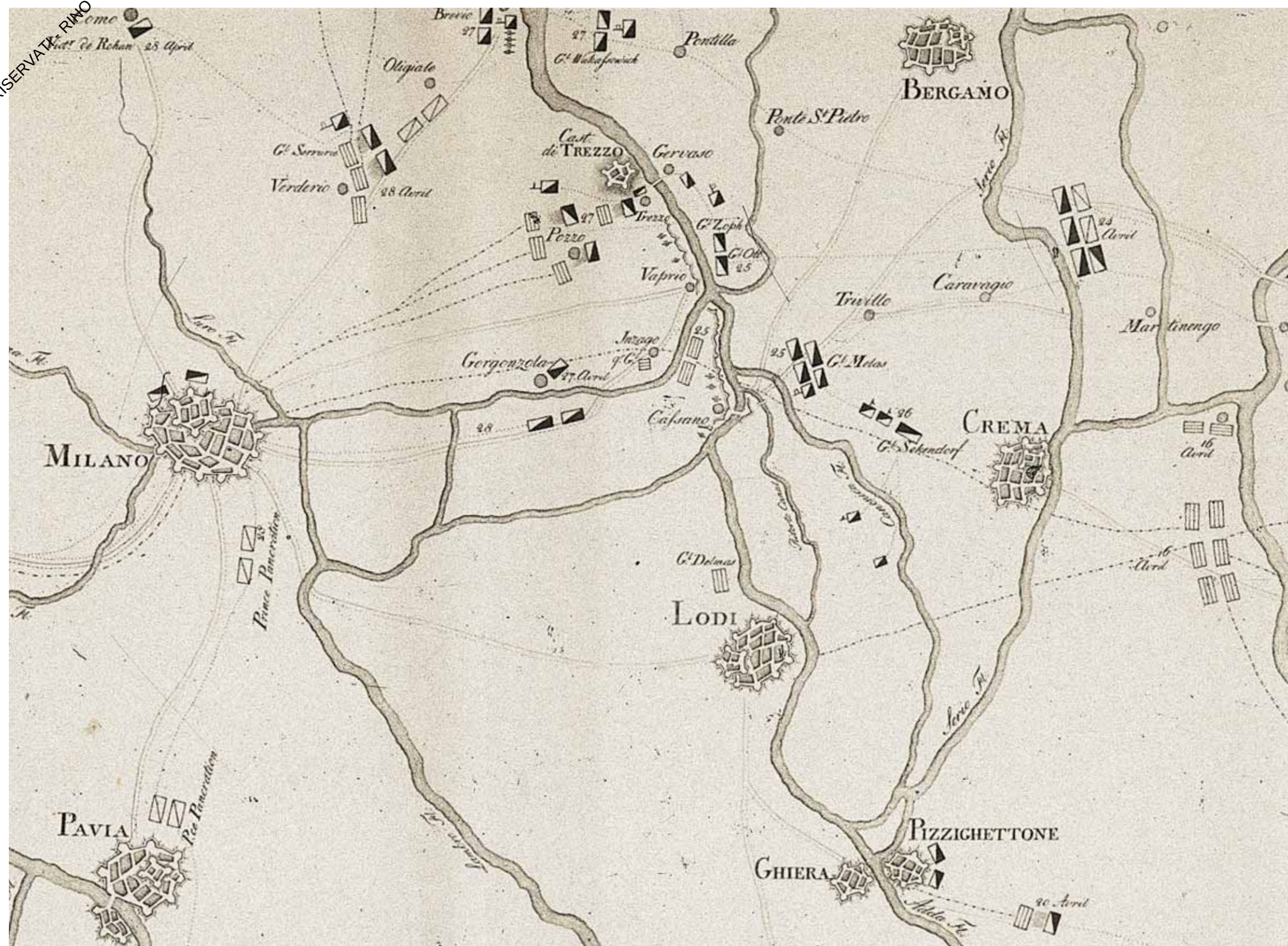
La stampa, che raffigura gli avvenimenti militari durante la Campagna degli Austro-Russi nell'Alta Italia nel 1799, è databile intorno ai primi anni del 1800

Nel 1799 un episodio storico: la Francia si ritira dalla Lombardia, ritorna l'Austria. Così sono ricostruite le giornate tragiche per l'esercito francese.

«...approfittando dell'assenza di Napoleone, impegnato nell'impresa d'Egitto, Austria e Russia collegate, battute le forze francesi a Verona il 5 aprile 1799, le inseguono fino all'Adda. Sulla fine di aprile si svolge la più spettacolare battaglia che nella storia interessò il fiume. Il francese tengono la sponda destra in uno schieramento lungo e discontinuo da Lecco a Vaprio, da Cassano a Bisnate, da Bisnate a Pizzighettone, ma l'esercito è in crisi, non solo per la demoralizzazione della sconfitta subita e per la stanchezza del lungo trasferimento, ma anche per il passaggio del comando dal vecchio inetto Schérer al tenace e giovane Moreau. La difesa di Lecco è affidata a Guillet, aiutante generale del Serurier, che lasciando sgarnito il tratto tra Lecco e Trezzo, scende sulla destra del fiume e con 5.000 uomini si accampa a Verderio. Il 25 aprile, superata la prima resistenza a Chiuso, i Russi

dilagano nella pianura lecchese ed investono i Francesi. I Russi erano impazienti di gettarsi sulle truppe della rivoluzione. Il loro fanatismo religioso era tenuto alto dai papi che non si stancavano di ripetere loro che i francesi, dementi, avevano assassinato i propri preti ed insultato Iddio. Le schiere, su parecchie righe avanzavano imperterrite contro i trinceramenti; la loro marcia ha qualcosa di impressionante. Falcitati dai pezzi leggeri sono attaccati quindi alla baionetta: dopo una mischia furiosa cedono, si sbandano, riparano tra le case di Pescarenico. La battaglia durò accanita fino a sera e si chiuse con uno smacco dei Russi. Durante la notte tremendi saccheggi in paese, in particolare a Belledo. Il 26 aprile fu giorno di assestamento, il 27 la battaglia riprese furiosa. Giunse all'apice alle 2 del pomeriggio. Il battaglione russo avanzava, ranghi serrati e baionette alte, contro i trinceramenti dei repubblicani. Vi fu un'orribile mischia: il combattimento, che non durò più di 25 minuti, si risolse in un vero sgozzamento. Se i francesi perdettero intere squadre i Russi, impigliati sotto abbattute d'alberi, furono fatti a pezzi sotto l'arma bianca...».





PASSAGGIO DELL'ADDA AL PORTO DI TREZZO

*Delle Vittoriose Truppe Austro – Russe
nel giorno 27 aprile 1799
C. Amati disegnò dal naturale ed incise*

Acquaforte da lastra di rame

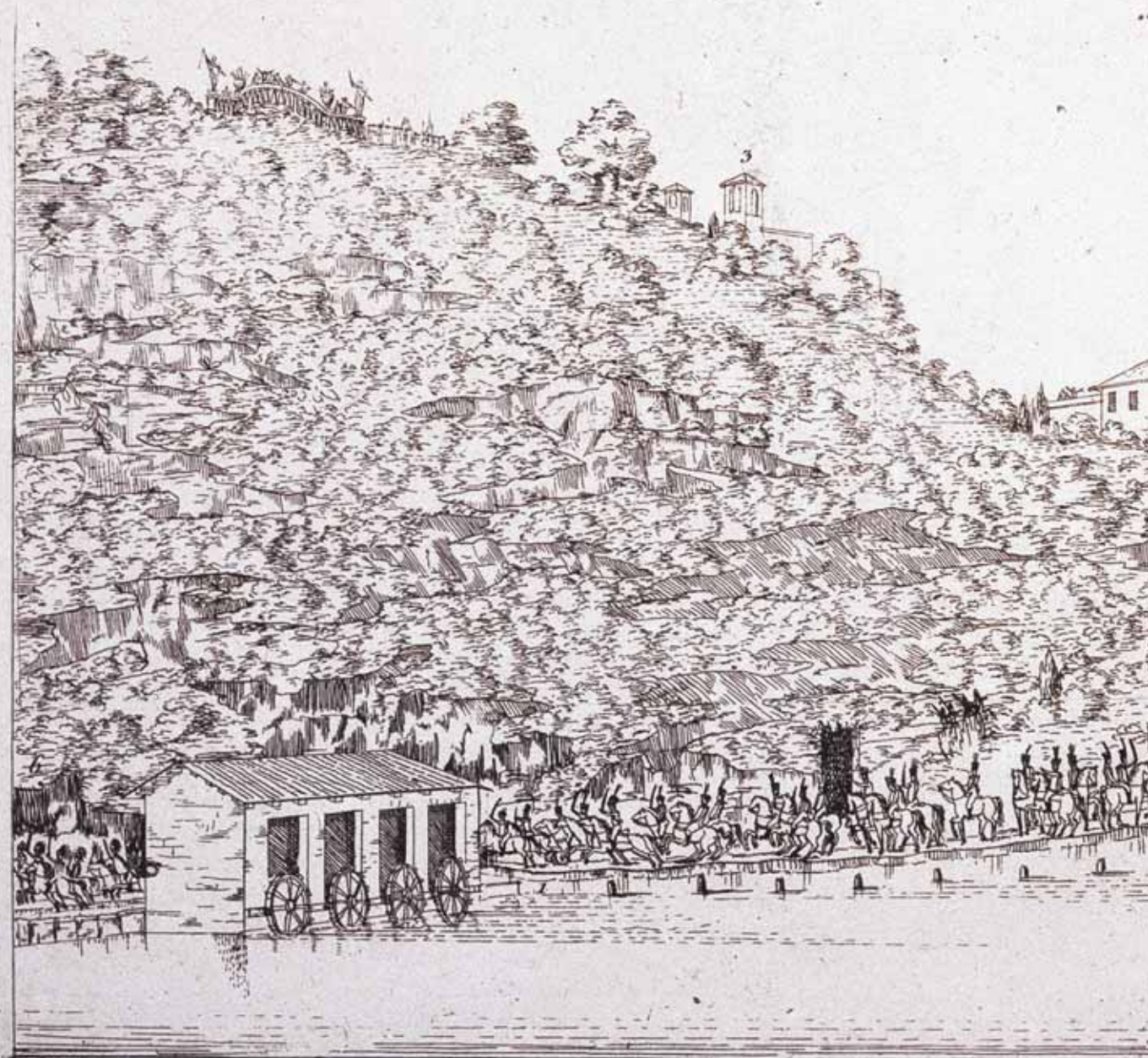
Dimensioni: mm. 410 x 560

«...Ma intanto, nella notte appena trascorsa, notte burrascosa sotto lo sferzare del vento, gli Austriaci avevano passato il fiume nel punto che si credeva meno vulnerabile e che i Francesi avevano lasciato sguarnito.

Il generale Chastelet, capo di Stato Maggiore del Suvarov, aveva gettato un ponte di barche, combattendo contro la violenza della corrente, a San Gervasio, poco lungi da Trezzo.

Il mattino del 27 duemila fanti e cinquecento cavalieri austro-russi, provenienti da Bergamo e diretti a Milano, erano sulla destra del fiume senza che i francesi, loro nemici, si fossero accorti di nulla. Ne seguì, nonostante eroici contrattacchi, lo scardinamento della difesa francese...».

Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

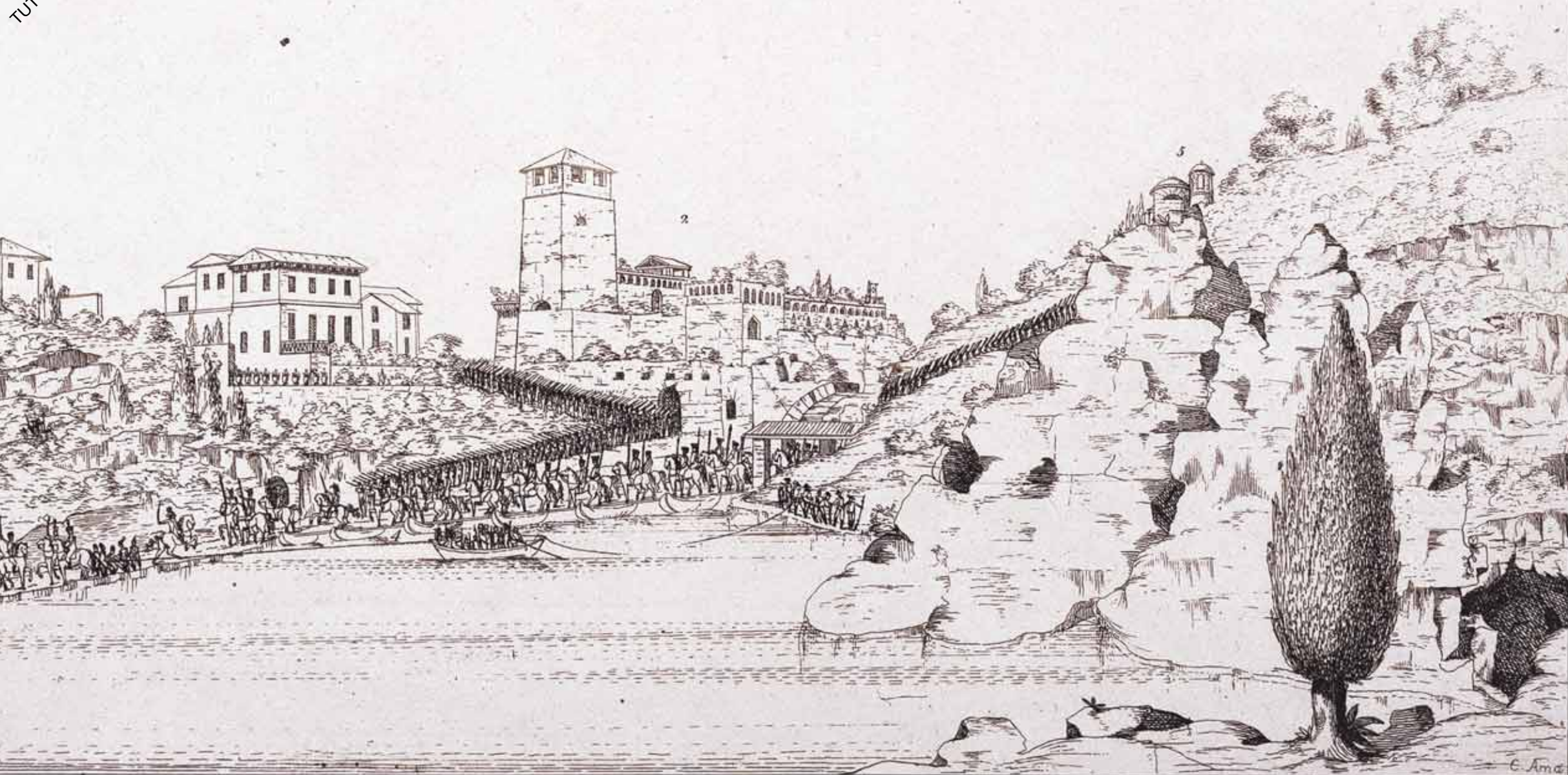


1. Divisione dell'Adda col Naviglio.

2. Castello di Trezzo.

3. Parrocchia di Trezzo.

PASSA



AGGIO DELL'ADDA AL PORTO DI TREZZO

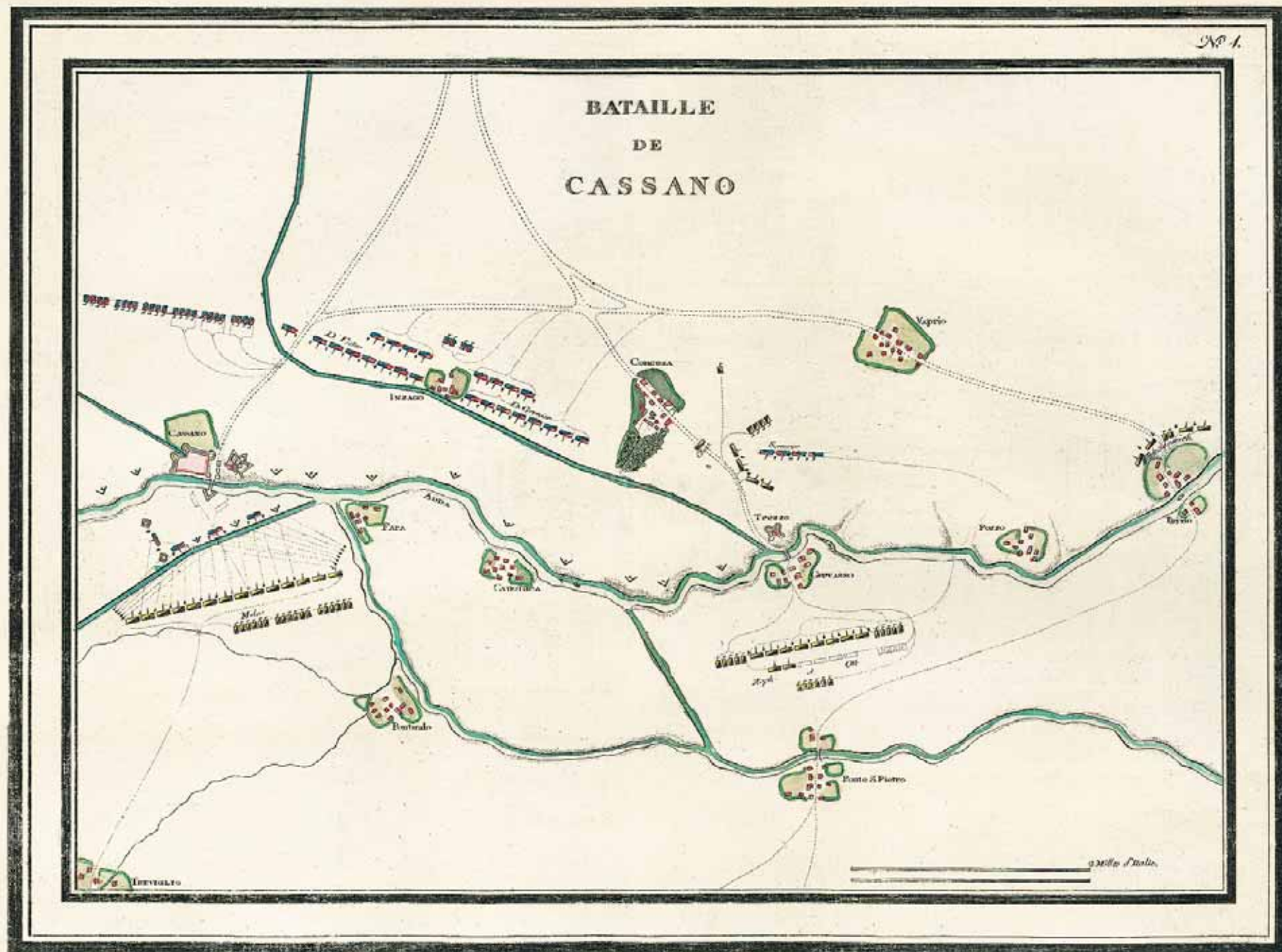
delle Vittoriose Truppe Austro-Russe

nel giorno 27 Aprile 1799.

4. Ponte di Barche fatto dagli Austriaci

5. S. Gervasio. 6. Francesi che fuggono per la via di Concesa. e

C. Amati dis. dal naturale, ed inc.



Battaglia di Cassano

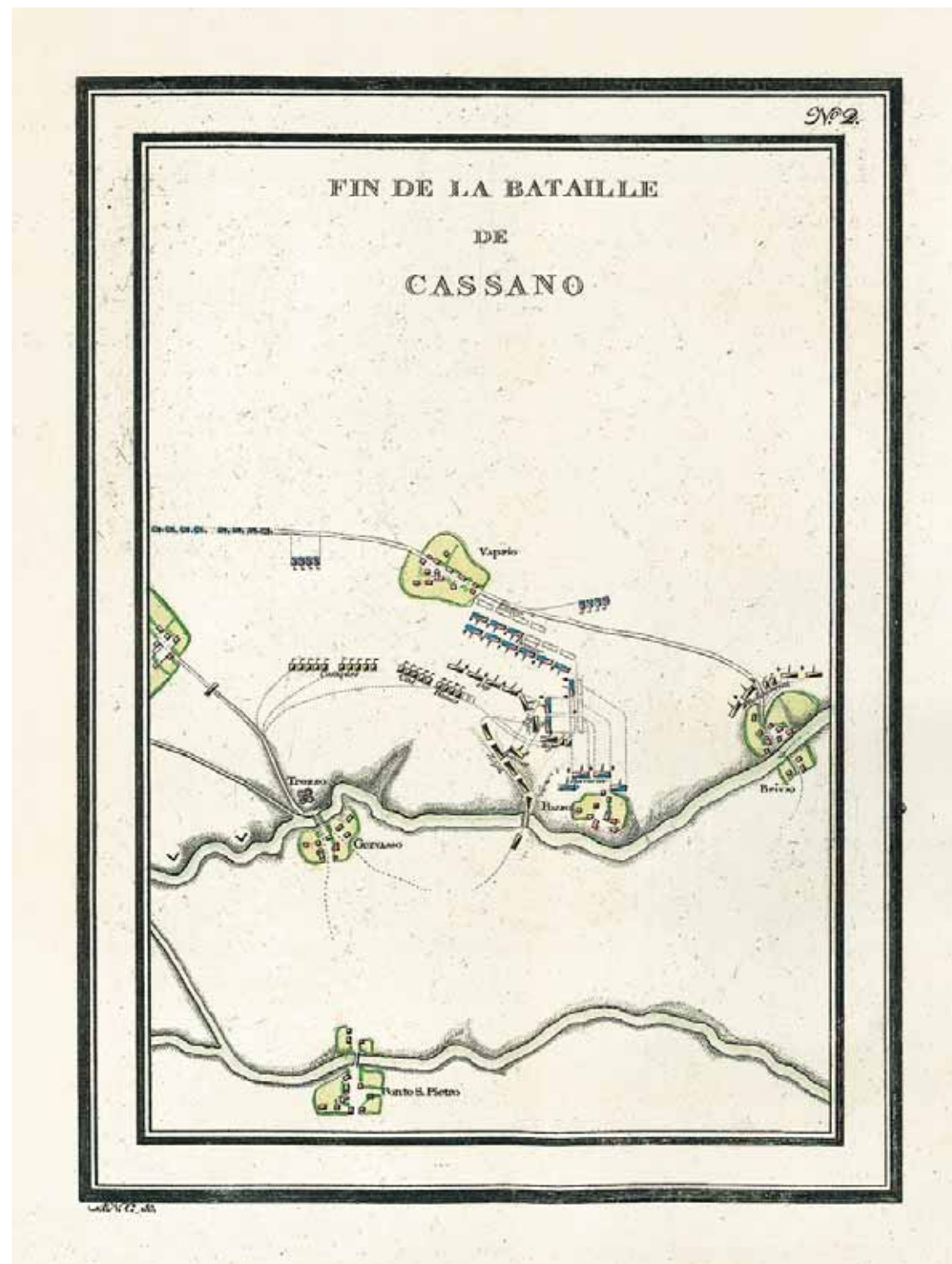
(nella pagina a fianco)

Piano della Battaglia di Cassano

Acqueforti su lastra di rame con coloritura coeva ad acquarello riprodotte in grandezza originale

Le due stampe sono tratte dall'opera: "Felzugen der Oestreicher und Russen in Italien im Jahre 1799", stampata a Leipzig nel 1799

Queste opere illustrano due momenti degli schieramenti sulle rive dell'Adda durante la battaglia di Cassano: uno scontro militare che ha interessato vaste zone limitrofe, tra cui anche il territorio di Trezzo.



Veduta del Castello di Trezzo sul fiume Adda

Acquaforse e acquatinta stampata in seppia riprodotta in grandezza originale

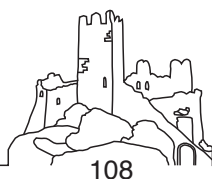
Conte Gioachino D'Adda disegnò ed incise, Paolo Fumagalli eseguì la morsura ad acquatinta. Milano, 1819

Tavola tratta da “Il Raccoglitore, ossia Archivj di geografia, di viaggi, di filosofia, di economia politica, di istoria, di eloquenza, di poesia, di critica, di archeologia, di novelle, di belle arti, di teatri e feste, di bibliografia e di miscellanee, adorni di rami”, scritta da Davide Bertolotti e stampata a Milano presso la Calcografia e Tipografia Batelli e Fanfani, nel 1819. La stampa è posta nel volume III°.

«...Questo di Trezzo, detto anche di San Gervaso, era già rinomato ne' fatti d'arme degli Italiani fra loro, appena ebbero ricuperata la libertà: più rinomato divenne a' tempi di Federigo Barbarossa. Avutolo egli per accordo nel 1158, vi pose un presidio di cento militi, i quali si resero famosi in que' contorni per ogni sorta di ribalderie. Ma quando la fortuna tornò prospera ai collegati lombardi, allora Milanesi e Bergamaschi assediaron esso forte, che dice il cronista Morena era il più bello di tutta Lombardia e di più massicce mure; e soggiunge che gli ingegneri milanesi vi gettarono sull'Adda un ponte, il quale *ferè circumquaque deambulabat*. Lascio in latino queste parole, perché, a dirvi il cuore, non ben risolvo se esprimano quel che i nostri storici credettero, un ponte che si volgesse, o piuttosto, come pare a me, un ponte galleggiante, che potesse avvicinarsi alla rocca, e scendere e risalir pel fiume. Fatto è che, dopo due mesi, i collegati l'ebbero preso a viva forza, e risparmiando tutti gli abitanti del luogo, menarono prigioniera la guarnigione; e perché non servisse più di ricovero ai nemici di lor libertà, lo smantellarono. Il secolo dopo fu più volte rimesso in essere e tornato in ruina: nel 1278 vi si rinforzarono i Torriani, ma la nobiltà milanese, ad essi avversa, il diroccò. Già prima, allorché si combatteva contro l'immanissimo tiranno Ecelino da Romano, varie battaglie furongli mosse intorno, poi caduto quell'atroce, i Milanesi vi rinchiusero i loro nobili, che, per brutta gelosia di comando o pazzo furor di parte, aveano dato mano a quel mostro per insignorirsi di tutta Lombardia.

Ma la libertà di Lombardia dovea, se non allora di tratto, perire poi lentamente per opera de' Visconti. Fra questi, Bernabò ripose in istato di difesa il castello di Trezzo, e forse vi facea sopra fondamento di nuova forza per incatenare a baldanza gli spiriti reluttanti, ma il fine gli successe ben lontano dal disegno. Imperciocché il nipote suo Gian Galeazzo, essendo con suoi tranelli riuscito a farlo prigioniero, il chiuse in questo medesimo castello. Quivi con Donnina dei Porri egli sopravvisse sette mesi, finché o il veleno propinatogli, o quell'altro lento ma sicuro veleno del crepacuore lo trassero al sepolcro. Son pochi anni che mostravasi tuttavia la stanza, ove speriamo che la sventura gli abbia insegnato a finir pentita una vita, menata fra ogni sorta di malvagità. Ivi anzi additavano scritto sul muro, dicevasi di pugno di lui, *mi a ti e ti a mi*. E tutto il castello pochi anni fa trovavasi in migliore forma: ora l'avidità privata, che poco si cura delle poetiche e delle storiche ruine, l'ha ridotto in misero stato: ma pure merita di essere visitato, perché l'immaginazione può facilmente ricostruirlo intero, e sognar battaglie e guerrieri armati di ferro sino ai denti, colà dove serpeggiano l'ellera e le parietarie; e figurarsi i gemiti de' prigionieri nelle grotte ove annidano i topi ed i ramarri.

Al piè di quelle muraglie diroccate l'Adda volgesi impetuosa: poichè dalla punta che chiamano Rondenera fin a questo castello, nella lunghezza di metri 7192 scende otto metri: poi dal castello allo sbocco del Brembo, lontano metri 2700, precipita più di sette metri. Perciò tristo nome ha fra i barcaruoli quel sito, sì pel sassoso e rapido declivo del fiume, sì per la non facile imboccatura del *naviglio* della Martesana, che qui appunto cominciando, porta l'Adda a Milano, congiungendo così la città d'Insubria col lago di Como. C. Cantù» (dalla Lombardia pittorica).





C. F. Bianchini P. Ad. del. et inc.

Veduta del Castello di Trezzo sul Fiume Adda

F. P. Magalli F. acqua tinta

Veduta del antico Castello di Trezzo presso L'adda

Acquaforte e acquatinta stampata in seppia riprodotta in grandezza originale

Federico Lose disegnatore – Carolina Lose incisore – Paolo Fumagalli eseguì la morsura ad acquatinta.

Tratta da “Viaggio pittorico e storico ai tre laghi Maggiore, di Lugano, di Como, dedicata a Sua Eccellenza il Feld Maresciallo Conte Enrico di Bellegarde, M.M. di S.A. il Principe Ereditario dell’Impero Austriaco”.

Milano, circa 1820 presso Francesco Bernucca





Veduta del antico Castello di Trezzo, presso L'Adda.

Altre copie Francesco Bonanza Contrada di tri Re N. 4091

Rovine del Castello di Trezzo

Litografia a matita grassa

Bisi Luigi disegnatore – Giuseppe Elena litografo

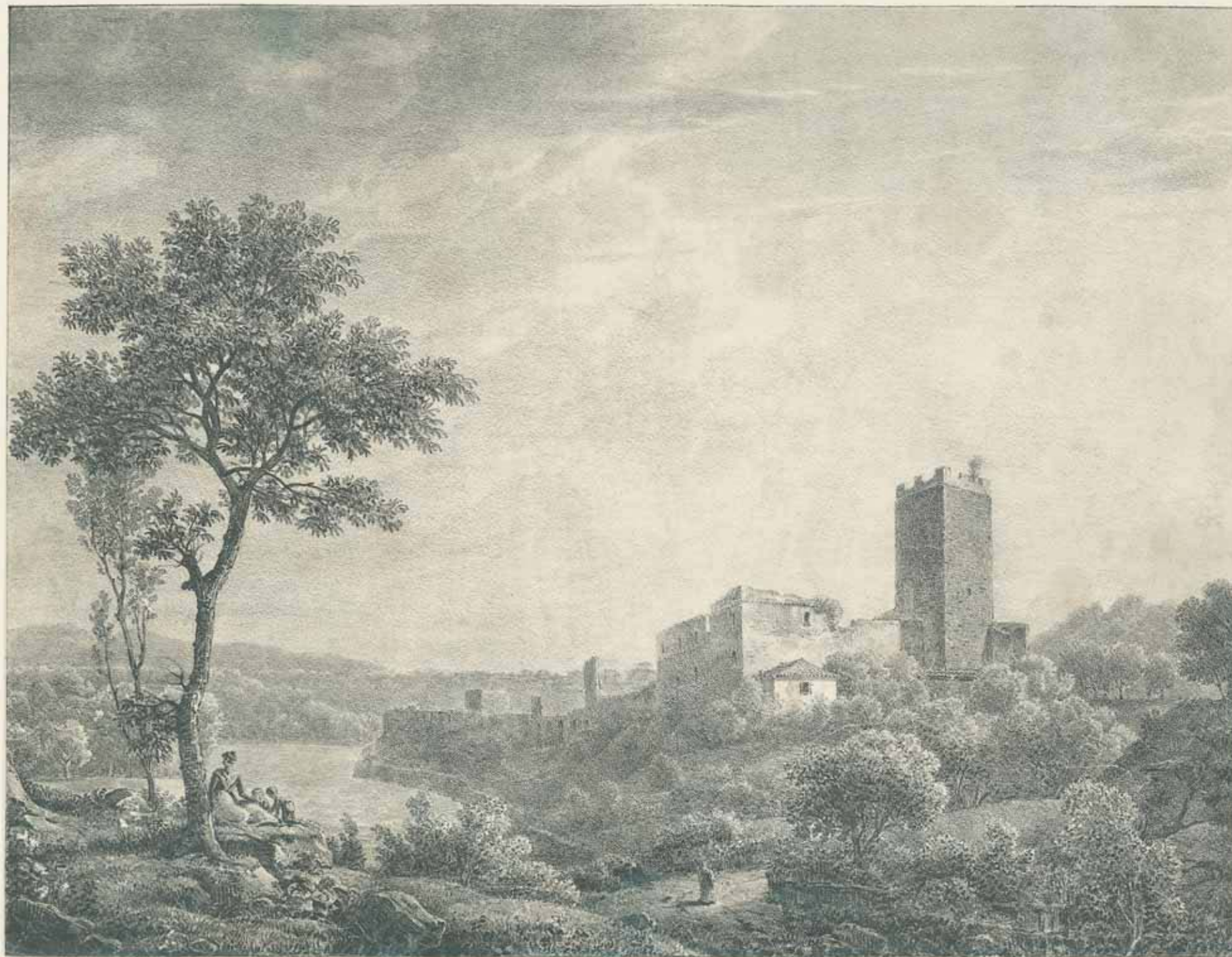
Milano, 1830 circa. Dimensioni: mm. 295 x 365

È questa una delle più belle e rare immagini dell'Elena di grandi dimensioni e di grande raffinatezza che presenta il castello di Trezzo visto dall'intero del borgo.

Il castello di Trezzo è sempre stato nelle ambizioni dei potenti, a cui miravano per obiettivi militari come forte. «Nel 1798 si parla invece di convertirlo in casa di pena. Anche tal idea, al par di quella di usarlo come ospedale, avrebbe potuto esserne la salvezza: ma non ebbe seguito. Purtroppo, altra e ben più triste sorte era serbata allo storico edificio.

Nei vari trapassi di proprietà, forse era già stata vulnerata l'integrità dell'interessante assieme architettonico: ma il trionfo del vandalismo va attribuito a coloro che lo possedettero intorno al 1805. Per speculare sui materiali di spoglio, intrapresero e permisero la più ampia distruzione del castello. In varie costruzioni del tempo, ma specialmente in una importante opera pubblica – l'Arena di Milano – fu largamente usato il ceppo proveniente da quella devastazione, mentre i più pregiati frammenti delle antiche decorazioni marmoree finivano malamente dispersi o rispettosamente incastonati, come cimeli storici, nella torre ed i altri edifici annessi alla reale Villa di Monza».





Bisi del.

ROVINE DEL CASTELLO DI TREZZO

Milano Lit. Sena

Parte posteriore della parrocchiale di Trezzo

Disegno a matita

Eseguito dal vero da Pietro Ronzoni (Sedrina, 1781 – Bergamo, 1861)

La tavola 57 fa parte di un album dal titolo “Vedute de’ paraggi di Bergamo, l’anno 1820, Ronzoni”

Dimensioni: mm. 260 x 370

«...Tra questi pensieri, e disperando ormai d’attaccar sonno, e facendosegli il freddo sentir sempre più, a segno ch’era costretto ogni tanto a tremare e a battere i denti, sospirava la venuta del giorno, e misurava con impazienza il lento scorrer dell’ore. Dico misurava, perché, ogni mezz’ora, sentiva in quel vasto silenzio, rimbombare i rintocchi d’un orologio: m’immagino che dovesse esser quello di Trezzo. E la prima volta che gli ferì gli orecchi quello scocco, così inaspettato, senza che potesse avere alcuna idea del luogo donde venisse, gli fece un senso misterioso e solenne, come d’un avvertimento che venisse da persona non vista, con una voce sconosciuta. Quando finalmente quel martello ebbe battuto undici tocchi, ch’era l’ora disegnata da Renzo per levarsi, s’alzò mezzo intirizzito, si mise inginocchiato, disse, e con più fervore del solito, le divozioni della mattina, ...» (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. XVII).





Tav. 311 — AFC II, 57: *Parte posteriore della parrocchiale di Trezzo.*

Avanzi del Castello di Trezzo

Acquaforte da lastra d'acciaio riprodotta in grandezza originale

Marco Gozzi dipinse – De Marchi disegnò – Giuseppe Dall'Acqua incise

Incisione tratta da: "Il Castello di Trezzo", romanzo storico di G.B. Bazzoni, Milano 1827, presso A. F. Stella e Figli

Le vedute di Marco Gozzi (San Giovanni Bianco 1759 – Bergamo 1839), venerato come il Nestore della pittura di paesaggi in Lombardia, dimostrano un interesse per il territorio, indagato con una precisione quasi topografica.

Dopo un primo periodo trascorso nella natia Bergamo al servizio dell'aristocrazia locale, per la quale realizzò prevalentemente decorazioni d'interni, dal 1807 si stabilì a Milano, dove diede avvio alla sua fortunata attività di paesaggista, che gli assicurò consensi per oltre trent'anni e che lo consacrò quale iniziatore del paesaggismo lombardo moderno.





Trezzo

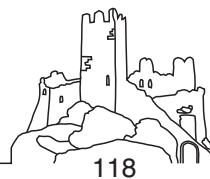
Litografia a matita grassa riprodotta in grandezza originale

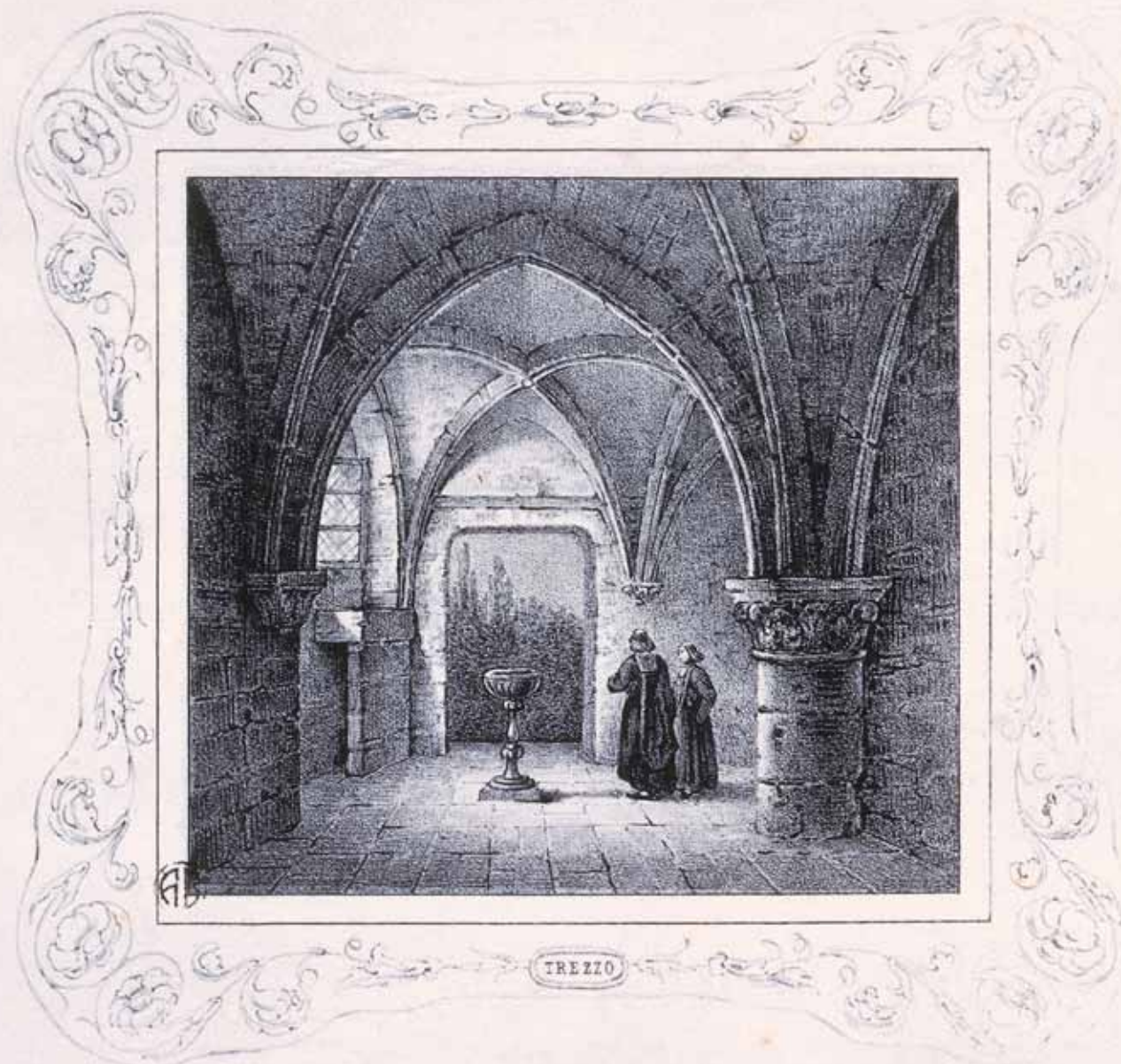
Veduta di un sotterraneo del Castello

Disegnatore e litografo Pancaldi, Bologna, 1830 circa

Veduta di invenzione, la piccola litografia si inserisce nel clima dei romanzi di ambientazione medievale, anche se si ignora se essa fosse originariamente inserita come tavola di una pubblicazione o non piuttosto come foglio volante.

Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli





Pancaldi dis

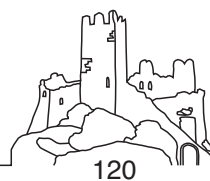
Lut. Pancaldi

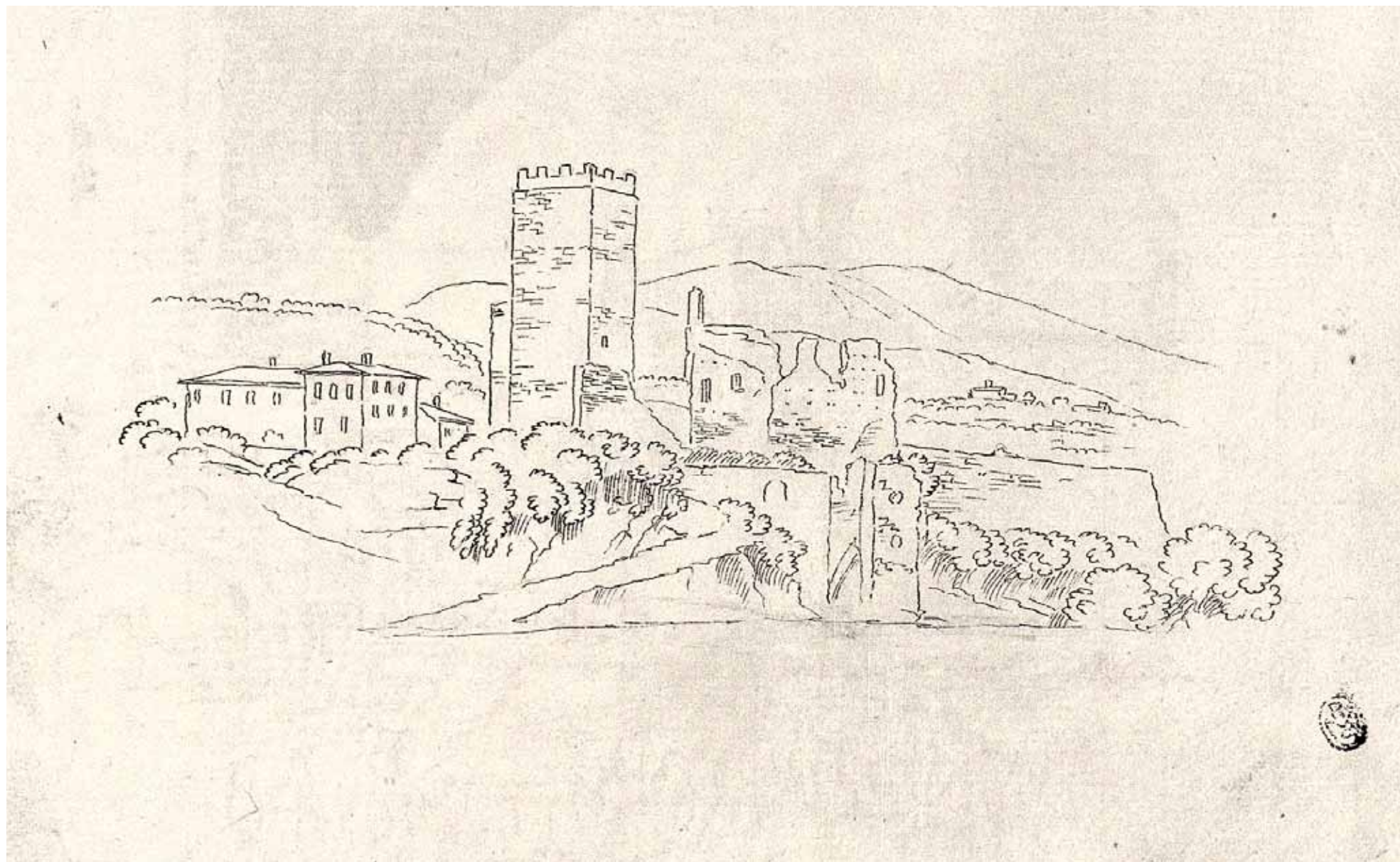
Castello di Trezzo d'Adda

Disegno a penna riprodotto in grandezza originale

Realizzato nel 1830 circa da Costantino Rosa (Bergamo, 1803-1878).

Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli





Castello di Trezzo al'Ada

Acquarello e guache su carta

Realizzato da Salomon Corrodi nel 1832 circa

Dimensioni: mm. 277 x 437

Titolo in basso a sinistra.

Salomon Corrodi (Korradi), nato a Fehraltorf (Svizzera) nel 1810 e morto a Como nel 1892, fu acquarellista ed incisore, allievo di Johann Jakob Wetzel, noto disegnatore e paesaggista svizzero, autore di numerose vedute sui laghi lombardi.

Nel 1832, compie un viaggio in Italia con il collega Jakob Suter, in occasione del quale è presumibile che abbia realizzato questa splendida veduta dell'Adda, con un'inedita prospettiva della salita al borgo di Trezzo. In seguito, il Corrodi soggiornò a lungo in diverse città italiane realizzando lavori di notevole pregio.

In questa veduta del Castello di "Trezzo al'Ada", il paesista svizzero ha potuto rilevare nella parte bassa del castello un'alta feritoia, forse una vecchia porta d'accesso alle mura fortificate.

Kunsthau Zurich, Graphische Sammlung





Castello S. Pietro al Mare

Avanzi del Castello di Trezzo

Acquaforte ed acquatinta da lastra di rame riprodotta in grandezza originale

Incisione tratta da: “Viaggi in Italia per Francesco Gandini ovvero descrizione Geografica, Storica, Pittorica, Statistica, Postale e Commerciale dell’Italia. Cremona Presso Luigi De Micheli, 1833”.

Questa pubblicazione conteneva centinaia di vedute di ogni parte d’Italia.





Avanzi del Castello di Trezzo

Veduta del Porto e Castello di Trezzo

Olio su tela, mm. 550 x 820

Firmato e datato in basso a sinistra: Costantino Rosa, 1835

In questa visione di Trezzo, il cui committente è Giacomo Curò, il pittore Costantino Rosa, noto paesista bergamasco dell'Ottocento (1803-1878), si sofferma sul fiume Adda, tema prediletto da molti altri paesisti di quel periodo che pure ne hanno ripreso con frequenza il Castello.

Ma, questo piccolo porticciolo di fiume, con la gente in attesa e quella sul barcone, trova un interprete che riesce a cogliere il senso moderno della veduta. Nella ricchezza di questo paesaggio rilevato dal vero, con il fiume, il castello, le case, il traghetto, la vegetazione, le rocce, il pittore ci tramanda una iconografia vera del luogo in cui però vive la gente, dal falegname che lavora, al mendicante, all'anziano curato seduto, al gruppo borghese, al militare, alla vivandiera, al barcaiolo; un folto gruppo di varia umanità, che giusto si può trovare in un luogo com'è un porto.





IL CASTELLO DI TREZZO

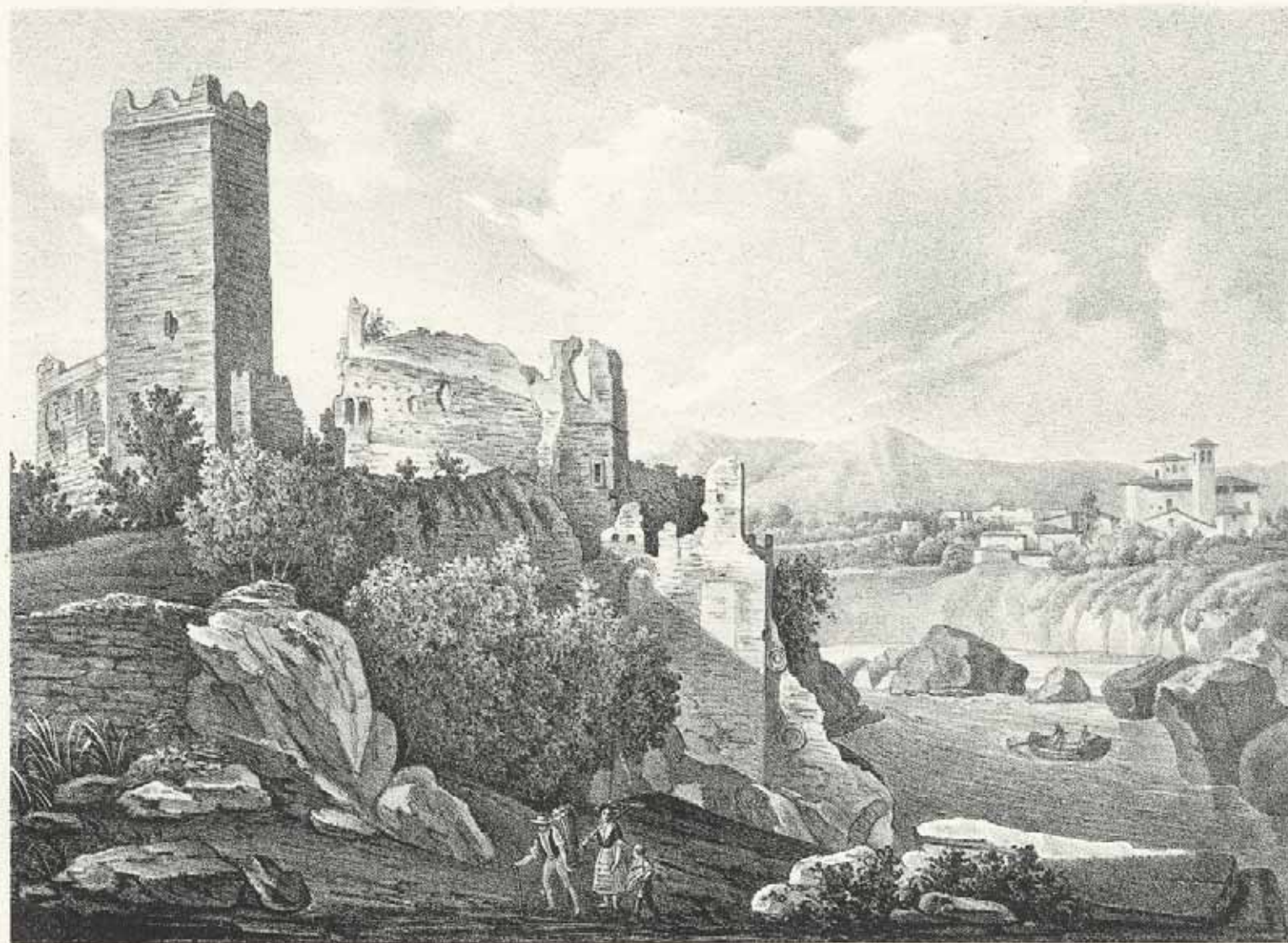
Litografia a matita grassa riprodotta in grandezza originale

Autori: Angelo Magni disegnatore - Pietro Bertotti, incisore

Tratta da: “Lombardia pittoresca o Disegni di ciò che la Lombardia chiude di più interessante per le arti, la storia, la natura levati dal vero da Giuseppe Elena, con le relative illustrazioni appositamente scritte dai Professori Cesare Cantù e Michele Sartorio”.
Pubblicato presso Stella Antonio Fortunato e Figli in 50 fascicoli rilegati in due volumi.

Vol. I - tav. 44 - Milano, 1836





J. Magni del.

M. Landolfi sculp.

IL CASTELLO DI TREZZO.

IMBOCCATURA DEL NAVIGLIO DELLA MARTESANA

Citografia a matita grassa riprodotta in grandezza originale. Giuseppe Elena (Codogno 1801 - Milano 1867), disegnatore. Pietro Bertotti, incisore

Tratta da: "Lombardia pittoresca o Disegni di ciò che la Lombardia chiude di più interessante per le arti, la storia, la natura levati dal vero da Giuseppe Elena. Con le relative illustrazioni appositamente scritte dai Professori Cesare Cantù e Michele Sartorio".

Pubblicato presso Stella Antonio Fortunato e Figli in 50 fascicoli rilegati in due volumi. Vol. I - tav. 52 - Milano, 1836.

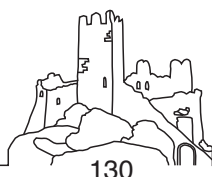
«Il naviglio della Martesana è così chiamato dal nome d'uno dei contadi rurali in cui era diviso il Milanese prima del trionfo de' comuni, e che comprendendo gran parte di quella che con recente nome chiamasi la Brianza, avea per capo luogo il borgo di Vimercato (*Vicus-Mercatus*). Di sotto al castello di Trezzo entra l'Adda in esso naviglio, che di qui arriva sino a Milano, destinato a mettere la metropoli dell'Insubria in comunicazione col lago di Como; ed ora che gli altri canali sono pure compiti, a fare che da esso lago si possa passare da una parte nel Maggiore, dall'altra nel Ticino e quindi in Po e nell'Adriatico.

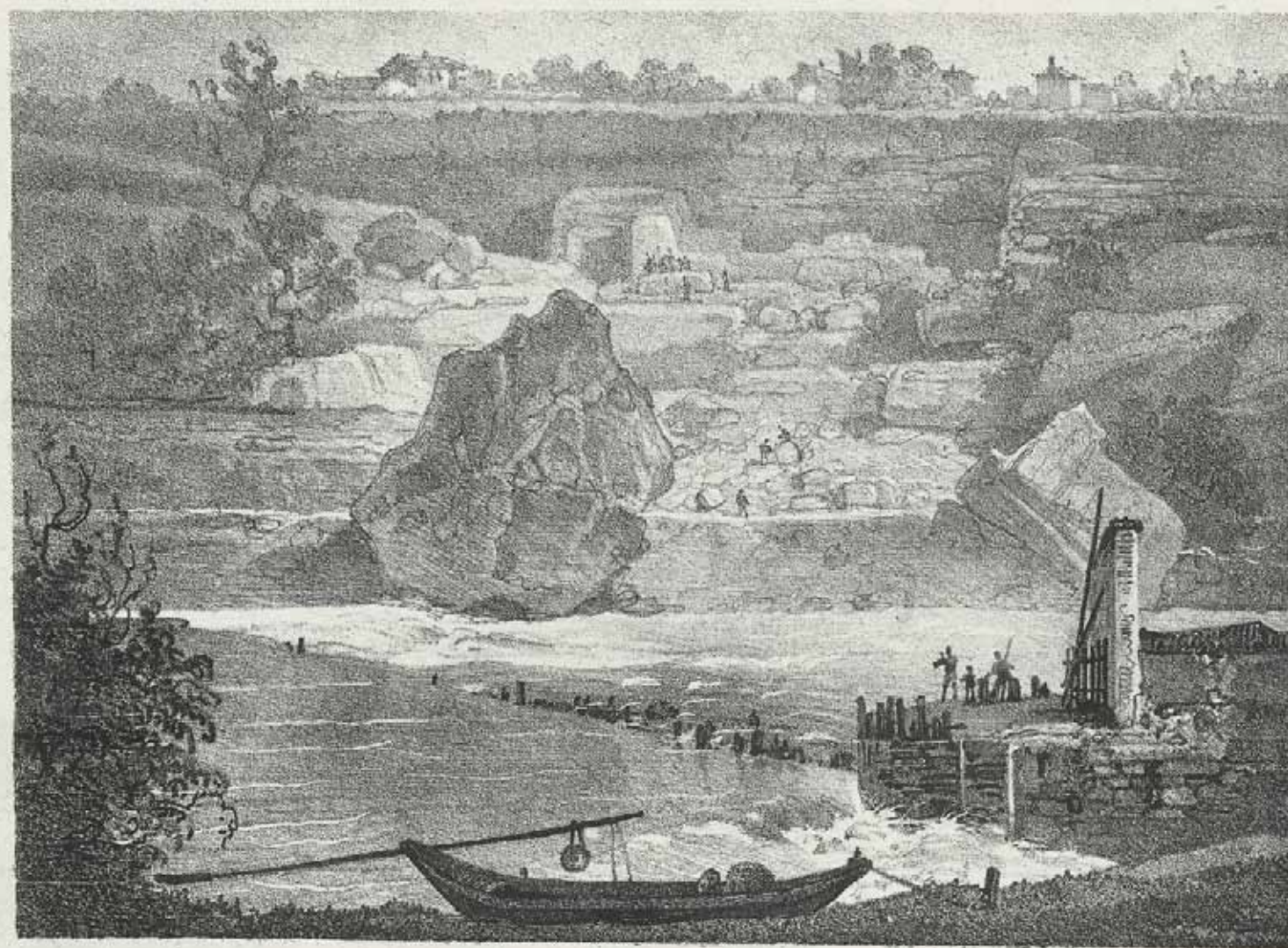
Quando Francesco Sforza ebbe colla forza della spada sostenuto la debolezza dei diritti di sua moglie al ducato di Milano, fu tutta cura di far dimenticare l'usurpazione coll'abbellire la servitù. Fra i molti savii suoi provvedimenti fu pure quello dato nel 1460 perché si aprisse questo canale. Dirigevano i lavori l'ingegnere Bertola da Novate e il commissario Rosino Piola; e primamente si formò lo sprone qui disegnato, che nell'Adda si stende 500 braccia, sollevato appena braccia 4, acciocché qualora il fiume si gonfi, le acque possano da quel ciglio traboccarsi, lasciando quasi sempre ad eguale livello il naviglio. Ma poiché dapprima si pensò forse più all'irrigazione, angusta n'è

l'imboccatura, e richiedesi l'opera d'esperti *paroni*, come qui chiamano i piloti, per guidarvi la nave sicuramente. Tutto più stretto era dapprincipio, e solo nel 1573 fù ridotto alla presente larghezza che stà fra i 17, e i 10 metri. Per lungo tratto il naviglio continua rasente al fiume, talchè è spettacolo singolare per chi passeggi sulla strada dell'alzaia, il vedere di sotto l'onda vorticoso e spumante frangersi tra i massi, mentre in alto, obbediente ai voleri dell'uomo, lentamente spinge o scarsamente resiste alle navi, che vi sono tratte da pazienti cavalli.

Colla direzione da levante a ponente, passando vicino alle comunità di Concesa, Vaprio, Groppello, Inzago, Gorgonzola, Cernusco, Crescenzago, Gorla, Segnano; attraversando i fiumi Molgora e Lambro, dapprima il canale sfogavasi pel torrente del Seveso, poi fu accostato alla città per opera di Leonardo da Vinci. Quivi entra dal Tombone di S. Marco; e girando nel fosso interno, n' esce a Viarena, per congiungersi con quel che viene dal Ticino per Abbiategrasso, e con quello che vi va per Pavia.

La maggior portata delle navi su questo canale è di circa 30,000 chilogrammi. Poca in generale è la pendenza di esso, e sebbene in alcuni siti, come tra le Fornaci e Gorgonzola, acceleri visibilmente il corso, non fu mestieri farvi conche, se non alla Cascina dei Pomi; oltre quelle nell'interno della città. Il sito che noi qui diamo disegnato è appunto l'imboccatura anzi detta, e v'abbiamo accennato in lontananza le cave di ceppo, o pudinga anagenica, di cui sono visibilmente costituite le sponde dell'Adda qui intorno. Cavasi esso a Canonica, sotto Capriate, San Gervasio e Brembate. Massimamente del ceppo gentile si fa molto uso tra noi nelle costruzioni, ed anche per qualche statua di grossolana finitura. C. Cantù».





E. L. 1862

Lib. di R. Tinelli.

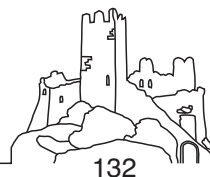
IMBOCATURA DEL NAVIGLIO DELLA MARTESANA.

Il Castello di Trezzo

Acquaforte da lastra di acciaio riprodotta in grandezza originale

La stampa è tratta da: “L’Italia,/ le Sicilie, le isole Eolie, l’isola D’Elba,/ la Sardegna, Malta, l’isola di Calipso, ecc/ secondo le ispirazioni, le indagini, i lavori/ de’ Signori il Visconte di Chateaubriand, Lamartine, Raoul-Rochette/ il Conte di Forbin, Piranesi, Mazzara... Siti, Monumenti, Scene e Costumi/secondo la Signora Haudebourt-Lescot, i Signori ...omissis/ Raccolti e pubblicati da Audot Padre/ Membro della Società di Geografia/Regno Lombardo-Veneto e minori stati vicini/ Prima edizione Italiana/ con aggiunte e correzioni. Torino/Presso Giuseppe Pomba e C. 1837”.

Cinque tomi legati in sei volumi - Tomo V - tav. 303





Il Castello di Tronzo

Il Castello di Trezzo sull'Adda

Litografia a penna su pietra riprodotta in grandezza originale

La stampa è tratta dalla copertina del n. 35 del “Cosmorama pittorico”, anno quinto, 1839.

L'opera, stampata dal 1835 al 1844, raccoglieva fatti e avvenimenti curiosi di luoghi e personaggi.

Nel testo che segue l'immagine, è dichiarata la derivazione da una delle tavole della Lombardia pittoresca, ma la figura è solo ridisegnata sulla base delle litografia originale di Giuseppe Elena, rispetto alla quale risulta semplificata e scontornata.



MOLTO PER POCO
COSMORAMA
PITTORICO.

N.º 55.

ANNO QUINTO.

1859.



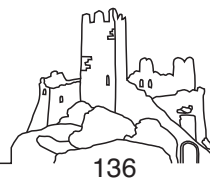
Il Castello di Trezzo sull'Adda.

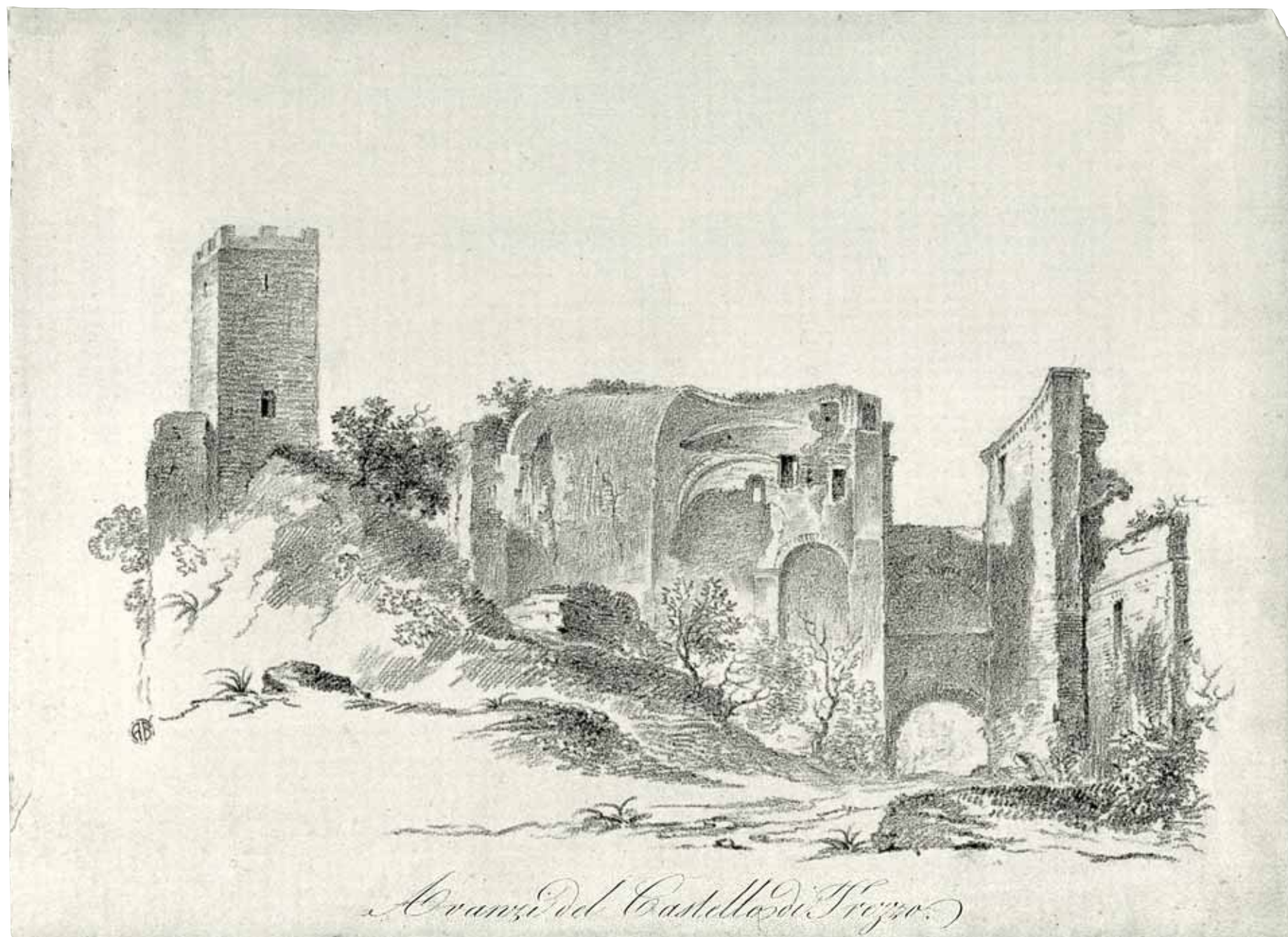
Avanzi del Castello di Trezzo

Litografia a matita grassa riprodotta in grandezza originale

Eseguita nel 1840 circa.

Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli





Renzo che ritrova l'Adda

Litografia a penna su pietra riprodotta in grandezza originale

Tratta da: "I Promessi Sposi" storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni

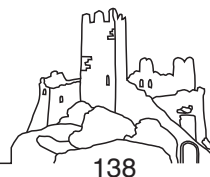
Milano, dalla Tipografia Guglielmini e Redaelli, 1840

«Allora serbava quel partito all'estrema necessità, e tirava innanzi, colla speranza di scoprire almeno l'Adda, se non passarla, in quella notte; e di non dover andarne alla cerca, di giorno chiaro. Cammina, cammina; arrivò dove la campagna coltivata moriva in una sodaglia sparsa di felci e di scope. Gli parve, se non indizio, almeno un certo qual argomento di fiume vicino, e s'inoltrò per quella, seguendo un sentiero che l'attraversava...

A un certo punto, quell'uggia, quell'orrore indefinito con cui l'animo combatteva da qualche tempo, parve che a un tratto lo soverchiasse. Era per perdersi affatto; ma atterrito, più che d'ogni altra cosa, del suo terrore, richiamò al cuore gli antichi spiriti, e gli comandò che reggesse. Così rinfrancato un momento, si fermò su due piedi a deliberare; e risolveva d'uscir subito di lì per la strada già fatta, d'andar diritto all'ultimo paese per cui era passato, di tornar tra gli uomini, e di cercare un ricovero, anche all'osteria. E stando così fermo, sospeso il fruscio de' piedi nel fogliame, tutto tacendo d'intorno a lui, cominciò a sentire un rumore, un mormorio, un mormorio d'acqua corrente. Sta in orecchi; n'è certo; esclama: "è l'Adda!"

Fu il ritrovamento d'un amico, d'un fratello, d'un salvatore. La stanchezza quasi scomparve, gli tornò il polso, senti il sangue scorrer libero e tepido per tutte le vene, sentì crescer la fiducia de' pensieri, e svanire in gran parte quell'incertezza e gravità delle cose; e non esitò a internarsi sempre più nel bosco, dietro all'amico rumore.

Arrivò in pochi momenti all'estremità del piano, sull'orlo d'una riva profonda; e guardando in giù tra le macchie che tutta la rivestivano, vide l'acqua luccicare e correre. Alzando poi lo sguardo, vide il vasto piano dell'altra riva, sparso di paesi, e al di là i colli, e sur uno di quelli una gran macchia biancastra, che gli parve dover essere una città, Bergamo sicuramente. Scese un po' sul pendio, e, separando e diramando, con le mani e con le braccia, il prunaio, guardò giù, se qualche barchetta si movesse nel fiume, ascoltò se sentisse batter de' remi; ma non vide nè sentì nulla. Se fosse stato qualcosa di meno dell'Adda, Renzo scendeva subito, per tentarne il guado; ma sapeva bene che l'Adda non era fiume da trattarsi così in confidenza» (A. Manzoni, I Promessi Sposi, capitolo XVII).





Concesa sul Naviglio

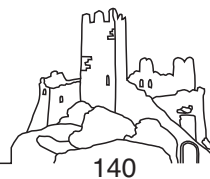
Litografia a matita grassa riprodotta in grandezza originale

Milano, 1840 circa

L'immagine, che raffigura la casa del guardiano lungo il Martesana, è un esempio tipico di un genere di vedute molto in uso nella metà dell'Ottocento.

In alto la Rocca

Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli





Concesa

Litografia a matita grassa riprodotta in grandezza originale

Milano, 1840 circa

Veduta della casa del custode delle acque sopra il Martesana, ritratta dalla parte opposta rispetto alla precedente. Sulla facciata è appena visibile l'immagine della Madonna del Barcaiolo.

Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli





Carta geografica in litografia

Acquaforte da lastra di rame riprodotta in grandezza originale

Dimensioni dell'intero foglio: mm. 370 x 435

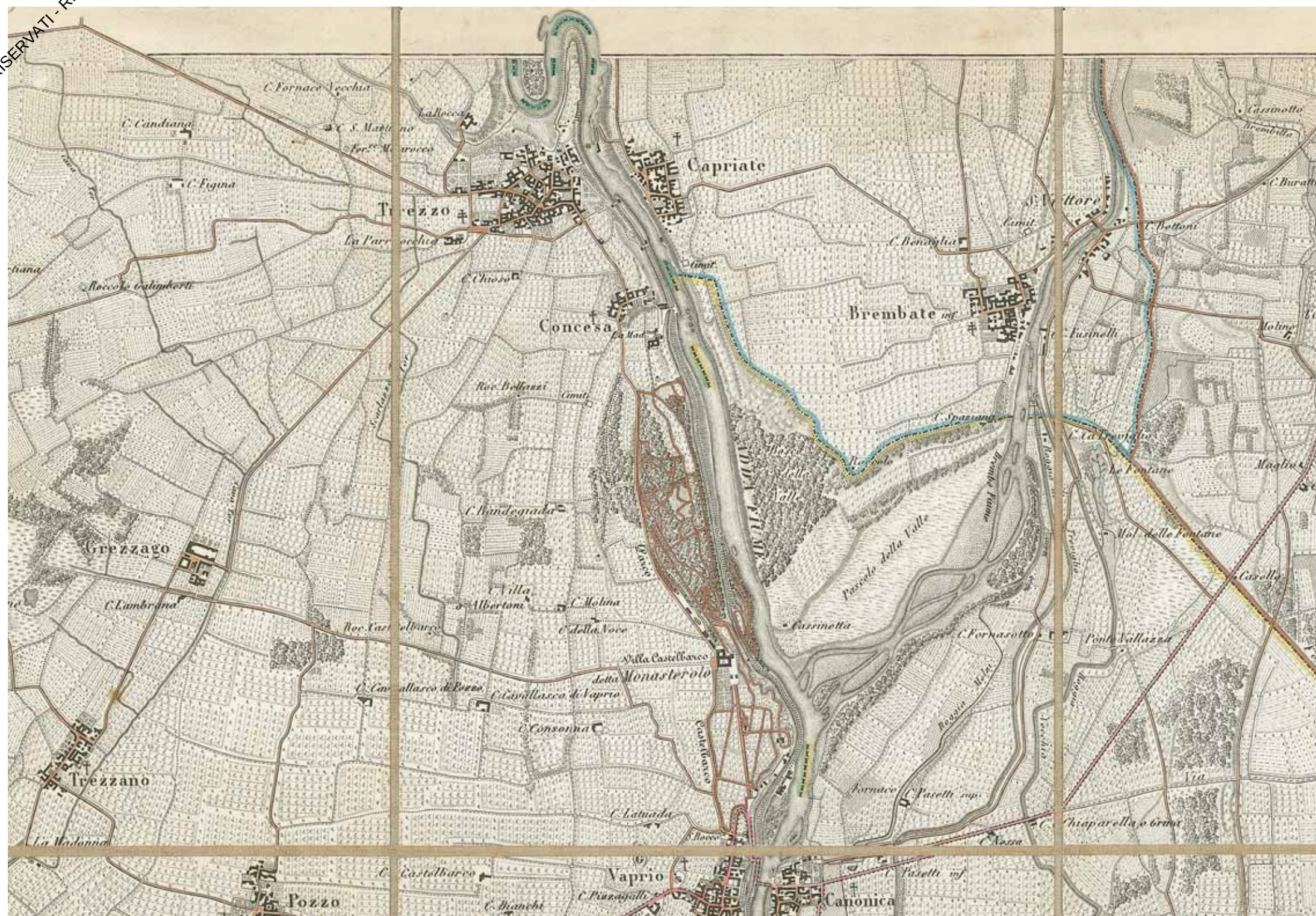
Rara carta assai dettagliata che "Giovanni Brenna I.R. 1° Ten.te Ingegnere Geografo in pensione rilevò dal terreno, disegnò, e diresse"

Pubblicata in Milano nel mese di Novembre 1842

Questa mappa, incisa da Leone Zucoli, raffigura il territorio compreso tra Trezzo, Ciserano, Groppello e Basiano.

Cat. Ist. Geogr. Mil. P. 233, n. 86: «Doveva comporsi di 50 fogli, 13 dei quali soltanto vennero pubblicati. Carta notevole per la nitidezza».





Veduta del Castello di Trezzo

Acquaforte su lastra di rame riprodotta in grandezza originale

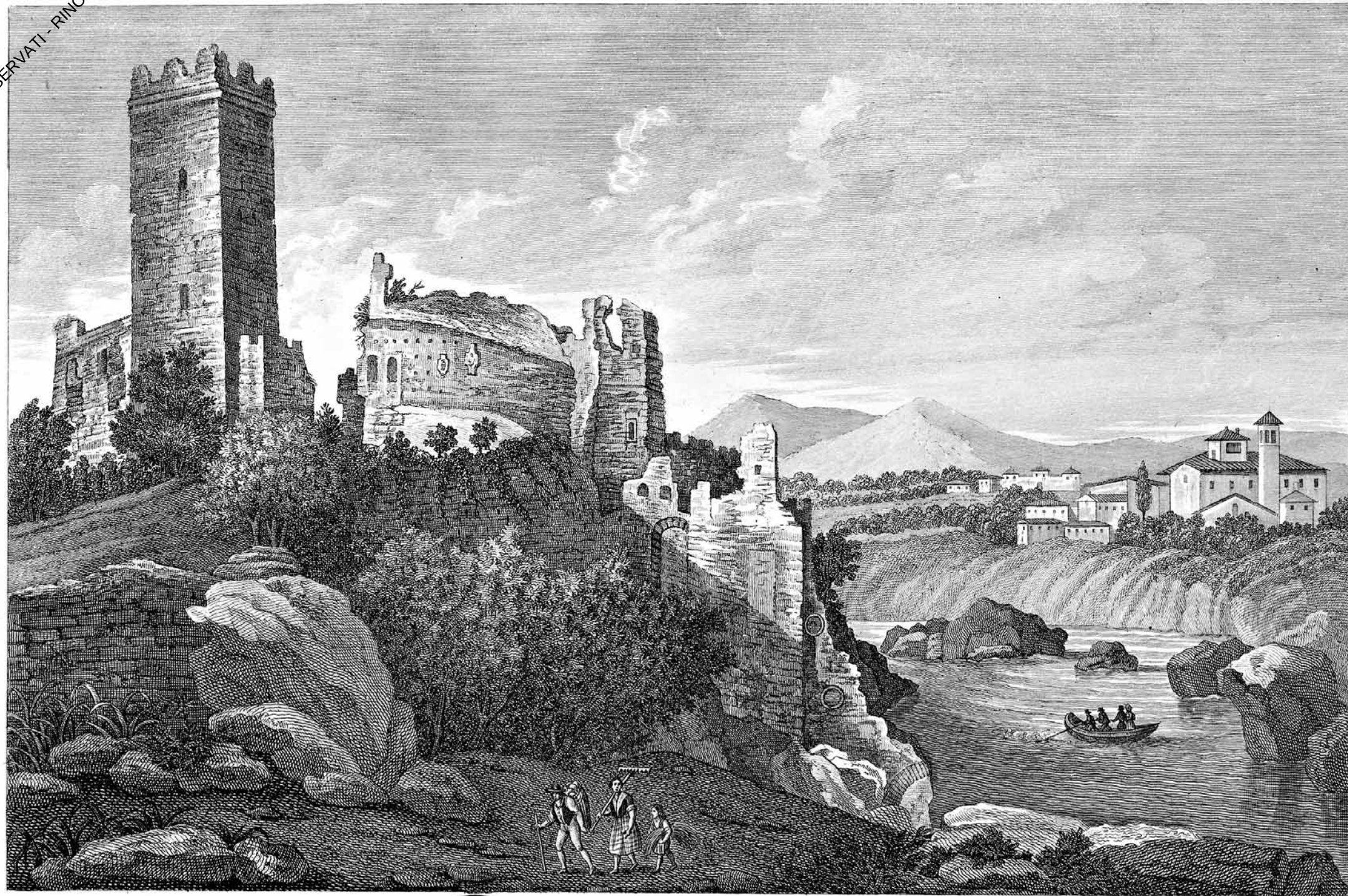
Antonio Verico incisore

Stampa tratta da: “Atlante illustrativo ossia raccolta dei principali monumenti italiani antichi, del medioevo e moderni e di alcune vedute pittoriche per servire di corredo alla Corografia fisica, storica e statistica dell’Italia e delle sue Isole corredate di un Atlante di Mappe Geografiche e Topografiche, e di Altre tavole illustrative di Attilio Zuccagni Orlandini”.

Eseguite a cura e spese della Società Editrice e proprietaria dell’Opera diretta dal Dott. Tommaso Branchi. Volume Primo.

Firenze Presso gli Editori, 1845. Volume I - tav. 121.





Veduta del Castello di Treviso

Avanzi del Castello di Trezzo

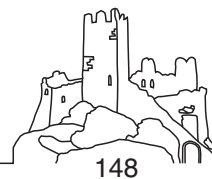
Litografia riprodotta in grandezza originale

Milano, 1846 - Litografo Francesco Corbetta

Tratta da: “Castelli di Lombardia” un romantico itinerario tra alcuni castelli lombardi.

Anno I - tav. 2

Società Tipografica de' Classici Italiani





Avanzi del castello di Trezzo

Barnabò Visconti

Citografia a matita grassa

Anno 1860 circa. Dimensioni: mm. 380 x 240

Figlio di Stefano e di Valentina Doria (nato a Milano nel 1323 e morto a Trezzo sull'Adda nel 1385) fu, nel 1346 inviato in esilio insieme con i fratelli Matteo II e Galeazzo II; dopo essere stato in Francia e nelle Fiandre, fu richiamato in patria dallo zio Giovanni, che nel 1350 gli fece sposare Regina della Scala, figlia di Mastino. Morto Giovanni (1354), Barnabò ottenne Bergamo, Brescia, Crema e Cremona; questi domini si accrebbero nel 1355 di parte di quelli già assegnati a Matteo II, come Lodi e Parma e di una parte di Milano. La politica estera di Barnabò fu essenzialmente di conquista: in un primo tempo egli cercò di riconquistare Bologna, ribellatasi ai Visconti per opera di Giovanni da Oleggio, e più tardi passata sotto il dominio pontificio. Scomunicato dal Papa nel 1362, venne privato del suo feudo dall'imperatore Carlo IV, ma trionfò sulle coalizioni formate contro di lui dalla Santa Sede, dalle famiglie dei Della Scala, Gonzaga, Carrara e D'Este, e dalla repubblica di Firenze. Fu una lunga serie di guerre che si conclusero con la pace dell'11 febbraio 1369. Nel decennio successivo seguirono altre guerre contro il Papa e Firenze, contro Nicolò II d'Este per il dominio di Reggio, contro gli Scaligeri e, insieme con Venezia, contro Genova. All'interno Barnabò attuò una politica accentratrice, distruggendo le autonomie e i poteri feudali e comunali; questa politica, e la ferocia con cui essa era attuata, suscitavano violenti odi nei confronti di Barnabò. Alla morte di Galeazzo II volle regnare solo nel Milanese, ma di tale situazione trasse profitto suo nipote Gian Galeazzo, che ordì una congiura, lo catturò insieme a molti dei suoi numerosissimi figli, lo processò e, poco dopo, lo fece avvelenare.

Collerico e generoso, eccentrico e spregiudicato, giustiziere implacabile e audace guerriero, Barnabò Visconti Signore di Milano è il più emblematico dei principi del Trecento, il più crudele dei secoli. Percorrendo la parabola della sua esistenza veniamo trascinati in un gorgo di avvenimenti dove tutta la tavolozza dei sentimenti e delle passioni dell'uomo si mescolano in un intreccio da romanzo su uno sfondo dai toni ora tragici, ora imprevedibilmente lievi, ora grotteschi. È il fascino di un'epoca in cui l'arbitrio del Signore faceva aggio sulle regole del vivere sociale e dei rapporti fra gli Stati, dove un motto arguto poteva condurre oggi alla ricchezza e domani alla morte.

Barnabò visse quasi sempre sul campo di battaglia, impegnato a difendere e a estendere la supremazia di Milano. Si trovò contro tutte le città e i Signori d'Italia, dai Gonzaga alla Regina di Napoli, dagli Scaligeri ai fiorentini, ma i suoi più accaniti avversari furono i papi, da cui fu più volte scomunicato. Lui però non si scompose: anzi, una volta costrinse un cardinale ad inghiottire la Bolla di scomunica.

Il suo svago preferito era la caccia: aveva cinquemila cani, affidati ai sudditi, su cui si rifaceva duramente se mancavano agli obblighi della custodia. Si circondava di belle donne, da cui ebbe trentasei figli. Quindici furono quelli legittimi, avuti dalla moglie Regina della Scala, e riuscì a combinare per loro matrimoni prestigiosi, imparentandosi con le famiglie reali più importanti d'Europa, come gli Asburgo.

Barnabò Visconti ebbe intuizioni anticipatrici, come l'istituzione di un corpo militare del sovrano in alternativa alle milizie di ventura, e un progetto di federazione tra gli Stati italiani per tenere lontani gli stranieri.





BARNABÒ VISCONTI

DUCA DI MILANO, SIGNORE DI PARMA
nato a Milano, morto nel Castello di Trezzo
il 19. Dicembre 1385.

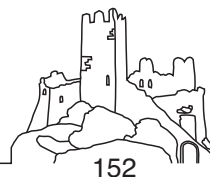
Il castello sotto la neve

Olio su tela - dimensioni: mm. 500 x 600

Luigi Medici Senior (Milano, 1827 - 1892), dipinse nel 1850

Una splendida veduta del castello di Trezzo e dell'Adda, con S. Gervasio sullo sfondo, avvolti in una vellutata coltre di neve, ispirata alle stampe che in quel periodo i migliori litografi mostravano tra le bellezze del paesaggio lombardo. È questo un'importante dipinto dello zio di Luigi Medici, a noi conosciuto come poeta, avvocato, ritrattista, vissuto nel Novecento.

Il Medici Senior è riuscito a fissare su questa tavola un angolo già più volte ripetuto dai migliori paesisti lombardi ma mai con simile atmosfera invernale.





Trezzo sull'Adda - La Chiesa di Concesa

Olio su tela - Dimensioni mm 600 x 700

Luigi Medici Senior (Milano, 1827 - 1892), Trezzo 1850

Il Santuario di Concesa dei Carmelitani trae spunto da una stampa settecentesca, ma anche da una visione reale della vita quotidiana sul Naviglio Martesana, tra i barconi che dolcemente vengono trasportati dalle sue acque, e i viandanti che osservano e camminano sull'argine.

Il Medici si sposta nel territorio di Concesa, comune ancora indipendente da Trezzo, e fissa su questa tela la chiesa del Santuario dei Carmelitani Scalzi, dove il Naviglio Martesana inizia il suo viaggio verso Milano.

Sopra la Chiesa si erge un fabbricato edificato sulla piccola rocca preesistente e che nel 1855 sarà sostituito da un'imponente costruzione voluta da Paolo Bassi, denominata Villa Bassi e poi Villa Gina, attuale sede del Parco Adda Nord.

Questo angolo di Brianza è sempre animato da barche che solcano le acque del naviglio, o viandanti sull'argine che percorrono questo importante collegamento da Trezzo verso il capoluogo lombardo.

Le testimonianze iconografiche sulla navigazione di questo naviglio e l'importanza degli scambi commerciali diventano frequenti solo a partire dalla fine del Settecento. Sappiamo bene tuttavia che la navigazione sul Martesana, ritenuta importante arteria dei traffici

imperniati soprattutto su Milano, fu invece intensa e vivace fin dal Cinquecento. A testimoniare è l'ampia documentazione archivistica esistente in merito ai commerci che gravitavano intorno a questa via d'acqua; e a stuolo di persone, quali campari, scaricatori delle conche, custodi, navaroli, paroni, facchini, spedizionieri, mobilitati al servizio dei barconi carichi di ogni sorta di mercanzie, che transitavano dal lago di Como, o anche solo dall'Adda e dal Bergamasco, fino a Milano e viceversa. Importanti erano, oltre a quello giornaliero del Broletto di Milano, i mercati settimanali di Cassano e di Melzo, quello mensile di Gorgonzola, specializzato in formaggi, le grandi fiere annuali di Concesa e Vaprio.

In risalita i barconi trasportavano per lo più sale e granaglie, quando non risalivano addirittura vuoti, legati insieme, per risparmiare, a formare le cosiddette "cobbie" costituite da 10 fino a 13 barche, trainate dai cavalli che marciavano lungo l'alzaia. Oggetto d'intensa commercializzazione erano anche i materiali da costruzione, quali pietre di ceppo, mattoni, sabbia, ghiaia dalle cave di Trezzo, calcina dalle fornaci di Vaprio, legnami dai boschi delle colline, lasciati spesso fluitare, questi ultimi, fino all'interno della città.





Avanzi del Castello di Trezzo

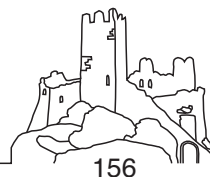
Litografia a 2 colori riprodotta in grandezza originale

G. Giuliani disegnatore - Giuseppe Redaelli litografo

*Tratta da: "Le vicende della Brianza e de' paesi circonvicini" - di Ignazio Cantù, pubblicato in due volumi da Giuseppe Redaelli
Milano 1853 - 2^a Edizione - vol. I - pag. 162*

Le tavole inserite nell'opera di Ignazio Cantù presentano una cura particolare nel disegno e nell'utilizzo delle variazioni tonali consentite dalla litografia a due colori.

Nonostante esse siano dedicate a monumenti già saldamente inseriti nella tradizione iconografica lombarda, queste vedute presentano spesso scorci inconsueti, come nel caso di questa litografia.





G. Giuliani del.

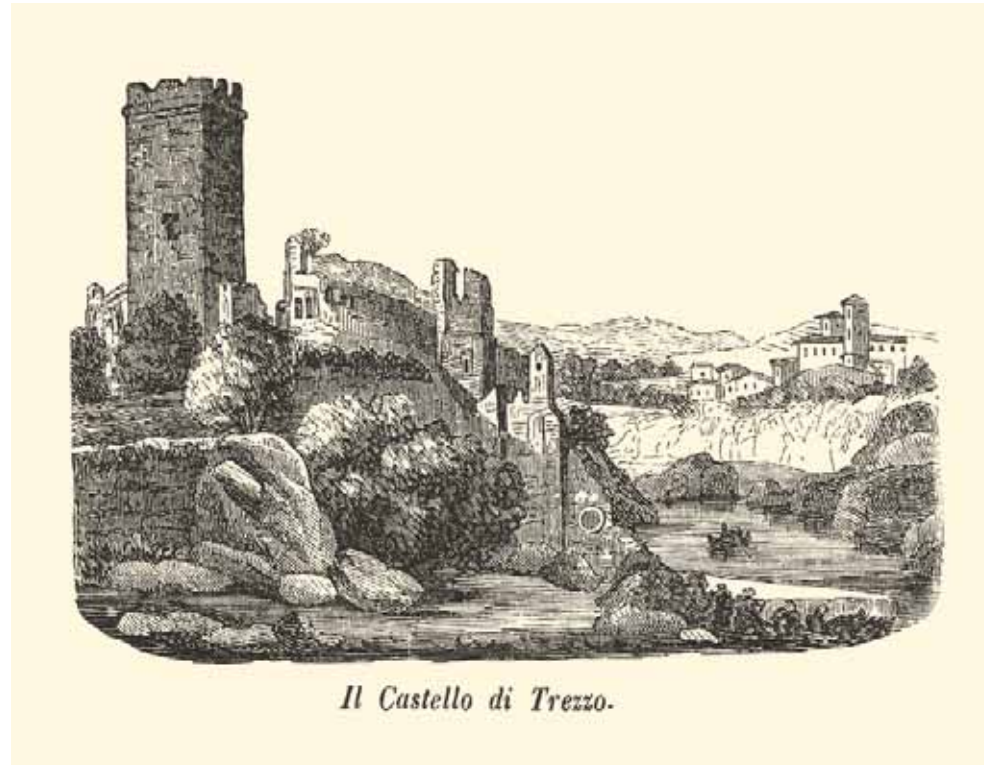
Lit. Rodolfi

AVANZI DEL CASTELLO DI TREZZO

Il Castello di Trezzo

*Silografia riprodotta
in grandezza originale*

Autori: Pagnoni - Bianchi



Il Castello di Trezzo.

Tavola tratta dall'opera "Usi e costumi di tutti i popoli dell'Universo ovvero storia del governo, delle leggi, della milizia, della religione, di tutte le nazioni dai più remoti tempi fino ai nostri giorni, opera compilata da una società di letterati", stampata a Milano dagli editori Borroni e Scotti nel 1856 e comprendente il Castello di Trezzo e paesi limitrofi.

Castello di Trezzo



Iniziale I con veduta del castello

Silografia riprodotta in grandezza originale

Tratta da: C. Cantù "Milano e il suo territorio", G. Pirola – Milano 1844 – Vol. II, pag. 429

L'immagine parziale del castello di Trezzo, usata anche in tempi successivi, è ricavata dalla stampa inserita nel romanzo storico di G.B. Bazzoni "Il Castello di Trezzo" del 1827.

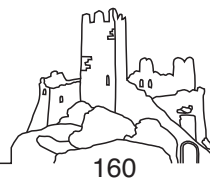
Castello di Trezzo

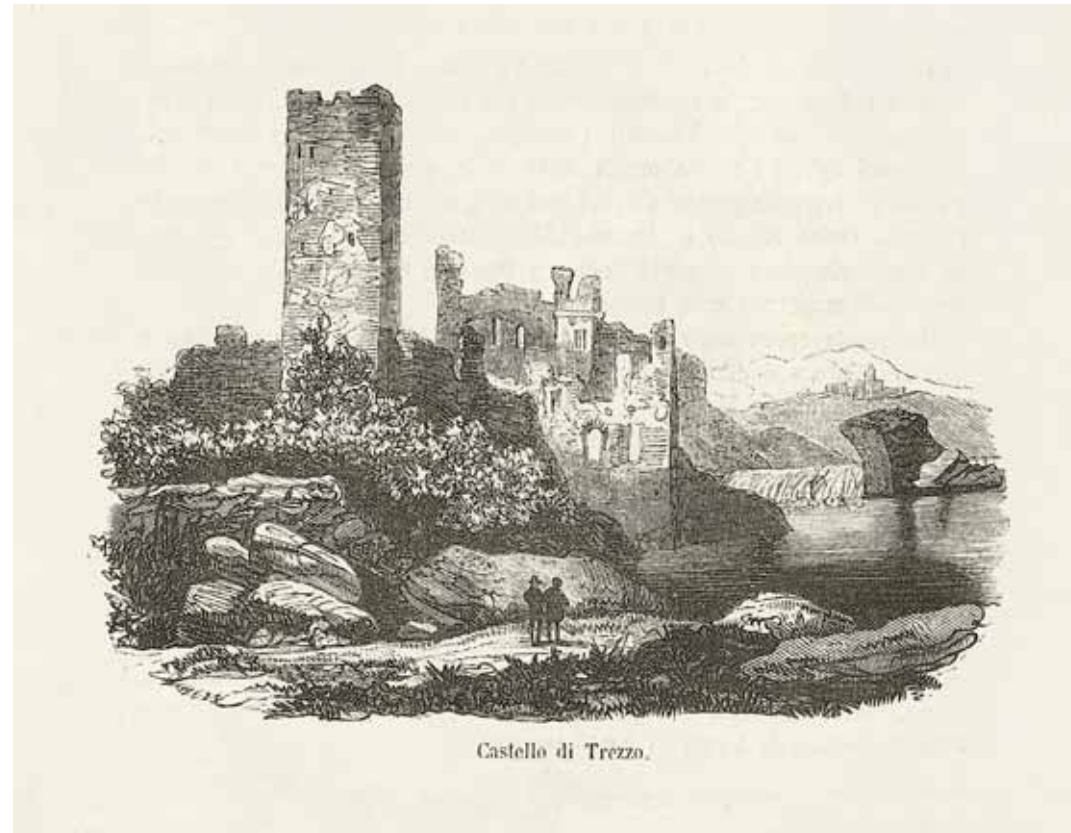
Silografia riprodotta in grandezza originale

La stampa è tratta dall'opera: "Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto, ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli, ecc. fino ai tempi moderni, per cura di letterati italiani compilata da L. Gualtieri Conte di Brenna e diretta da Cesare Cantù".

Stampata a Milano in 6 volumi dalla società editrice Tranquillo Ronchi, in prima edizione nel 1857.

La seconda edizione fu stampata sempre a Milano da Corona e Caimi editori, dal 1858 al 1861.





SEZIONE TRASVERSALE

marcata in tipo colla lettera M/indicante in spaccato la strada/al Porto d'Adda in Trezzo

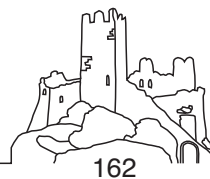
Milano, li 22 giugno 1857 - Luigi Medici Giacomo

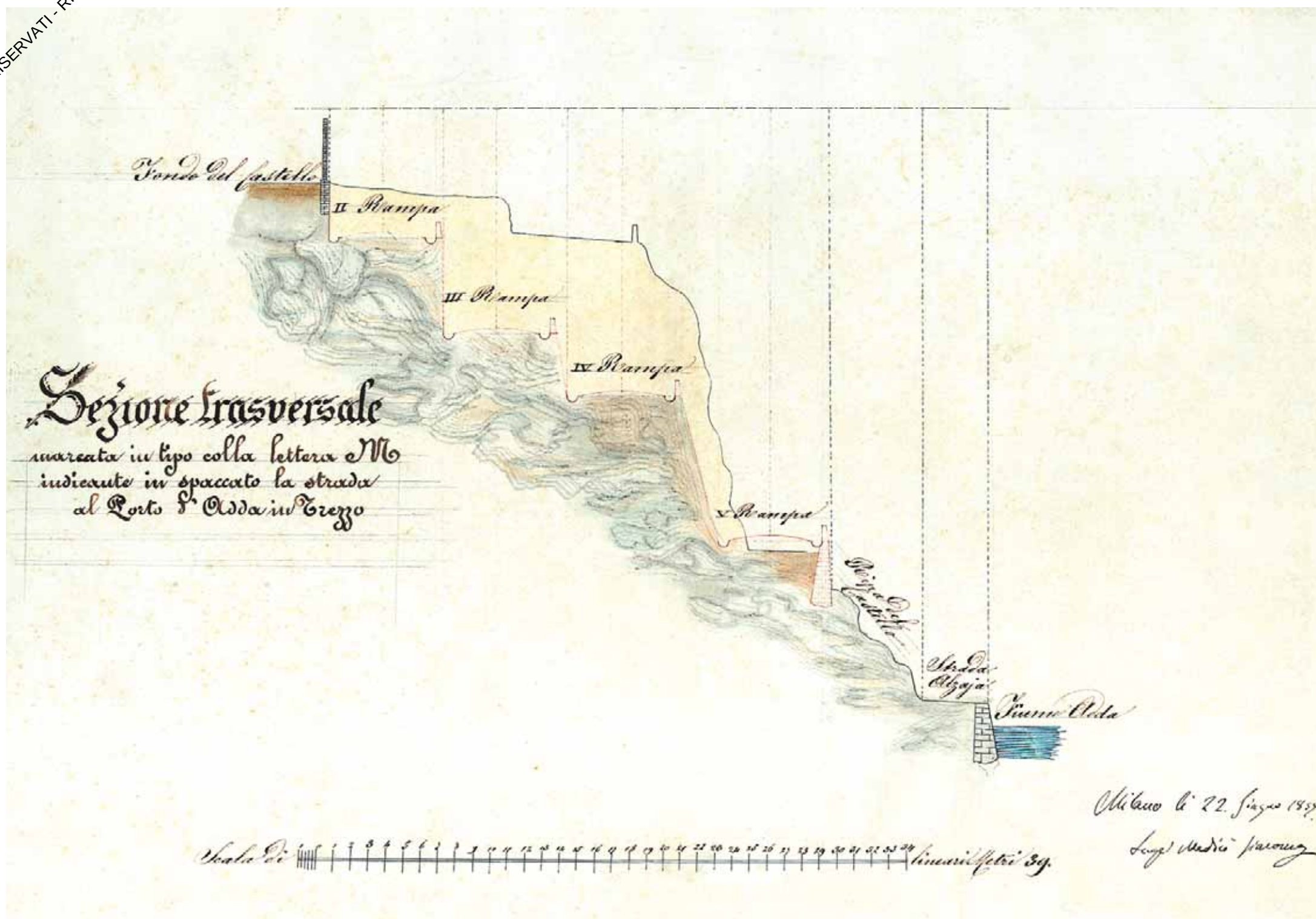
Scala di lineari metri 39 - Dimensioni: mm. 266 x 374

Disegno a matita ed inchiostro a più colori

È la sezione dei tornanti (“rîv di pôrt”) che dalla Valverde conducono sull’argine dell’Adda nelle vicinanze del ponte.

Trezzo sull’Adda, archivio comunale





La morte di Barnabò Visconti al suo Castello di Trezzo

Litografia a una pietra con acquarellatura gommata riprodotta in grandezza originale

Vicari disegnò - Santi dipinse - anno 1848 circa

«Barnabò Visconti signore di Milano, principe potente sì, ma feroce, abusò del suo rango per opprimere i propri sudditi. Le sue querele colla corte di Roma furono un flagello di più pei medesimi sudditi, senza che ne derivasse loro mai alcun vantaggio. Le guerre da lui intraprese furono inutili massacri. Aveva una passione sfrenata per la caccia: teneva perciò cinquemila cani, la maggior parte dei quali distribuiva alla custodia dei cittadini ed anche ai contadini, che non potevano tenere altri cani: promulgò leggi severissime sulla caccia e sui contravventori ad essa. Un giovanetto raccontò di aver sognato che uccideva un cinghiale, e per questo Barnabò gli fece cavare un occhio e tagliare una mano. Finalmente tradito dal suo nipote Giovanni Galeazzo, Barnabò venne per di lui ordine imprigionato nel 6 maggio 1385, quindi trasportato nel castello di Trezzo dove morì avvelenato nel dicembre dello stesso anno».





La Morte di Bernabò Visconti al suo Castello di Trozolo

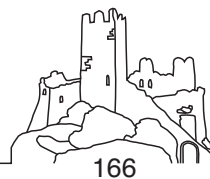
L'Adda e il Castello

Olio su tela

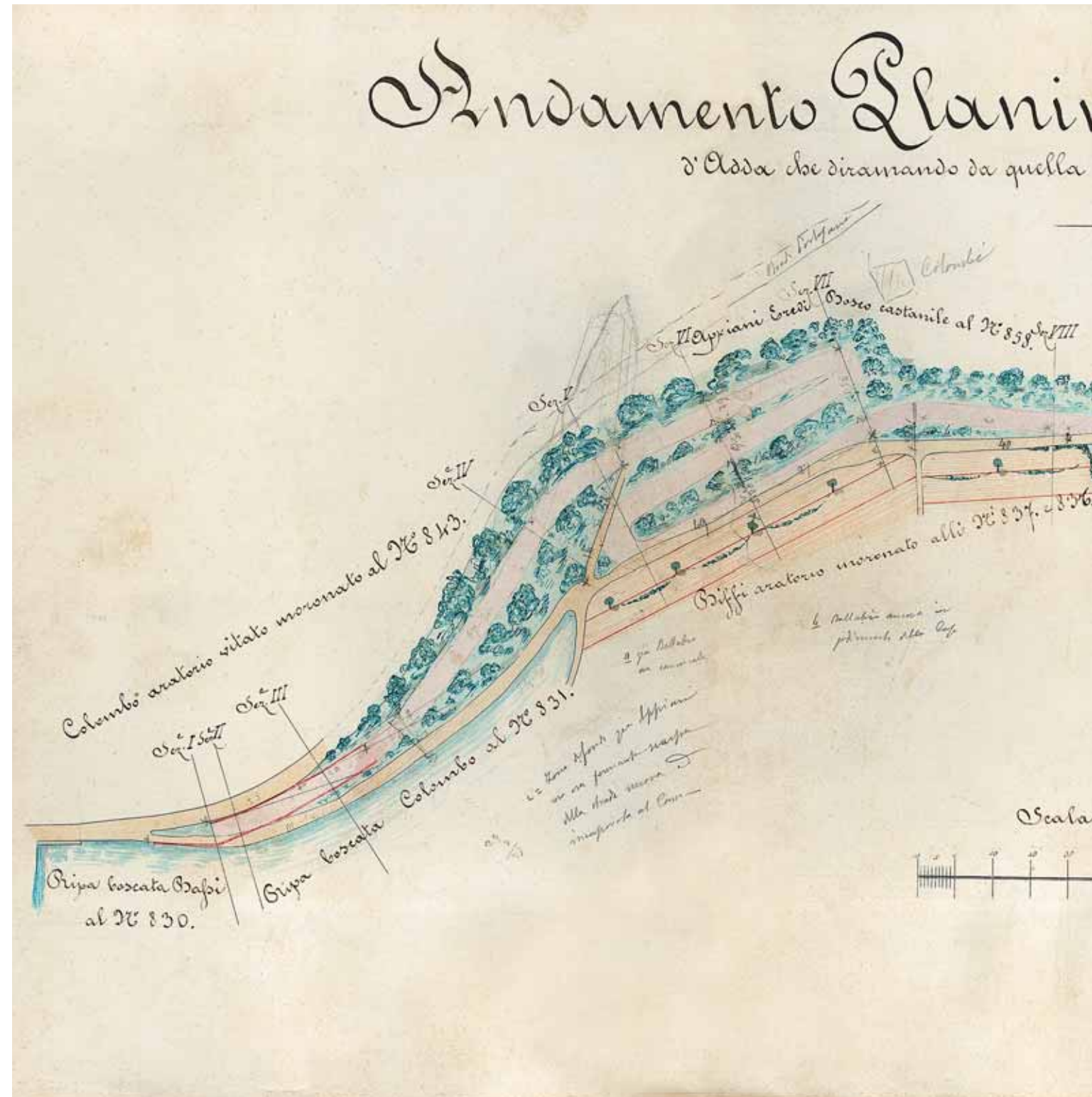
Luigi Medici Senior (Milano, 1827 - 1892), dipinto del 1860 circa

Dimensioni: mm. 700 x 900

Colori suggestivi dominano questo paesaggio trezzese col fiume Adda illuminato da un sole (forse nascente) e da vivaci colori. Nel dipinto si evidenzia una certa affinità del Medici col suo più famoso e riuscito “Duomo di Milano” illuminato al bengala, un capolavoro dedicato alle feste per la liberazione della Lombardia del '59, e conteso da importanti gallerie ed esposizioni di pittura sull'Ottocento.



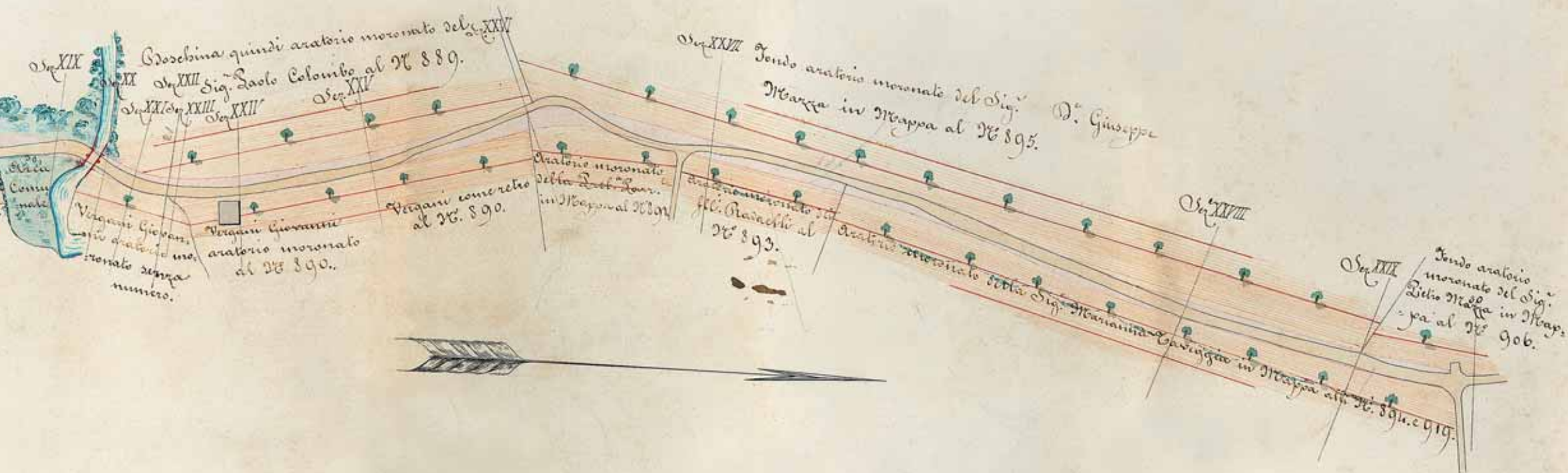




netico
a Portesana mette

netrico della nuova strada situata in Trezzo Mandamento di Cassano
a Portesana mette alle Cascine Obbedere e S. Benedetto.

Ally^{to} A



nel Rapporto di $1/1000$.



Carlo Adini Principe Azzurro

St. Louis 16. febr. 1869.

Gruppo 25 *del debito pubblico*
 Medaglia Francesco S. Salvatore
 G. della S. S. S. S.
 S. S. S. S. S. S.
 S. S. S. S. S. S.
 S. S. S. S. S. S.

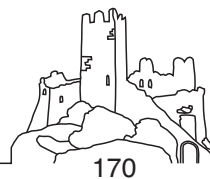
PROGETTO del ponte

*da eseguirsi al termine del/la Strada in Trezzo che diramando/da quella
alla Cascina Portesana/mette alle Cascine di San Benedetto/e Belvedere*

Milano, li 10 luglio 1869, Ing. Medici Giacomo

Scala metrica nel rapporto di uno a cento - dimensioni: mm. 390 x 626

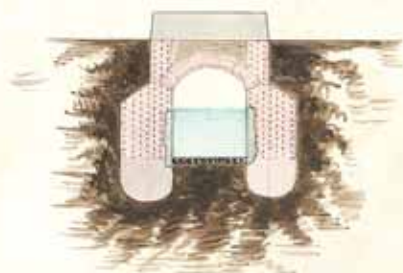
Trezzo sull'Adda, archivio comunale



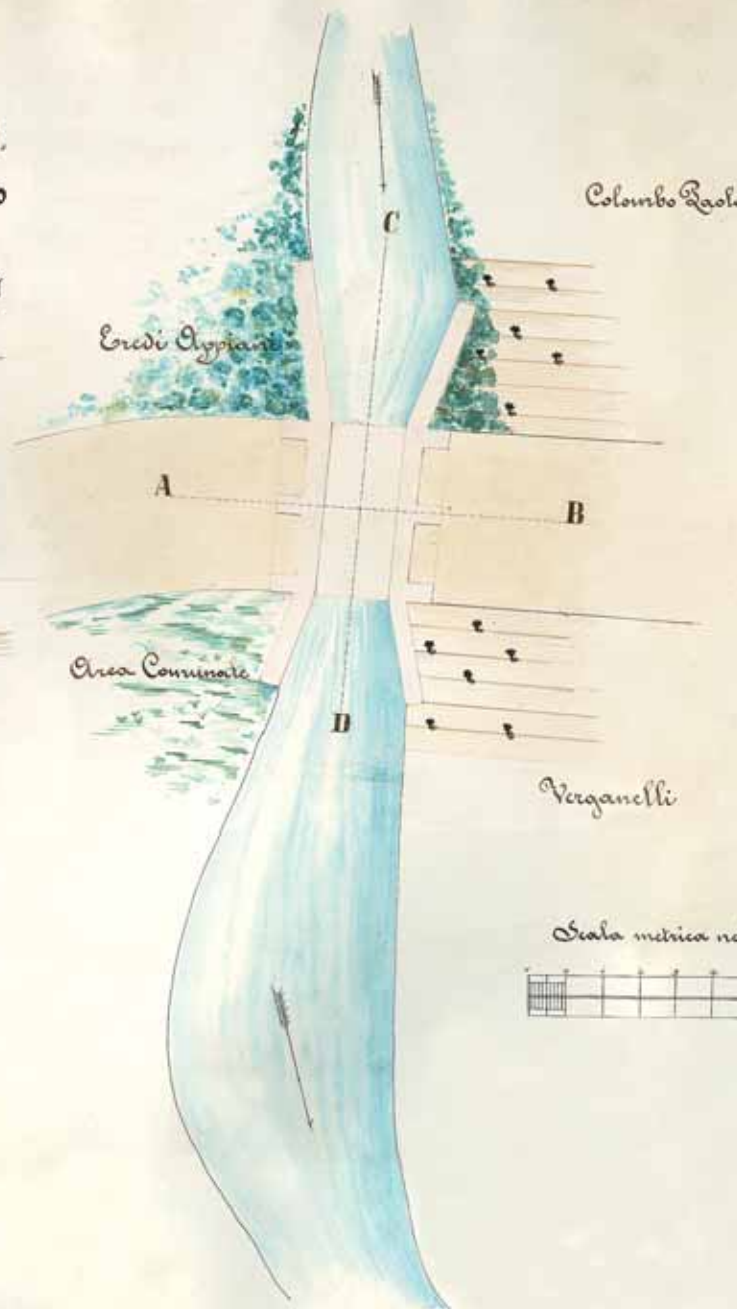
Progetto del ponte da eseguirsi al termine del.
la Strada in Trezzo che diramando
da quella alla Cascina Portesana
mette alle Cascine di San Benedetto
e Belvedere



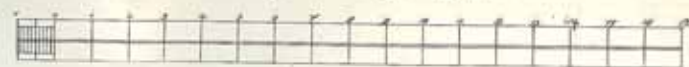
Spaccato sulla linea CD



Spaccato sulla linea AB



Scala metrica nel rapporto di uno a cento



Ultima li. 10. L. 10. 1861.
L. 10. 1861.

Alleg. N

Rovine del Castello di Trezzo

Silografia riprodotta in grandezza originale

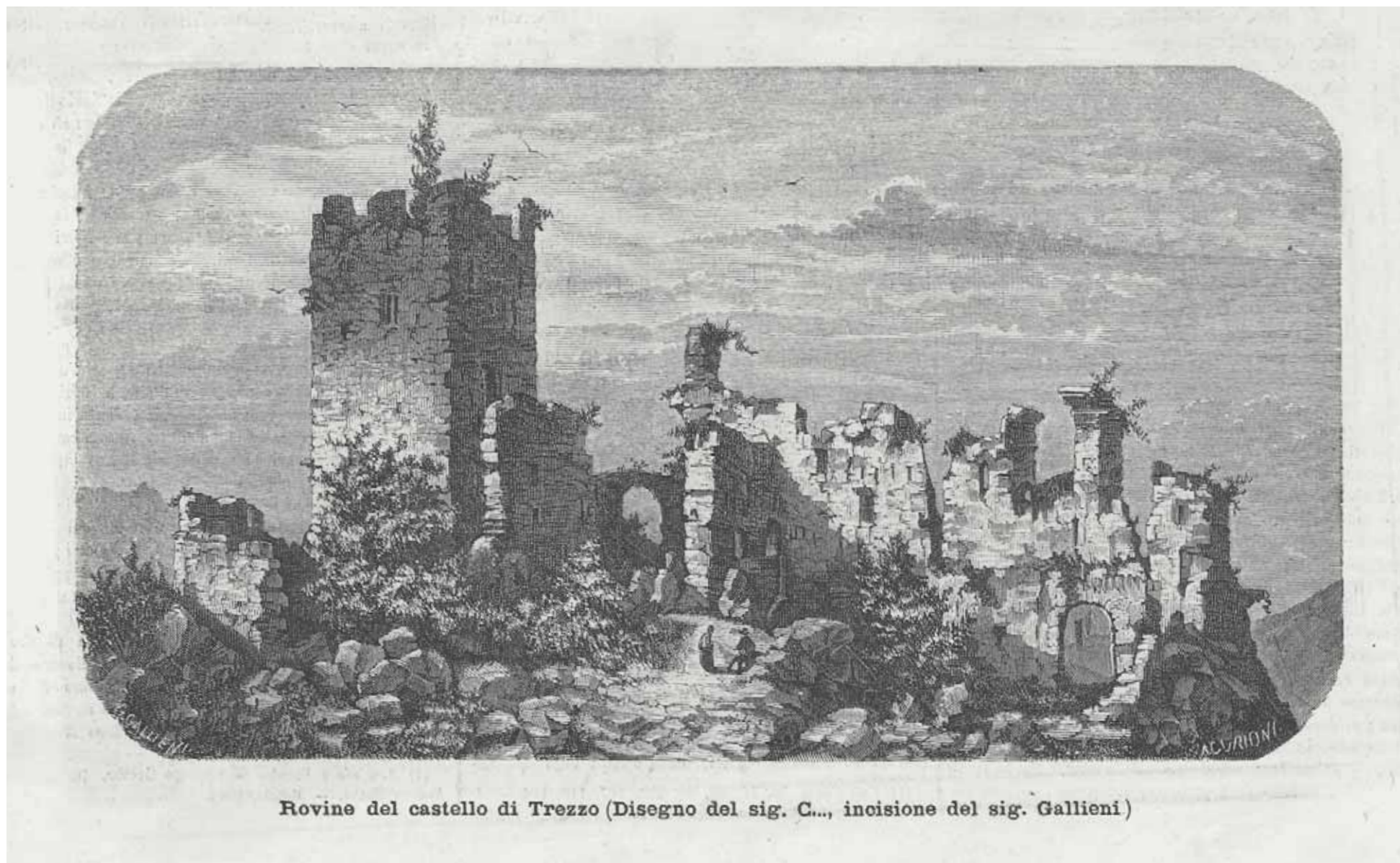
Curioni disegnò - Gallieni incise - Milano, 1866

Tratta da "Emporio Pittoresco"

Pur essendo tratta da una pubblicazione periodica piuttosto tarda, l'immagine presenta una versione particolarmente "romantica" delle rovine del Castello di Trezzo, accentuata dal forte chiaroscuro delle ombreggiature.

La medesima immagine è stata riproposta su "La settimana Illustrata" n° 61 del 20/26 febbraio 1867, edita da Edoardo Sonzogno.





Castello di Trezzo

Litografia da una pietra riprodotta in grandezza originale

Tavola inserita in antiporta allo schizzo storico di Luigi Ferrario “Trezzo e il suo Castello”

Milano, Tipografia Bernardoni, 1867

Luigi Ferrario era “Secretario alla Sezione Storico - Diplomatica de’ RR. Archivi di Milano, Socio corrispondente della R. Deputazione sugli Studi di Storia patria, ecc...”.

Grazie ai suoi incarichi negli archivi regi, era riuscito a raccogliere notizie importanti e dettagliate attorno al borgo e al castello di Trezzo, anche stimolato dal fratello Giuseppe, al quale aveva dedicato il lavoro, ed aveva messo alle stampe uno “schizzo storico” che così gli aveva dedicato:

«Caro Giuseppe,

A chi, meglio che a te, unico frater mio, potrei dedicare queste storiche pagine; a te, dico, cui ne devo la prima idea, e formi del vetusto castello l’oggetto delle tue cure più assidue ed intelligenti?

Accogli adunque questo lavoro con fraterna compiacenza, chè desso, più ch’altro, è un frutto di quell’amore che per te nutre il tuo Luigi.

Milano, 15 di maggio, 1867».

Così Luigi Ferrario, in apertura del suo lavoro, spiegava la sua ricerca:

«Offriamo ai cultori della storia patria il racconto dei fatti più memorabili avvenuti nel borgo e nel Castello di Trezzo, soggiungendovi un breve quadro delle odierne rispettive condizioni naturali, economiche e civili. Se egli è vero, come ragionava dalla tribuna parlamentare il Palmerston, che “la vita dell’uomo deve cominciare coll’amor della casa e della famiglia; dopo queste, egli deve amare la sua città e il suo distretto, quindi la provincia, ed allora soltanto egli potrà amare bene la patria”, questo nostro lavoro, benché obiettivamente ridotto in piccola cerchia, speriamo sarà accolto con simpatia ed apprezzato sotto il vero suo aspetto. Dacchè non si ama veramente se con ciò che ben si conosce, non potevamo trascurare le ricerche nei tesori del nostro archivio per aggruppare intorno a Trezzo copiosi elementi storici finora ignorati. L’ufficio d’archivista ce ne porgeva l’opportunità, la quale, oltre all’invito fraterno, c’era pure di bel conforto ad assumere la fatica non sempre grata dello svolgere le antiche carte ed estrarne le sparse notizie più acconcie al nostro intento. L’Autore».





CASTELLO DI TREZZO.

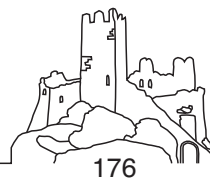
S. Gervasio e il castello di Trezzo

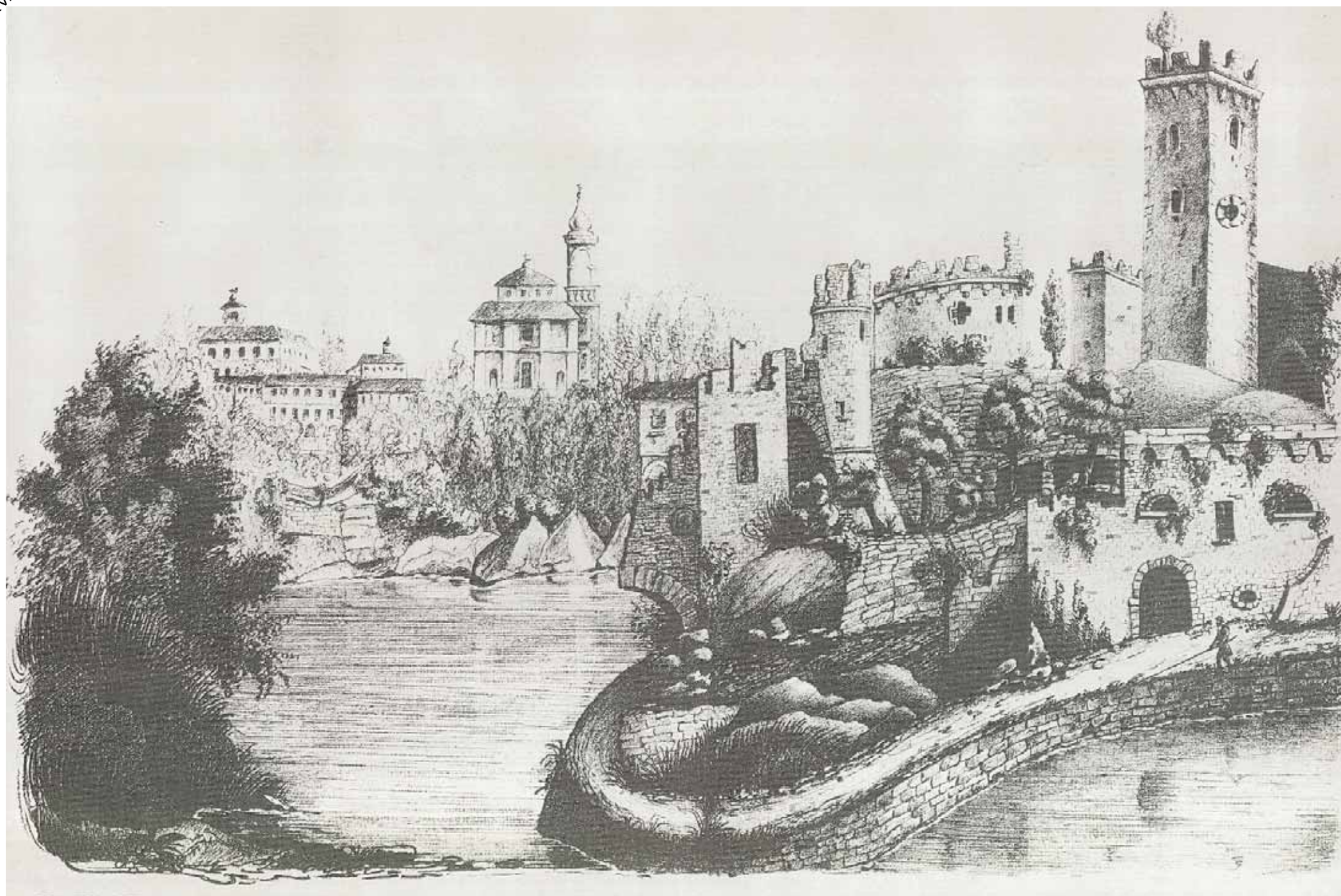
Litografia di autore ignoto

Seconda metà dell'Ottocento

Dimensioni: mm. 270 x 467

Curioso schizzo che visualizza, in maniera approssimativa, il borgo di San Gervasio, il castello di Trezzo e l'Adda.





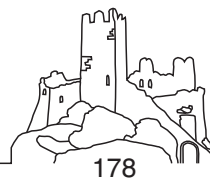
Avanzi del Castello di Trezzo

Olio su tela

Autore non conosciuto - circa 1870

Dimensioni: mm. 400 x 500

Una veduta dei ruderi del castello Visconteo. In primo piano, due figure, sullo sfondo le montagne del bergamasco. Anche in questo dipinto non è sfuggita all'autore un'apertura ad arco nella parte sottostante il castello.





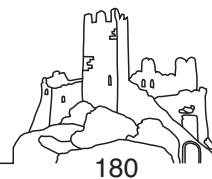
Il Castello di Trezzo

Olio su tela di Pietro Marzorati, anno 1870

Dimensioni: mm 568 x 872

Pietro Marzorati nasce a Milano il 5/9/1839 e muore nella stessa città il 24/2/1895. È allievo di Giuseppe Bisi, poi frequenta i corsi dell'Accademia di Venezia, dove vince il concorso e una medaglia d'oro. Nel 1875 espone a Santiago ottenendo il secondo premio. Nel 1879 viene nominato socio onorario dell'Accademia di Brera. Una sua marina è acquistata da Vittorio Emanuele II; un'altra è di proprietà dell'Accademia di Brera, e viene esposta a Milano nel 1900 alla Mostra sulla pittura lombarda dell'Ottocento.

Sulla sinistra della veduta è l'incile del Naviglio della Martesana che da Trezzo si stacca dall'Adda e porta l'acqua a Milano



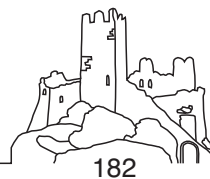


Lo sbarramento dell'Adda a Trezzo

Olio su tela realizzato dal marchese Alessandro Trotti nel 1871

Dimensioni: mm. 465 x 620

Una delle poche vedute dell'Adda, nei pressi di Trezzo rivolta verso valle.
In primo piano lo sbarramento dell'Adda e a destra i “Molini Visconti di Modrone”, sulla punta tra l'Adda e l'incile del Naviglio Martesana. In alto, sulla destra, s'affaccia la panoramica terrazza di Villa Cavenago.





Castello di Trezzo

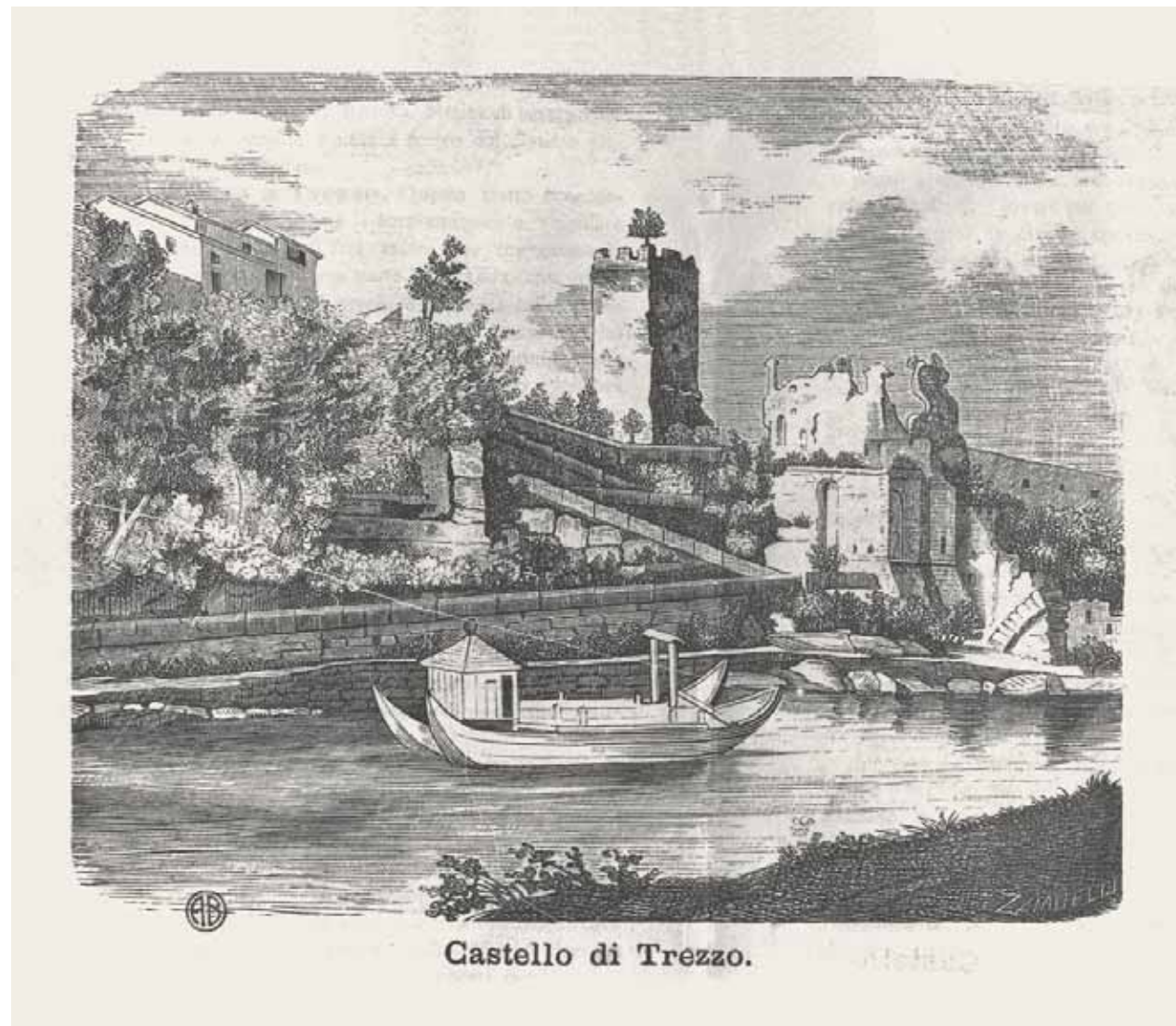
Silografia riprodotta in grandezza originale

Giovan Battista Zambelli incisore

Immagine tratta da “Una gita a Vaprio e suoi dintorni” – Guida illustrata edita da Rechiedei. Milano, 1879.

Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli





Castello di Trezzo.

Concesa

Silografia riprodotta in grandezza originale

Giovan Battista Zambelli incisore

Immagine tratta da “Una gita a Vaprio e suoi dintorni” – Guida illustrata edita da Rechiedei, Milano 1879

Così il 10 dicembre 1874 Filippo Tubarchi introduce ai “Cenni storici del Santuario e Convento di Santa Maria di Concesa”.

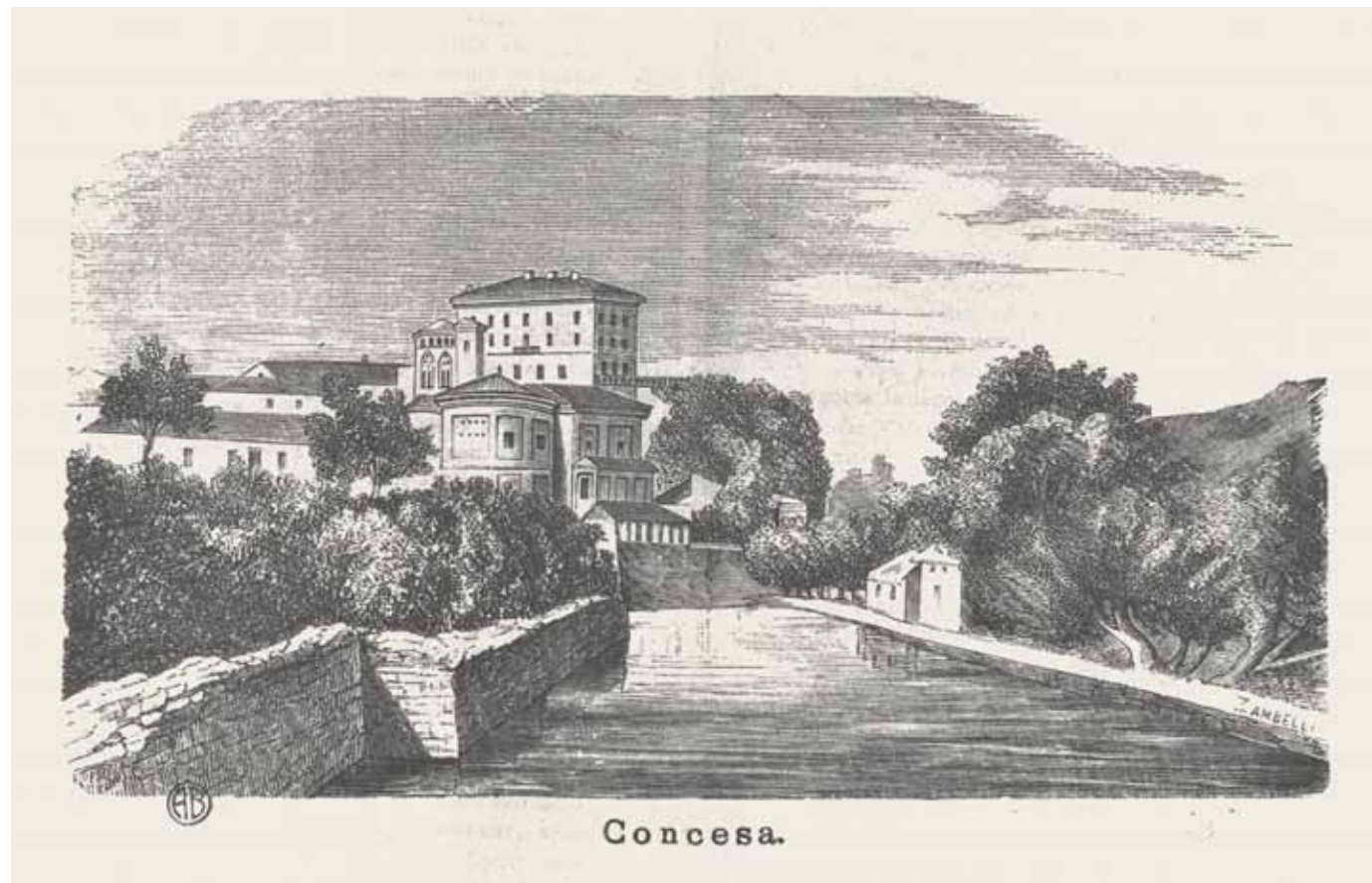
«Sopra piccolo colle elevasi il villaggio di Concesa, frazione del comune del borgo di Trezzo sull’Adda; dal quale dista solo 900 metri. Esso è situato al N.E. di Milano a 34 chilometri. La natura non fu avara a questo luogo de’ suoi doni; chè un aere sano ti conforta, un cielo limpidissimo ti sorride, e le chiare e fresche onde dell’Adda ti dilettono; o scorrono esse placide, o contro alti scogli di podinga ingrossandosi spumeggianti s’adirino, fremano, e ribollano. La terra poi non è ingrata alle fatiche del solerte agricoltore, e gli risponde con copia di grani, di uve delicate, e di gelsi abbonda, dai quali Lombardia tutta trae uno dei rami principali di sua dovizia. Che se non sei contento e dell’ubertà della terra, e del dolce declivio del colle che va

a bagnarsi nel Naviglio della Martesana (formato da grossa colonna d’acqua dell’Adda) sulla piazza maggiore ti si presenta all’occhio uno di quei panorami che sorprende. Al termine dell’orizzonte osservi i monti dell’apennino di Piacenza, e quella nebbia lieve lieve, come vapore mattutino, che quale bianca zona si stenda sopra la gran valle lombarda, ti segna il corso del Po. E nella vastissima pianura che sta sotto al tuo sguardo distingui villaggi e paesi, e borghi, lontan lontano vedi la cupola che indiadema il tempio di Caravaggio, e poi le alte torri di Treviglio, di Cassano, di Gropello, di Vaprio, di Pontirolo, di Brembate, e la sontuosa villa di Monasterolo proprietà principesca del Conte Carlo Castelbarco di Milano.

Dall’alto della piazza osservi una Chiesa, a cui è annesso un umile Convento; la cui storia, tratta da antiche memorie, detto in queste carte...».

Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli





Concesa.

EZZELINO DA ROMANO ASSALE IL CASTELLO DI TREZZO

Silografia tratta da: "Storia d'Italia narrata al popolo" di Luigi Stefanoni, Roma

Edoardo Perino Editore, 1882

«...Suscitatesi in Milano nuove discordie tra i patrizi e i plebei, i primi s'appigliarono all'orribile disegno di chiamare in loro soccorso Ezzelino da Romano, a cui volevano assoggettare anche la metropoli. Unitisi quindi al feroce signore di Padova, con lui passarono l'Adda a Vaprio il 17 di settembre del 1259, movendo difilato a Milano.

Ma tornate vane ad Ezzelino le speranze di occuparla per sorpresa e i tentativi d'insignorirsi di Monza, si rivolse contro Trezzo, altro però non ottenendo a sfogo della sua vendetta che di incendiare alcuni casolari vicini al castello...».

N. Sanesi disegnatore, Centenari incisore



Ezzelino da Romano assale il castello di Trezzo.

Pag. 2183

Storia d'Italia di L. STEFANONI.

Disp. 146



Bernabò Visconti

pag. 2581

Storia d'Italia di L. STEFANONI.

Disp. 236

BERNABÒ VISCONTI

Silografia tratta da: "Storia d'Italia narrata al popolo" di Luigi Stefanoni, Roma

Edoardo Perino Editore, 1882

«Messer Bernabò, signor di Milano, nei suoi tempi fu temuto più che ogni altro signore; e benché fosse crudele, pure nella sua crudeltà aveva gran parte di giustizia».

N. Sanesi disegnatore, Colombo incisore

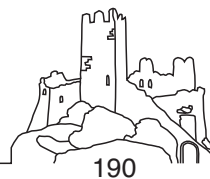
Castello di Trezzo d'Adda

Silografia riprodotta in grandezza naturale

A. Curioni disegnatore, Giuseppe Barberis incisore

Veduta tratta da “L'Illustrazione Popolare”, nel capitolo: “Escursioni estive - Lombardia”, pubblicata in Milano il 22 luglio 1883.

La medesima immagine è stata riproposta su “L'Illustrazione Italiana” ed ancora su “La Patria, Geografia dell'Italia”, Torino 1894 per Gustavo Chiesi.





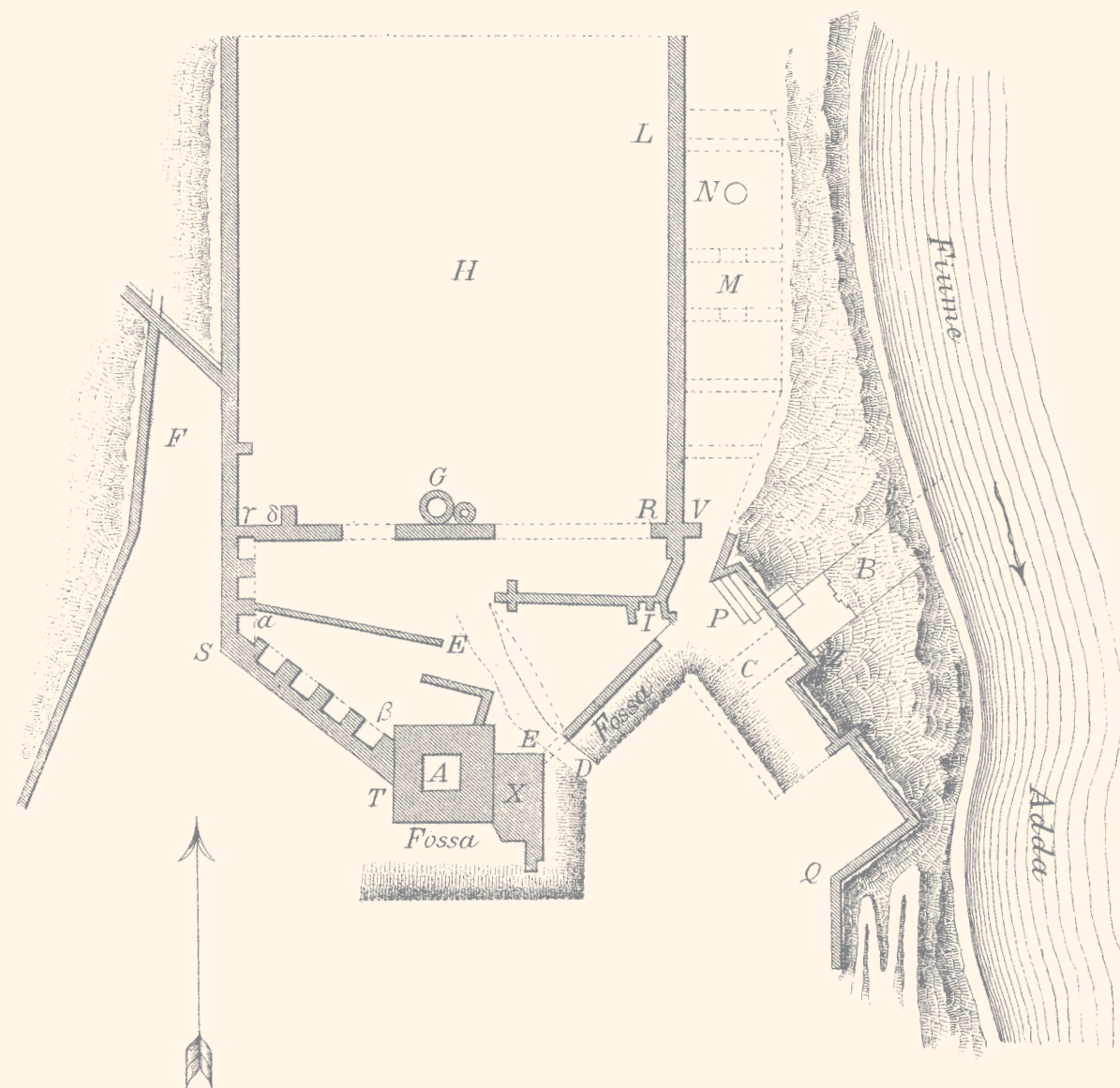
ESCURSIONI ESTIVE. — LOMBARDIA: CASTELLO DI TREZZO D'ADDA.

Pianta approssimativa delle Rovine del Castello di Trezzo rilevata dal Prof. Ing. Cav. Celeste Clericetti nell'anno 1882

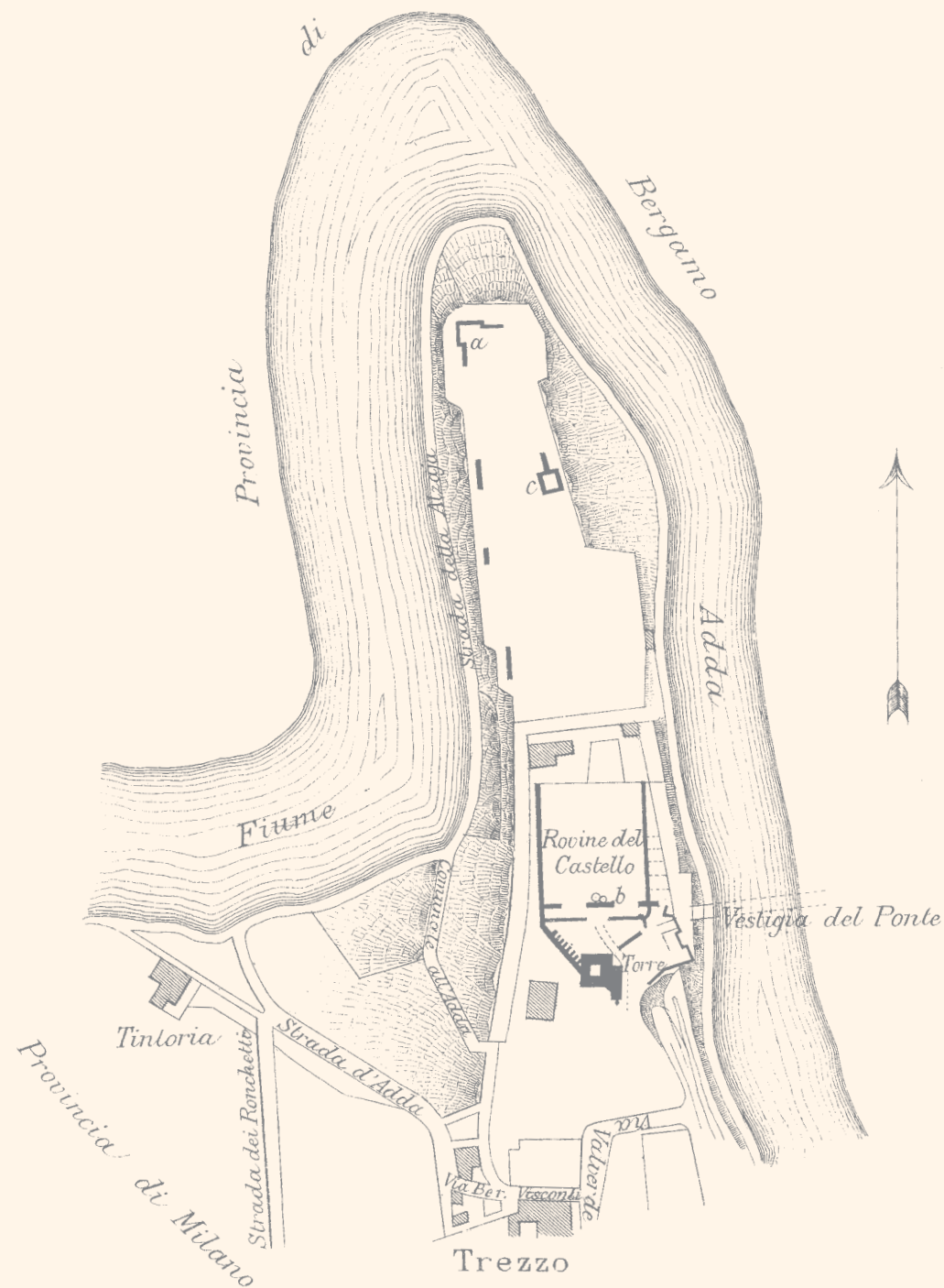
*Litografia a penna riprodotta in grandezza
originale, tratta da: "Gli avanzi del castello
di Trezzo, L'Antico e il nuovo ponte sull'Adda,
Ing. Ariberto Crivelli"*

Premiata Tipo-Litografia degli Ingegneri,
Milano novembre 1886 – Tav. F.

Pianta *approssimativa delle Rovine del Castello di Trezzo*
rilevata dal Prof. Ing. Cav. Celeste Clericetti, nell'anno 1882



Topografia della località ove trovansi le rovine del Castello di Trezzo



Scala nel rapp. di 1 a 4000

Topografia della località ove trovansi le rovine del Castello di Trezzo

*Litografia a penna riprodotta in grandezza
originale, tratta da: "Gli avanzi del castello
di Trezzo, L'Antico e il nuovo ponte sull'Adda,
Ing. Ariberto Crivelli"*

Scala nel rapporto di 1 a 4000

Premiata Tipo-Litografia degli Ingegneri,
Milano novembre 1886 – Tav. A.

Antico ponte di Trezzo sull'Adda

Litografia a penna tratta da: "Gli avanzi del castello di Trezzo, L'Antico e il nuovo ponte sull'Adda, Ing. Ariberto Crivelli". Prem. Tipo-Litografia degli Ingegneri, Milano novembre 1886 – Scala da 1 a 400 – Tav. I

«Bernabò Visconte, succeduto nel Ducato di Milano all'Arcivescovo Giovanni morto il 5 ottobre 1354, volendo consolidare il suo potere ed assicurarsi contro le replicate scorrerie de' suoi avversarii, pensò di fortificare alcuni punti strategici del suo Ducato e, fra questi Trezzo. Nel 1370 egli diede perciò ordine perché il Castello, rimesso a nuovo ed ingrandito, fosse dotato di un solido ponte sull'Adda, come scrive Cantù nella sua storia della Brianza, congiungendolo all'opposta riva del fiume e guardato da una torre a ciascuno dei capi.

Quasi tutti gli storici s'accordano nell'affermare che quel ponte era costituito da un unico arco. Bernardino Corio nella sua storia di Milano scrive «Bernabò cominciò la riedificazione del Castello di Trezzo e fece pur fare il ponte sul fiume Adda, che venne gettato con un solo arco, il che parve cosa miracolosa; a ciascun lato fece innalzare due torri, e sì grande edificio fu compiuto in sette anni e tre mesi».

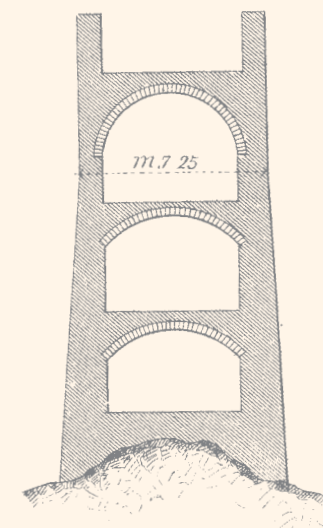
Il compianto Luigi Ferrario, cultore scrupoloso di memorie storiche, nella sua pregiata memoria sul Borgo di Trezzo e il suo Castello, ritiene l'antico ponte essere stato di un solo arco, basandosi, oltre alle asserzioni di Andrea Biglia, di Donato Bosso, di Corio, di Giulini, alle sue accurate indagini da lui praticate fra quelle rovine. Il medesimo, a rilevare l'importanza dei lavori ordinati da Bernabò per il ponte e Castello di Trezzo, riferisce che il Duca fu obbligato ricorrere a parecchi comuni della Bergamasca onde sopperire alle grandi spese delle nuove costruzioni ordinate.

Disgraziatamente questo ardito ponte doveva sussistere pochi anni e per mano stesso degli uomini essere distrutto.

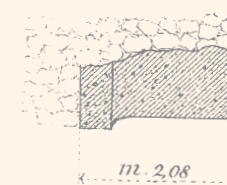
Nell'anno 1416 il Duca Filippo Maria Visconti mandava il generale Francesco Busone da Carmagnola ad impossessarsi del Castello di Trezzo difeso allora dai Colleoni. Il comandante delle truppe Milanesi allo scopo di impedire agli assediati i soccorsi provenienti da quella parte di territorio Bergamasco soggetto al Malatesta, aveva fatto costruire sull'Adda dei ponti di legno, i quali venivano assicurati con funi da un capo all'altro delle due rive... Ma il Carmagnola, vedendo che i suoi ponti di legno non bastavano per impedire agli assediati di ricevere ciò che loro abbisognava mediante il gran ponte, impaziente della resa del Castello, dava ordine perché quello fosse in vari punti tagliato e distrutto. Il che ebbe effetto, secondo Donato Bosso, il 21 di dicembre del 1416 e con troppo tardo pentimento.

Due quindi sarebbero stati i passaggi sul ponte secondo questo disegno ed uno sopra l'altro. Il superiore scoperto, fiancheggiato da parapetto merlato, su cui transitavano pedoni, carri, cavalli, ecc. con ponti levatoi alle due teste fortificate del ponte: località ove esercitarsi il diritto di pedaggio. Il secondo, sottostante al primo, coperto probabilmente con volto di mattoni, illuminato da semplici feritoje oppure da finestre circolari come quelle che ancora si riscontrano ai fianchi delle due testate. Devesi quindi ritenere che per la sua speciale costruzione fosse riservato esclusivamente al servizio degli abitanti del Castello. Dal 1416 in poi il Borgo di Trezzo non ebbe più la fortuna di possedere un ponte stabile, ed il passaggio del fiume fu sempre effettuato mediante porto natante. Solo in diverse epoche successive avvenne che si sostituissero a quello leggeri ponti di legno o di sole barche fra loro collegate in occasione di passaggi di truppe».

Sezione A.B.

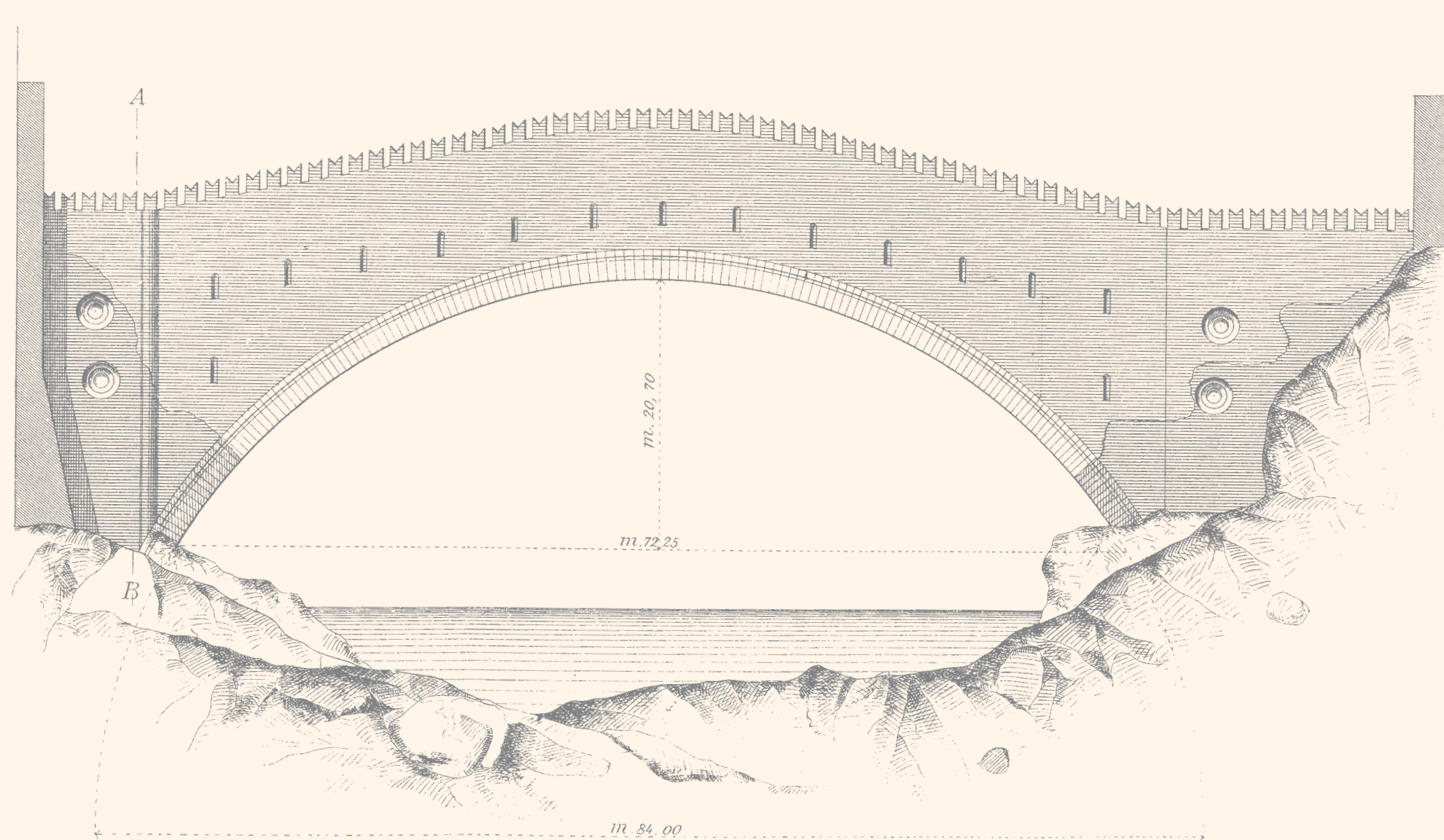


Sezione dei conci



Antico ponte di Trezzo sull'Adda

Scala da 1 a 400



Ponte sull'Adda presso Trezzo

Costruito dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Litografia

Dimensioni: mm. 265 x 385

Immagine pubblicata su “L’Ingegneria Civile e le Arti Industriali”, dalla Litografia e Tipografia Camilla e Bertolero.

Torino 1887.





PONTE SULL' ADDA PRESSO TREZZO
Costruito dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Dis. e Lit. Vignola e Bazzani, Torino

Il Traghetto di Trezzo

È questa l'unica immagine fotografica, risalente al 1870 circa, del pontone mobile

Da quando fu distrutto il ponte di Bernabò Visconti nel 1416 ad opera del Carmagnola i collegamenti tra le due sponde dell'Adda in prossimità di Trezzo furono effettuati con ponti di barche o passerelle volanti, ma per un buon periodo di tempo, e sino al 1887, funzionò stabile un traghetto a fune simile agli altri tre che a Brivio, Imbersago e Vaprio tagliavano il corso del fiume da Lecco a Cassano. Il traghetto sfruttava la spinta meccanica prodotta dalla corrente in orizzontale (obliquamente) spingendo il natante: nulla interveniva che la semplice azione meccanica.

Importante, per il commercio, era il “Porto” in riva all'Adda, esattamente ai piedi dell'attuale ponte in cemento: due strade, una per ogni sponda, scendeva a valle per portare viandanti e merci all'imbarco.

Per traghettare il fiume, infatti, era necessario servirsi del “ponte natante”. Per questo motivo si doveva pagare (prima al governo, poi ai privati), un pedaggio non indifferente.

Ogni pedone, ad esempio, doveva pagare sei denari; un uomo a cavallo ne doveva sborsare dodici, per una carrozza due soldi; per cento pecore o capre dieci soldi, per una brenta di vino sei denari.

E questo quando il ponte era in “corda”, ossia quando il traghetto si trovava sulla sponda dove si doveva caricare, mentre se si trovava sul lato opposto si doveva pagare il doppio.

E diverse controversie sorsero per salvaguardare i diritti dei “portinari”. Una di queste fu quella del 1804 tra il titolare del traghetto e i Comuni di Capriate e di San Gervasio. Tale controversia, che si rifà al “Trattato di Mantova” del 26 novembre 1594, che assegna alla provincia di Milano le acque dell'Adda sino al limite della sponda bergamasca, è dovuta al fatto che i predetti Comuni non sarebbero stati ai “patti” concordemente sottoscritti con atto notarile del 6 aprile 1798. In esso si riconosceva il diritto di transito gratuito sul “porto” ai cittadini delle due comunità senza carico, a patto che i due Comuni avessero assicurato il buon mantenimento della strada e tenuta in efficienza la predella di accesso al porto. La questione venne risolta con l'obbligo per i due Comuni di far sospendere alcuni lavori per il taglio del ceppo che non permettevano il regolare svolgimento dell'esercizio di trasbordo sul fiume, la risistemazione delle strade di accesso e di tenere in efficienza la predella.





Il porto di Tress. col pontone mobile

Ponte sull'Adda a Trezzo

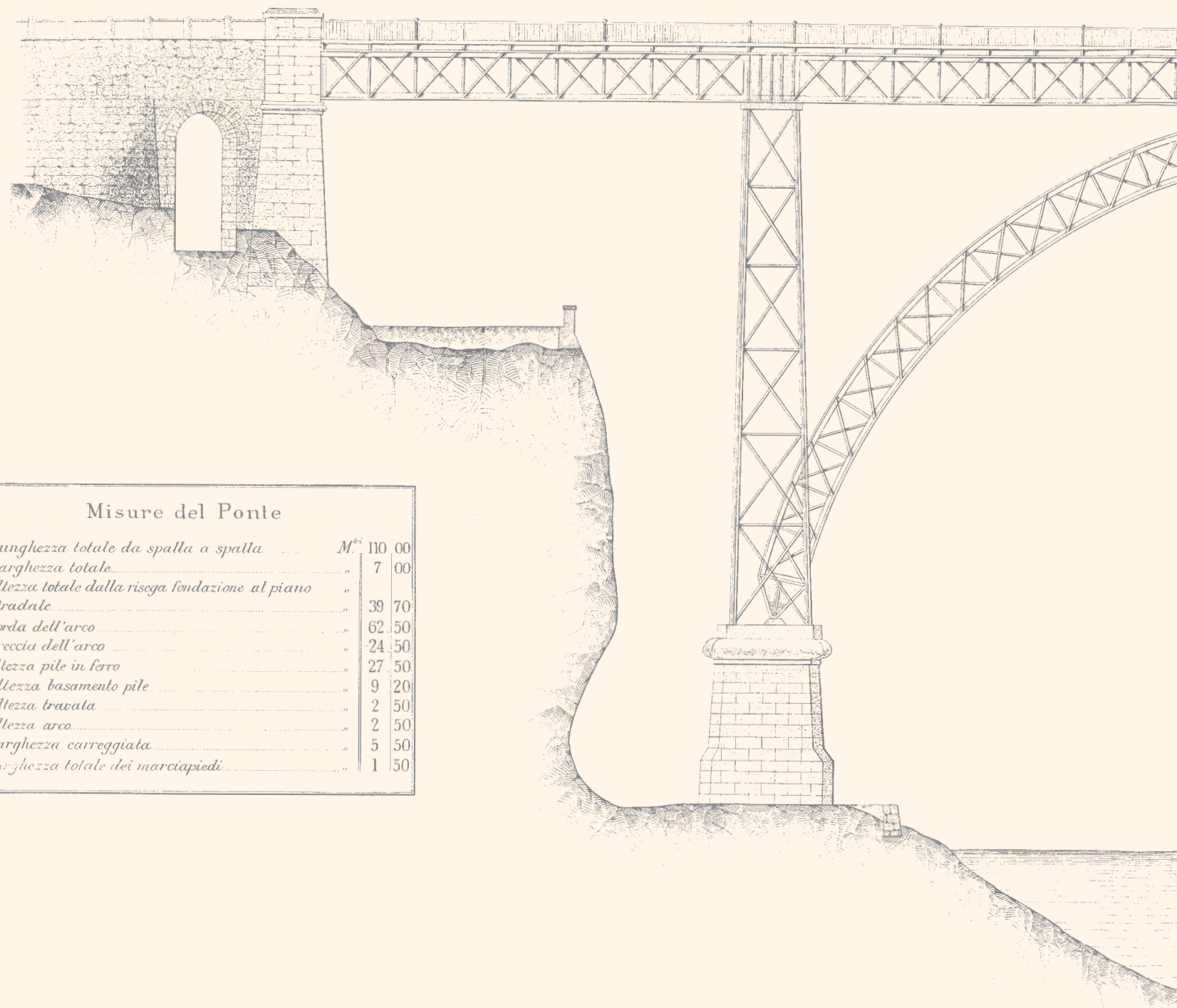
*Litografia tratta da:
"Gli avanzi del castello
di Trezzo, L'Antico e
il nuovo ponte sull'Adda,
Ing. Ariberto Crivelli"*

Premiata Tipo-Litografia
degli Ingegneri,
Milano novembre 1886
Scala nel rapp.to 1.200
Tav. II.

Dimensioni: mm. 292 x 745

Misure del Ponte		
Lunghezza totale da spalla a spalla	M. ⁶⁴	110 00
Larghezza totale	"	7 00
Altezza totale dalla risega fondazione al piano stradale	"	39 70
Corda dell'arco	"	62 50
Freccia dell'arco	"	24 50
Altezza pile in ferro	"	27 50
Altezza basamento pile	"	9 20
Altezza travata	"	2 50
Altezza arco	"	2 50
Larghezza carreggiata	"	5 50
Larghezza totale dei marciapiedi	"	1 50

PONTE

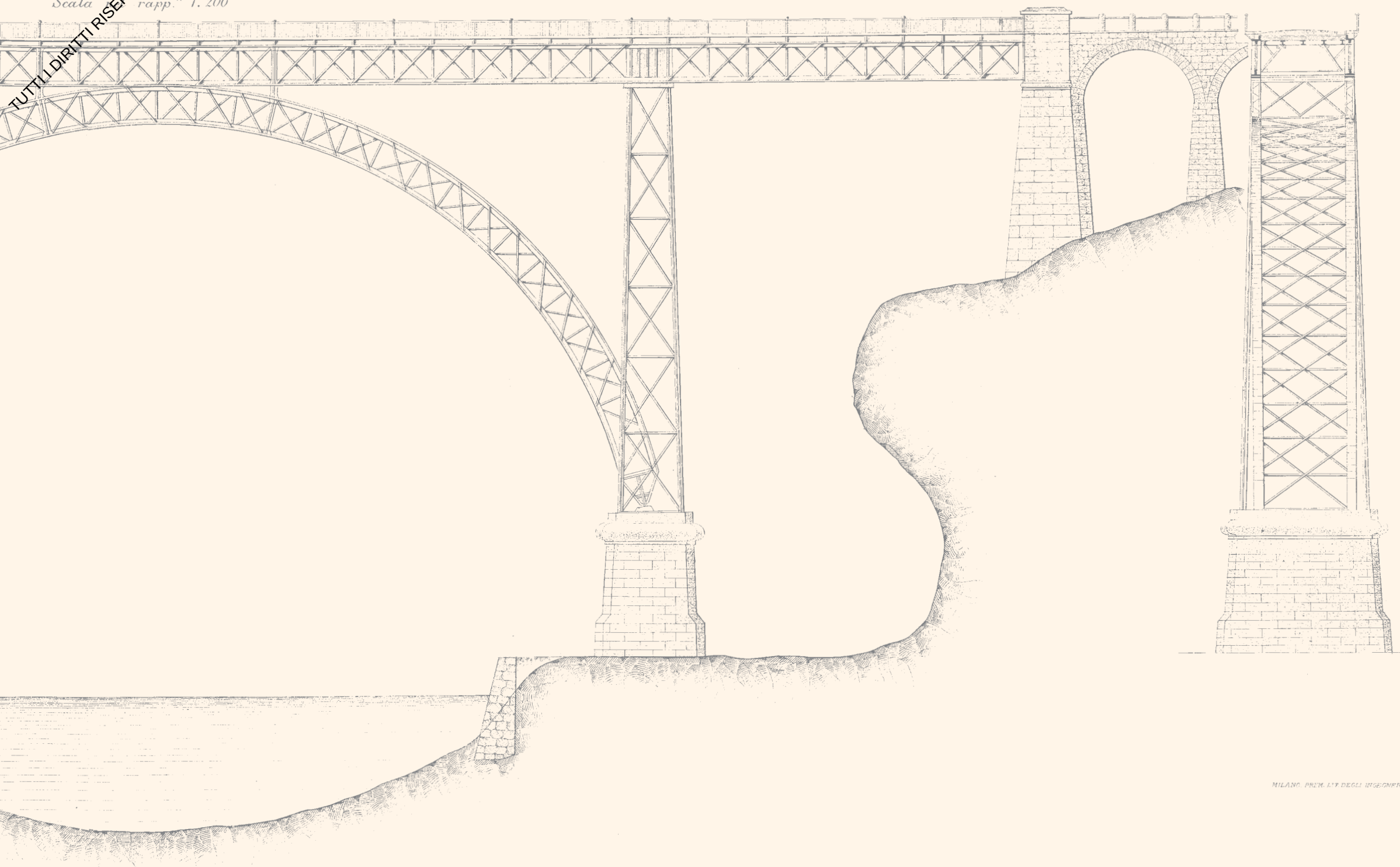


TUTTI I DIRITTI RISERVATI - RINO TINELLI

SULL' ADDA A TREZZO

Scala rapp.^{le} 1.200

Tav. II
Sezione del Ponte



MILANO. PREM. L. F. DEGLI INGEGNERI

CASTELLO DI TREZZO (verso ponente)

Litografia a matita grassa riprodotta in grandezza originale

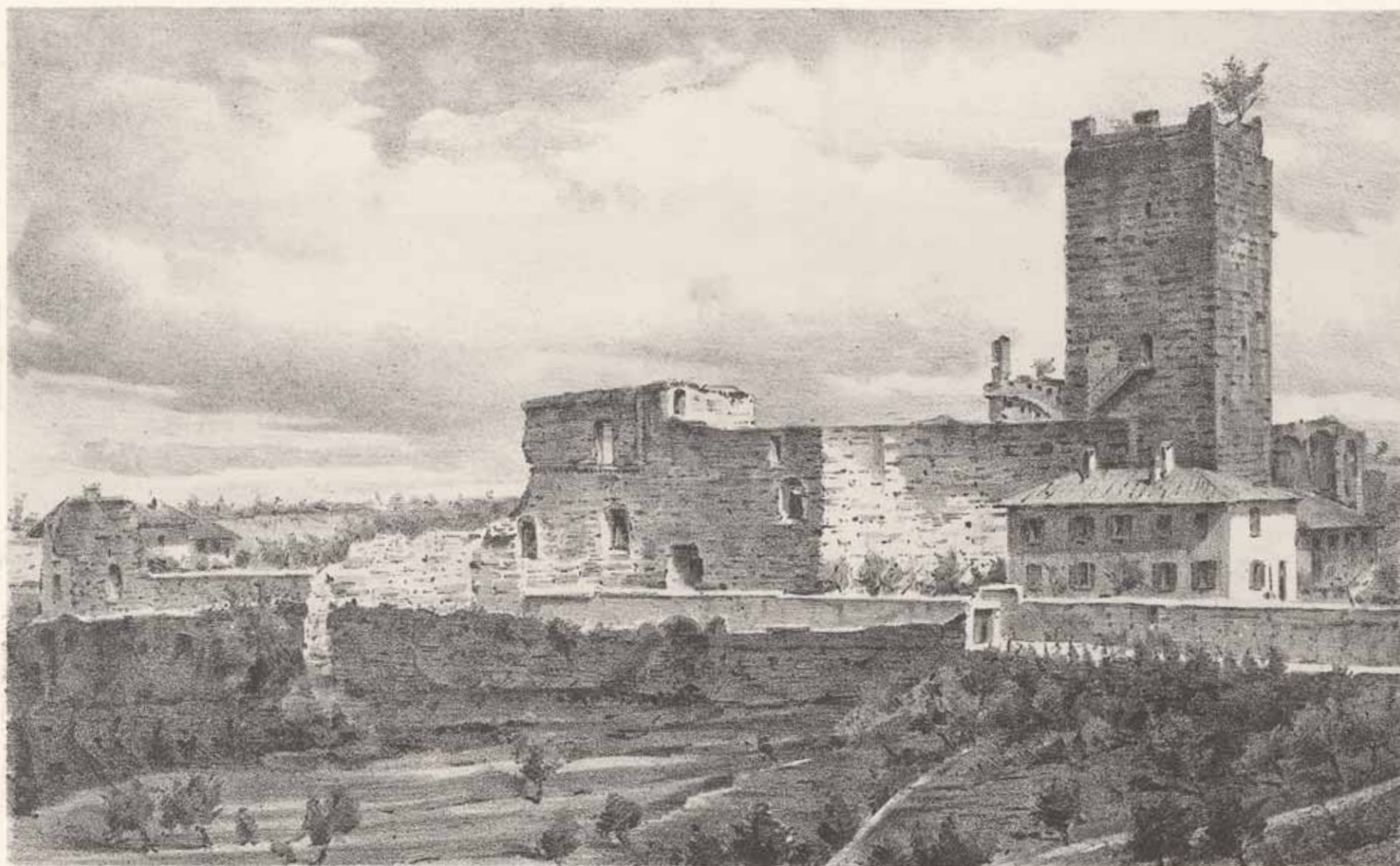
Tratta da: “Gli avanzi del castello di Trezzo, L’Antico e il nuovo ponte sull’Adda, Ing. Ariberto Crivelli.

Milano, Premiata Tipo-Litografia degli Ingegneri, 1886 - Tav. B.



CASTELLO DI TREZZO
(verso ponente)

Tav. B



MILANO INED. LIT. DEGLI INCHIOSTRI

CASTELLO DI TREZZO

(verso levante)

Litografia a matita grassa riprodotta in grandezza originale

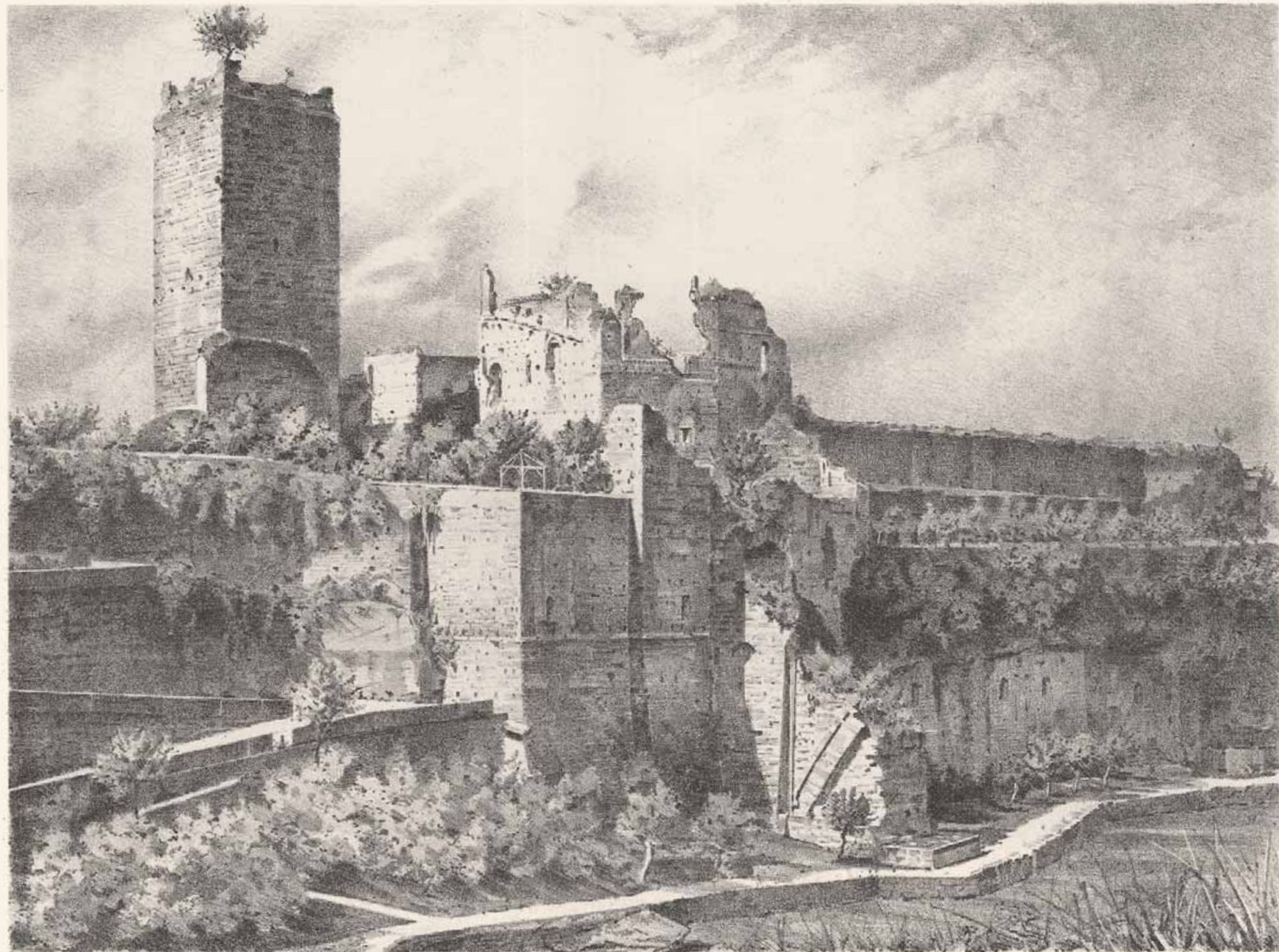
Tratta da: “Gli avanzi del castello di Trezzo, L’Antico e il nuovo ponte sull’Adda, Ing. Ariberto Crivelli.

Milano, Premiata Tipo-Litografia degli Ingegneri, 1886 - Tav. C.



CASTELLO DI TREZZO
(verso levante)

Tav. C



Il Traghetto di Trezzo

Olio su cartone riprodotto in grandezza originale

Realizzato da Luigi Medici Senior nel 1880 circa

In un minuscolo ma significativo lavoro, il Medici fissa un momento e un paesaggio importanti nella vita sull'Adda; uno scorcio che, seppur caratterizzato da tinte ombreggianti, lascia trasparire un'intenso calore per questo suggestivo angolo della Brianza.

L'Adda e il traghetto, sotto il maestoso sguardo del castello, hanno cementato attraverso i secoli un forte rapporto divenendo amici inseparabili e quasi indispensabili l'uno per l'altro; è stato questo un punto obbligato di passaggio per mercanti e pellegrini o per signori e briganti.

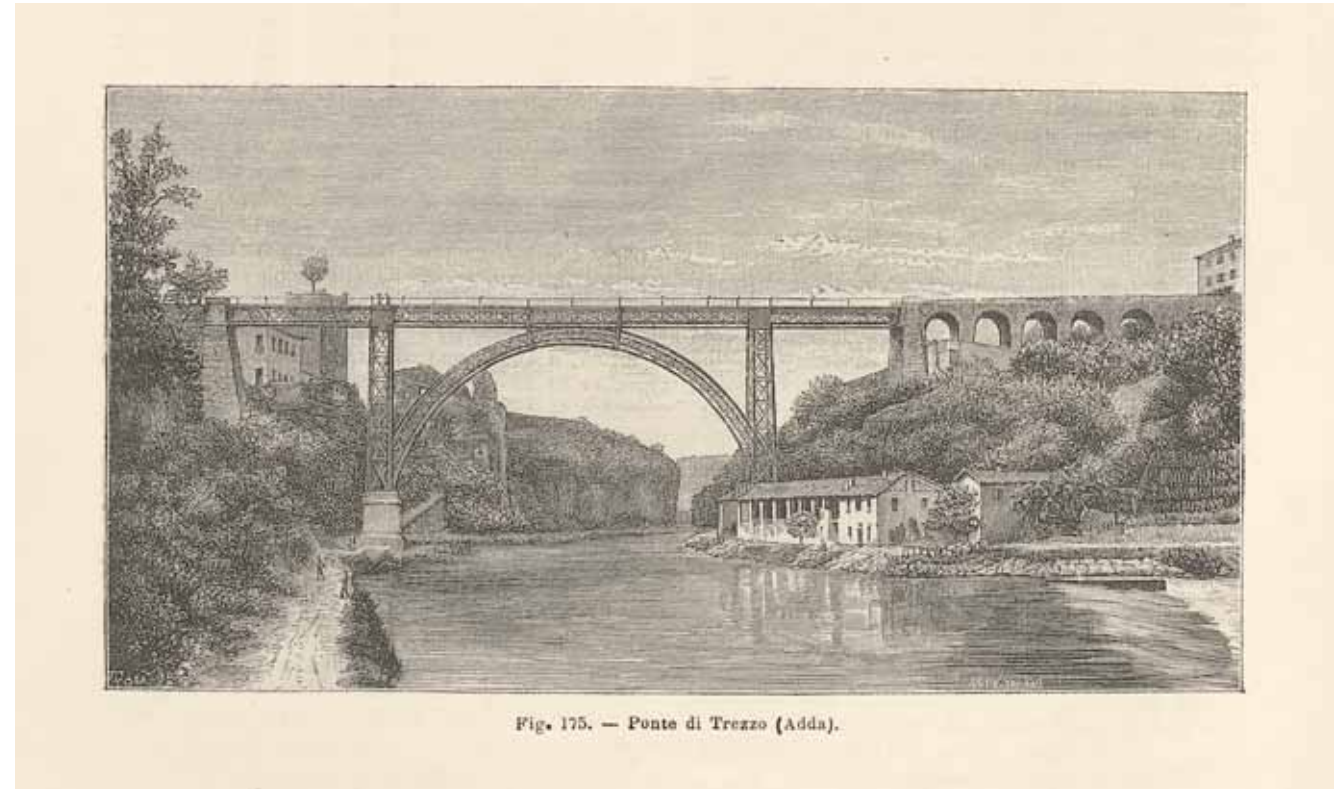
Essi dovranno però separarsi per sempre nel 1890; qualche anno prima, un maestoso ponte in ferro aveva collegato la sponda milanese con quella bergamasca, rendendo inutile il servizio del pontone mobile.



Ponte di Trezzo

Silografia riprodotta in grandezza originale

Tratta da: “Lexicon Vallardi - Enciclopedia Universale Illustrata - Grande Dizionario geografico, storico, artistico, letterario, politico, militare, tecnico, commerciale, industriale, agronomico, ecc.”, pubblicato a Milano in 12 volumi nel 1887-90 dalla casa editrice Dott. Francesco Vallardi.



La veduta si trova alla pagina 193 del primo volume in corrispondenza della ricerca: “Adda ...dà origine ai laghetti di Pescarenico, Garlate, Olginate, Brivio, e sbocca nel piano a Robiate e a Paderno, dove somministra le acque al Naviglio; passa poi a Trezzo, ove dà le acque al naviglio della Martesana e dove passa sotto un magnifico ponte a travate in ferro, all’americana, di recente costruzione, alto circa quaranta metri sul pelo d’acqua magra del fiume, lungo circa 180 metri, compresi gli accessi...”.

Villa Bassi a Concesa

Disegno a china riprodotto in grandezza originale

Eseguito dal Marchese Alessandro Trotti Bentivoglio nel settembre 1886

La Villa con le sue terrazze sul fiume costituisce uno degli scorci più suggestivi della Lombardia. Essa si erge su alte rocce in località Concesa, e domina il Santuario dei Carmelitani, l'Adda, il Naviglio Martesana.

La posizione elevata aveva determinato l'insediamento di un castello sostituito nel Settecento da una villa, rielaborata il secolo successivo in forme eclettiche.

Essa fu fatta costruire dal nobile Paolo Bassi, che nel 1855 prese a modello quella di proprietà della contessa Antonietta Pasolini Bassi a Fontallerta. Fu incaricato della sua progettazione l'arch. Cerasoli.

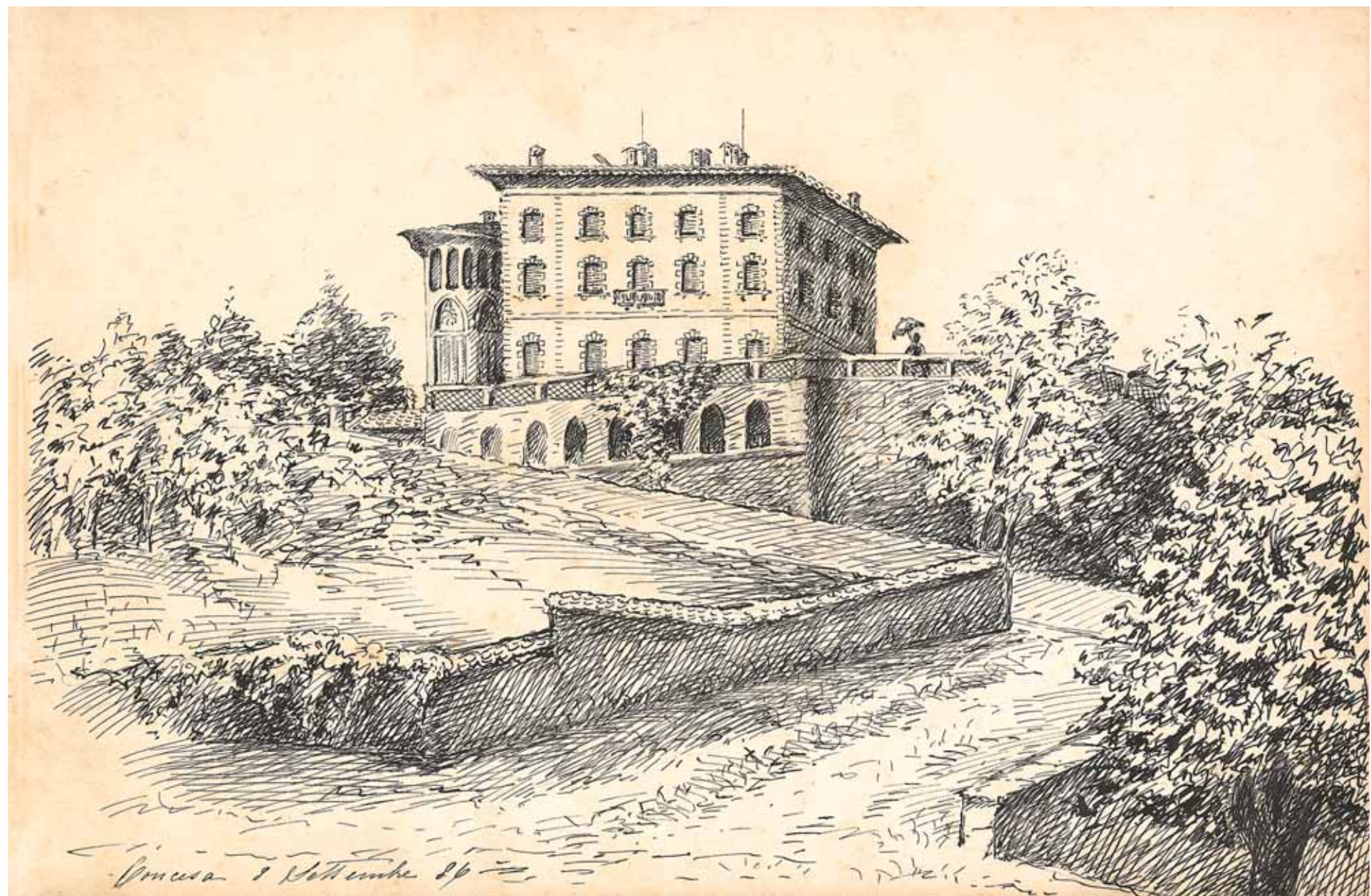
La classicheggiante facciata sul giardino è caratterizzata dal peristilio bugnato che immette nel grande atrio, mentre la facciata contrapposta, di gusto eclettico, si contraddistingue per l'imponente veranda con finestroni neo-gotici.

Nel 1915 divenne proprietà del senatore Silvio Crespi che in onore della moglie la chiamò "Villa Nina". Nel 1939 fu donata all'Opera Balilla di Bergamo. Fu ribattezzata "Casa del Sole" da quando, nel 1950, fu data in uso al C.I.F. di Bergamo.

Ospitò negli anni Ottanta i primi corsi istituiti a Trezzo dell'Istituto Tecnico Commerciale.

Nell'ultimo decennio del Novecento Villa Gina è stata ristrutturata, e dal 1993 è sede del Parco Adda Nord.





L'incanto dal vero

Olio su tela

Realizzato da Costantino Rosa, dicembre 1887

Dimensioni: mm. 470 x 590

Il castello di Trezzo e l'Adda con le lavandaie in primo piano; il promontorio su cui poggia il complesso delle mura è stato dipinto a piacimento dal noto paesaggista bergamasco. L'autore è però riuscito a inserire tutti gli elementi che caratterizzano questo scorcio di rara bellezza, anche se di taluni ne ha modificato la propria collocazione, come nel caso del pilastro roccioso nella parte inferiore che sta quasi a sorreggere gli avanzi del castello.





Il Castello di Trezzo

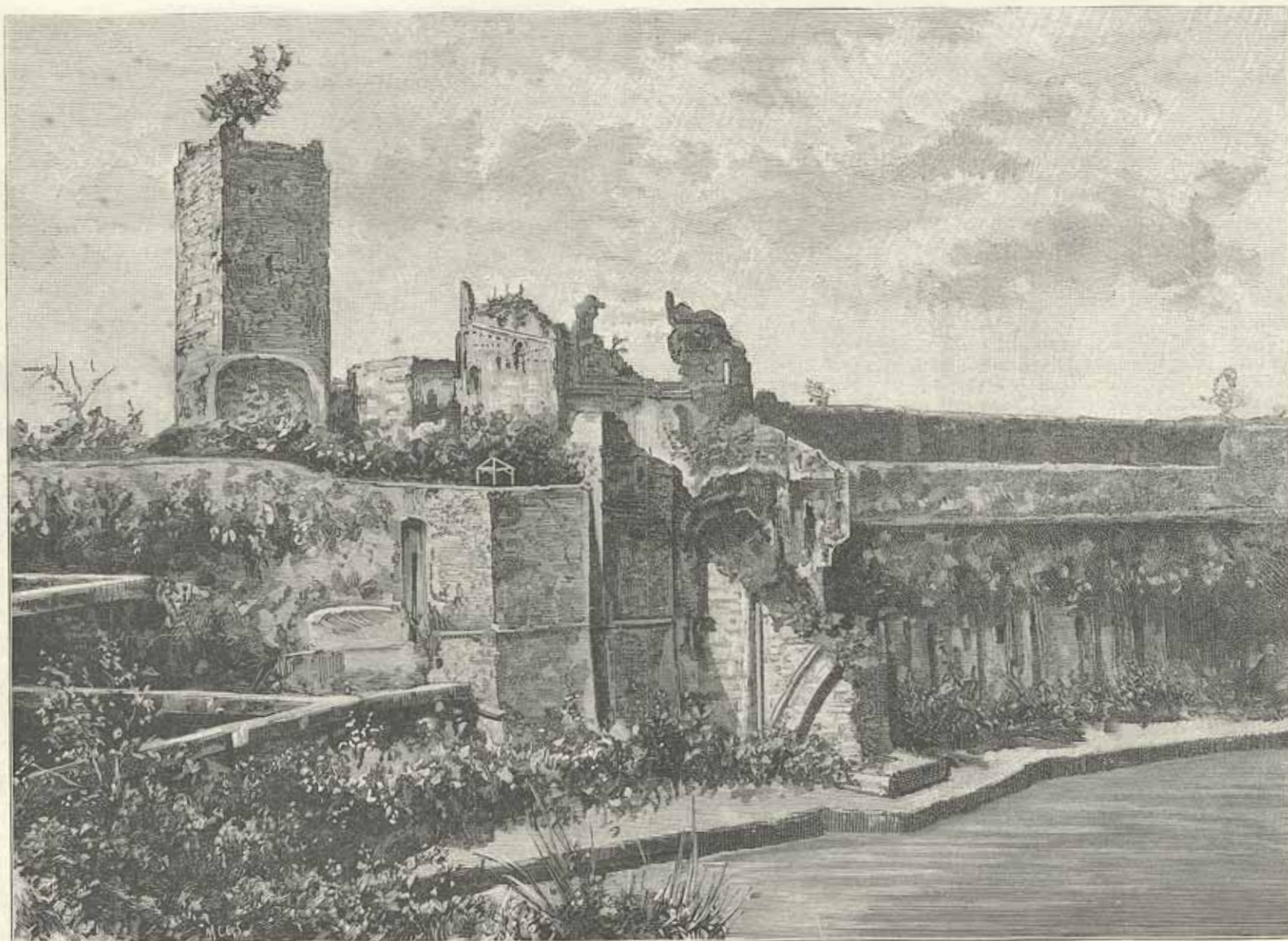
Silografia riprodotta in grandezza originale

Tratta da: “L'Illustrazione Italiana”, anno 1887

Disegni di A. Cairoli, dal vero e da fotografie di A. Ferrario di Milano

«... L'osservatore curioso che dall'alto del parapetto del nuovo ponte osserva lo splendido panorama che gli si presenta alla vista, contempla estatico quelle rive scoscese fra cui scorrono al basso fra le roccie le acque impetuose del fiume, ed il suo sguardo vaga fra una sponda e l'altra scrutando fra i diroccati avanzi del Castello e le balze a picco della sponda Bergamasca. Egli scorge fra le rovine le screpolate mura degli spalti della fortezza e fra questi le vestigia dell'antico ponte e la sua mente, risalendo ai secoli scorsi, cerca evocare quei fatti della storia più importanti ivi succeduti. La sua fantasia divagando sulle vicende della storia passata, si sforza d'interpretare cogli avanzi rimasti le costruzioni demolite, ed a poco a poco sulle antiche vestigia ricostrutte s'imagina vedere il Castello forte ed intatto, l'ardito arco del suo ponte, le lotte ivi sostenute, i ripetuti assalti, la distruzione del ponte...».





IL CASTELLO DI TREZZO (disegni di A. Cairoli, dal vero e da fotografie di A. Ferrario di Milano). [V. pag. 7.]

La Prepositurale di Trezzo

Disegno a china, fine del XIX secolo

Dimensioni mm. 280 x 440

È una delle rare immagini del campanile e della Chiesa annessa, risalenti all'inizio del secolo XV, essendo del 1414 il primo documento menzionante il nuovo edificio, anno in cui la costruzione organica era appena finita o non era lontana dal compimento.

Poi grandi opere trasformarono l'intero complesso religioso. In particolare, la torre romanica nei primi anni del Novecento fu sostituita da un'imponente campanile progettato dall'Arch. Gaetano Moretti, dopo che la vecchia torre campanaria aveva dato segni di cedimento. In un primo momento il Moretti studiò la sua riedificazione nella medesima posizione, ma in seguito, non risultando solide le fondamenta, il nuovo, "monumentale" campanile venne edificato alla destra dell'abside. Questa scelta più sicura fu anche dettata da un certo allarmismo sorto dopo il crollo del campanile di Venezia avvenuto nel 1902, anno in cui era allo studio quello di Trezzo.

Nella sua progettazione l'arch. Moretti prese ad esempio quello della città lagunare, del quale era divenuto direttore dei lavori dopo che l'arch. Beltrami aveva rinunciato all'incarico per diatribe con le Autorità veneziane e che in quel periodo era in fase di realizzazione. Anche la chiesa subì un integrale restauro, sempre per opera del Moretti, su commissione del Parroco Mons. Giuseppe Grisetti; i lavori ebbero inizio al termine del primo conflitto mondiale e si conclusero solo attorno al 1933.

L'odierna parrocchia fu elevata al grado di prepositurale plebana ai primi del 1600, e comprende tutta la parte dell'antica Pieve di Pontirolo, che sorge in territorio milanese, ossia a destra dell'Adda. Per quanto soggetta all'Arcidiocesi di Milano, questa prepositura ancor oggi non segue il rito ambrosiano, bensì il romano, ricevuto per tradizione dalla Pieve di Pontirolo.

Trezzo sull'Adda, archivio Parrocchia SS. Gervaso e Protaso





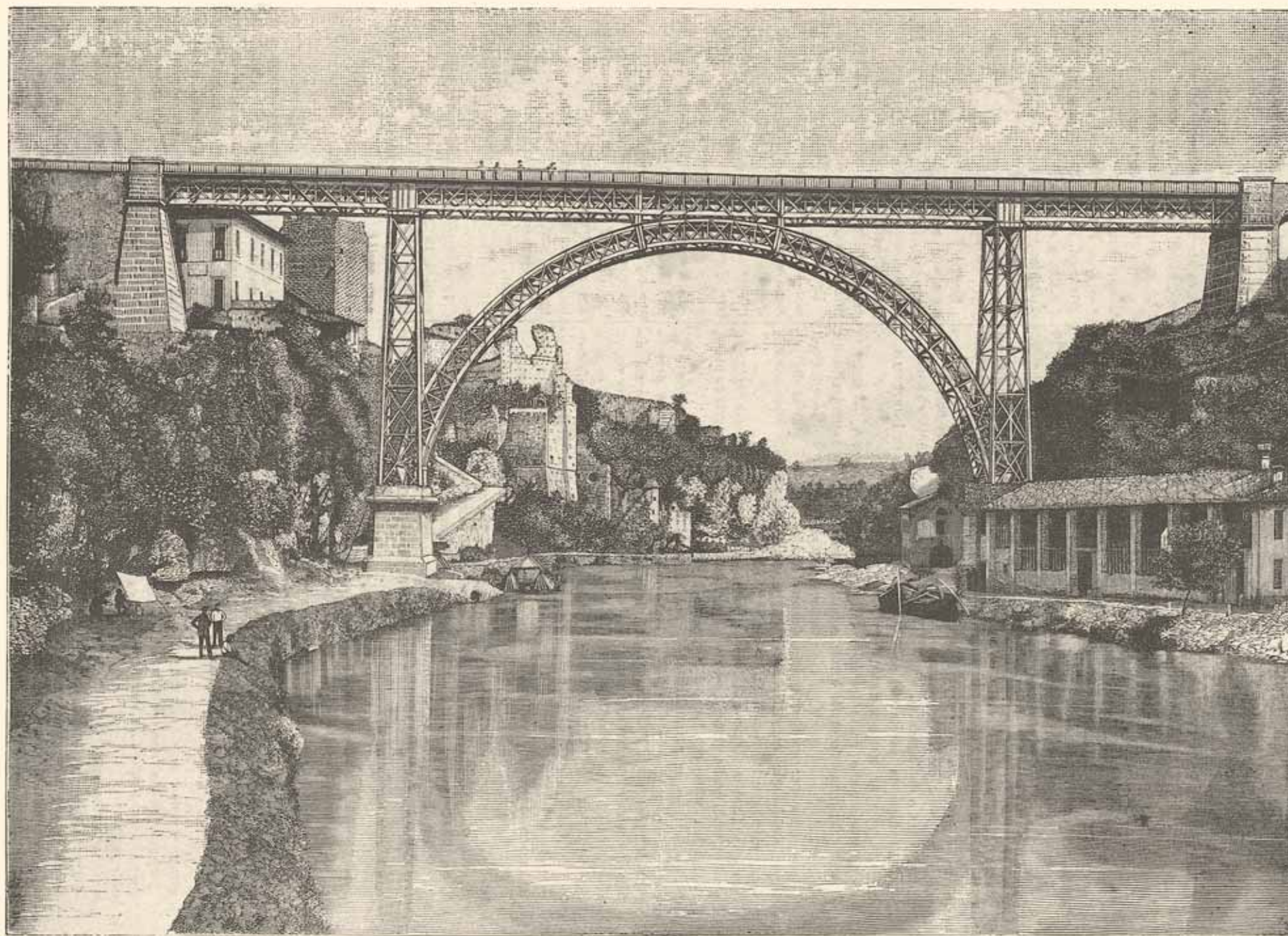
Il ponte sull'Adda, a Trezzo

Silografia riprodotta in grandezza originale

Pubblicata su: “Emporio Pittoresco” dell'ottobre 1886 e ricavata da una fotografia di A. Ferrari. La medesima immagine, in dimensioni ridotte, è stata riproposta su “La Patria, Geografia dell'Italia”, Provincia di Milano per Gustavo Chiesi, Unione Tipografico Editrice, Torino 1894.

Sull'Adda, attraccato alla sponda milanese, il traghetto non più utilizzato che attende di essere smantellato.





Il ponte sull' Adda, a Trezzo. — DA UNA FOTOGRAFIA DI A. FERRARI.

Ponte di Trezzo sull'Adda

Olio su tela eseguito da Carlo Jotti, 1891 circa

Dimensioni: mm. 360 x 510

Siamo ormai alla fine dell'Ottocento. Grandi trasformazioni sono in atto in tutto il territorio lombardo, ed anche a Trezzo gli ultimi anni del secolo sono forieri di sviluppo economico. Il meraviglioso ponte in ferro gettato sull'Adda da sapienti progetti ha collegato la terra milanese con quella bergamasca annullando le distanze e facilitato così le comunicazioni.

Nell'opera del paesaggista bergamasco spicca il contrasto tra il barcone che taglia silenzioso le acque del Naviglio Martesana diretto a Milano e lo sbuffare del “gamba de legn” che sfreccia sul ponte diretto verso Bergamo. La linea Monza-Trezzo-Bergamo era entrata in funzione il 1° luglio 1890.





Avanzi del Castello di Trezzo

Ricamo a mano su seta

Anno 1892 - Dimensioni: mm. 550 x 430

Realizzato su libera interpretazione della stampa inserita nel libro di G.B. Bazzoni “Il Castello di Trezzo” edito nel 1827.

Nel ricamo infatti vengono inserite le figure di due cavalieri.





AVANZI DEL CASTELLO DI TREZZO

Trezzo e il suo castello

Acquarello su carta riprodotto in grandezza originale

Realizzato da Eugenio Andreasi il 15 settembre 1893

Il titolo del disegno suscita qualche perplessità perché, nonostante il riferimento al castello, esso illustra l'abside della Chiesa Prepositurale di Trezzo e alcuni particolari tra cui la Madonna della Pace, in basso a destra. Questa statua in marmo bianco, che dopo la grande guerra del '15-18 è stata collocata nella navata di sinistra della chiesa, alla fine dell'Ottocento era invece posizionata in una delle nicchie all'esterno dell'edificio, in corrispondenza dell'abside.

Alcuni particolari architettonici, presenti sui muri perimetrali della chiesa, completano il disegno.

«...in una nicchia dell'abside ottagonale della chiesa un gioiello per cui Trezzo ha ben diritto di sentirsi un paese privilegiato dall'arte e dalla storia: una Madonna con Bambino in marmo bianco di Bonino da Campione. Il volto di Maria, regina e madre, leggermente inclinato, femminile e solenne, con un leggero sorriso secondo lo stile più genuino del gotico antico. Il gesto del bambino sulle ginocchia che porge alla regalità della Madre, l'anfora che rappresenta il fiume di questa terra perché sia amico della gente.

È la Madonna dell'Adda».





TREZZO e dintorni

Carta topografica riprodotta in grandezza originale

A corredo della "Topografia del romanzo I Promessi Sposi", Giuseppe Bindoni. Milano, Enrico Rechiedei Editore, 1895

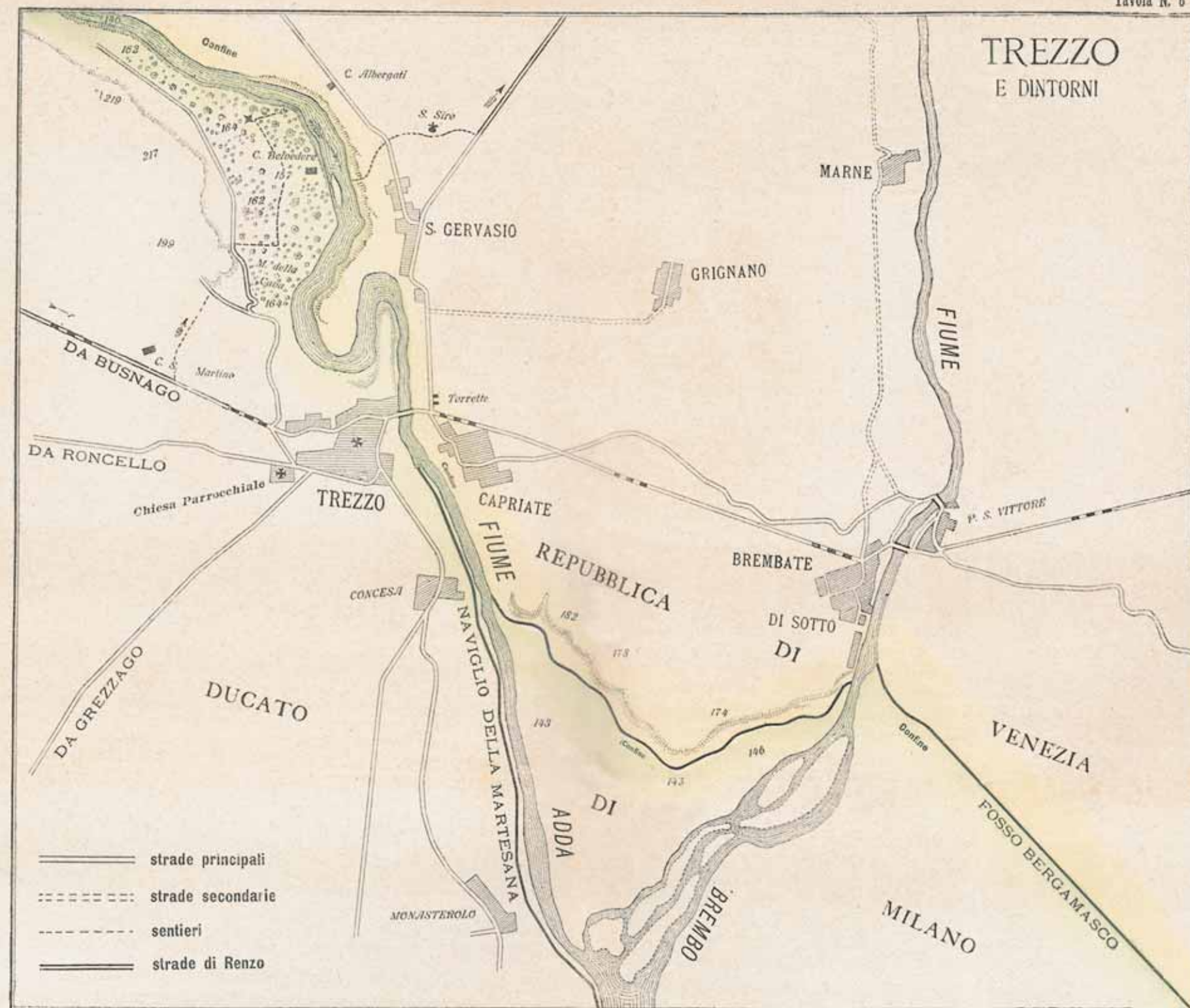
«Passa i campi, passa la sodaglia, passa le macchie, attraversa il bosco, guardando in qua e in là, e ridendo e vergognandosi nello stesso tempo, del ribrezzo che vi aveva provato poche ore prima; è sul ciglio della riva, guarda giù; e, di tra i rami, vede una barchetta di pescatore, che veniva adagio, contr'acqua, radendo quella sponda. Scende subito per la più corta, tra i pruni; è sulla riva; dà una voce leggiere leggiere al pescatore; e, con l'intenzione di far come se chiedesse un servizio di poca importanza, ma, senza avvedersene, in una maniera mezzo supplichevole, gli accenna che approdi. Il pescatore gira uno sguardo lungo la riva, guarda attentamente lungo l'acqua che viene, si volta a guardare indietro, lungo l'acqua che va, e poi dirizza la prora verso Renzo, e approda. Renzo che stava sull'orlo della riva, quasi con un piede nell'acqua, afferra la punta del battello, ci salta dentro, e dice: "mi fareste il servizio, col pagare, di tragittarmi di là?" Il pescatore l'aveva indovinato, e già voltava da quella parte.... Renzo, ora che l'Adda era, si può dir, passata, gli dava fastidio il non saper di certo se lì essa fosse confine, o se, superato quell'ostacolo, gliene rimanesse un altro da superare. Onde, chiamato il pescatore, e accennando col capo quella macchia biancastra che aveva veduta la notte avanti, e che allora gli appariva ben più distante, disse: "è Bergamo, quel paese?" "La città di Bergamo", rispose il pescatore. "E quella riva lì è bergamasca?" "Terra di S. Marco." "Viva S. Marco!».

A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. XVII.

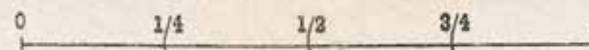
«Poiché le cose il Manzoni non le immagina a caso, trovai che esistono memorie storiche che confermano il passaggio di Renzo da Trezzo in fuga verso la terra bergamasca.

Se vogliamo riflettere che immediatamente al di sotto di Trezzo si apriva, come tuttora, - impedimento insuperabile – il canale della Martesana, sul quale non c'era, come non c'è, ponte veruno, almeno fuori di località abitate, quali Concesa e Monasterolo, abbiamo quanto basta per assicurarci che il passaggio di Renzo non potè aver luogo al di sotto di Trezzo; e che per rintracciarlo, bisogna portarsi senz'altro al di sopra. Di conseguenza, il sentiero attraversante la sodaglia, si doveva staccare dalla strada del fuggitivo alla sua mano sinistra. Sentieri che corrispondano esattamente a tutte le esigenze del racconto, non ne troviamo che un solo: quello sulla strada Trezzo Busnago, a tre quarti di chilometro appena dalle prime case di Trezzo, presso la Cascina di San Martino. Quel sentiero si diparte quasi ad angolo retto dalla strada; poi non senza gomiti e angolosità, vinto in discesa il dislivello del terreno, passa per il luogo detto i Morti della Cava; e di là spingendosi innanzi da sud a nord, tra l'Adda a dritta (sulla cui sponda si lascia a distanza la cascina Belvedere), e un'elevazione del terreno a sinistra, giunge, mediante un'ultima voltata verso levante, alla riva del fiume, rimpetto alla cascina Albergati, che biancheggia sulla riva di là. Questo sentiero, che fu alterato alquanto nel tracciato primitivo da qualche riordinamento recente, rimonta però nel suo complesso a più anni addietro. Tanto risulta dalla carta della Lombardia, dell'Editore Antonio Vallardi, condotta con mirabile nitidezza e precisione dall'Ing. Giovanni Brenna, nei due fogli pubblicati nel dicembre 1841 e nel novembre 1842; e tutti saremo d'accordo che quel sentiero, se non fors'anche ai tempi di Renzo, certo doveva esistere ai tempi del romanzo, e al Manzoni era noto».





Scala da 1 a 25000



Castello di Trezzo

Disegno acquarellato

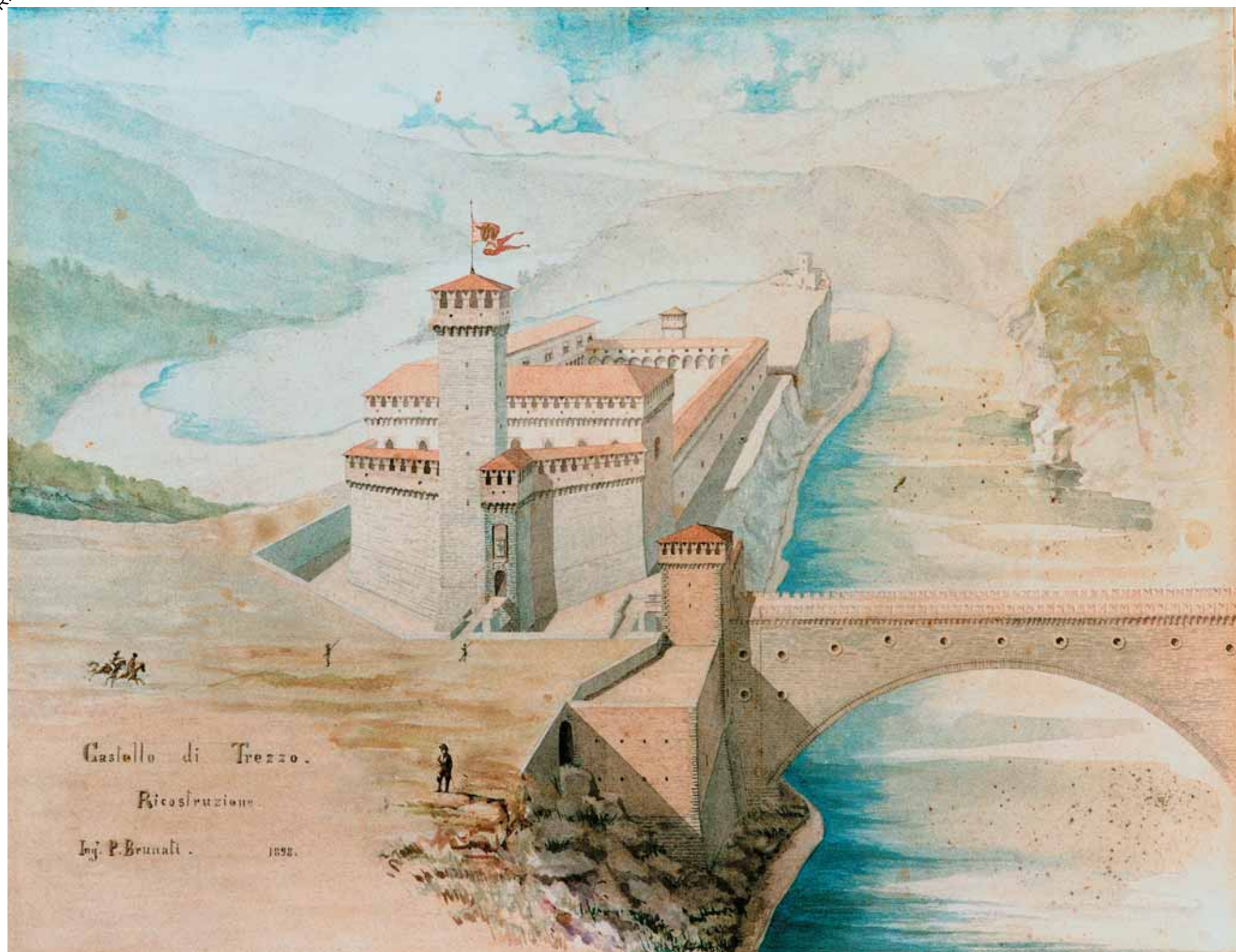
Ricostruzione a cura dell'Ing. Pietro Brunati (Albese - Co 1854 – 1933)

Anno 1898 – dimensioni: mm. 430 x 540

Pietro Brunati, ingegnere, fu il grande progettista a Crespi d'Adda. Venne assunto nel 1889 dal comm. Benigno Crespi come ingegnere per tutti i suoi stabilimenti cotonieri e in tale occupazione costruì quasi per intero la Colonia di Crespi d'Adda... Completò il fabbricato della Filatura, costruì la tessitura, impiantò la motrice a vapore con le relative caldaie e ciminiere. Costruì l'asilo, le scuole e il teatro, la bellissima chiesa, riproduzione esatta di Santa Maria di Piazza di Busto Arsizio; e poi la villa in stile medievale in forma di castello e una quantità di casette operaie semplici e doppie coi loro giardini.

Prima di lasciare Crespi, dove lavorò per nove anni sino al 1898, realizzò questo disegno ricostruendo fedelmente l'antica fortezza, completa del ponte a più passaggi di Bernabò. Esegui questo acquarello forse su incarico dello stesso Crespi, amatore d'arte antica, che aveva acquistato nel 1894 l'intero promontorio bagnato dall'Adda, su cui sorgevano i resti del castello. Ma l'obiettivo dell'industriale cotoniero non era rivolto al vecchio maniero, bensì alla costruzione di una centrale idro-elettrica che sorgerà ai primi anni del Novecento sotto le mura viscontee.





Castello di Trezzo.

Ricostruzione

Ing. P. Bruniati .

1898.

Impianto Idro-Elettrico di Trezzo sull'Adda – Benigno Crespi

Tratto da un'acquarello realizzato dall'arch. Gaetano Moretti

Fine Ottocento – firmato in basso a sinistra

Il Comm. Cristoforo Benigno Crespi (1833-1920), capostipite della dinastia dei Crespi, pionieri dell'industria cotoniera italiana, e fondatore dell'omonimo villaggio operaio di Crespi d'Adda, aveva acquistato nell'ultimo decennio dell'Ottocento l'intero promontorio ove sorgeva il castello, ormai in completa rovina, per costruirvi ai suoi piedi una centrale, allo scopo di produrre energia elettrica destinata a una vasta zona del milanese e del bergamasco.

La centrale idroelettrica di Trezzo, edificata all'inizio del Novecento e di cui lavori sono durati cinque anni, è ininterrottamente in funzione dal 1906. Il progetto tecnico dell'opera fu redatto dagli ingegneri Cova e Semenza. «Il prospetto dell'edificio e tutti in generale i particolari decorativi, sia esterni che interni, furono disegnati dall'architetto Gaetano Moretti (1860-1938), che aveva già lavorato per la stessa committenza a Crespi d'Adda.

La veste che l'arch. Moretti fu chiamato a studiare per la geniale concezione idraulica dell'ing. Covi, oltre che rappresentare il naturale e logico complemento dell'opera tecnica, doveva, per intelligente volontà del committente Crespi, essere subordinato a due condizioni parimenti importanti e di difficile risoluzione: intonarsi alle naturali adiacenze e non creare disaccordo coi sovrastanti ruderi dell'antico castello Visconteo.

Nacque da ciò l'idea di frazionare, specie nelle linee di coronamento, la massa complessiva dell'edificio, che per la sua mole avrebbe altrimenti

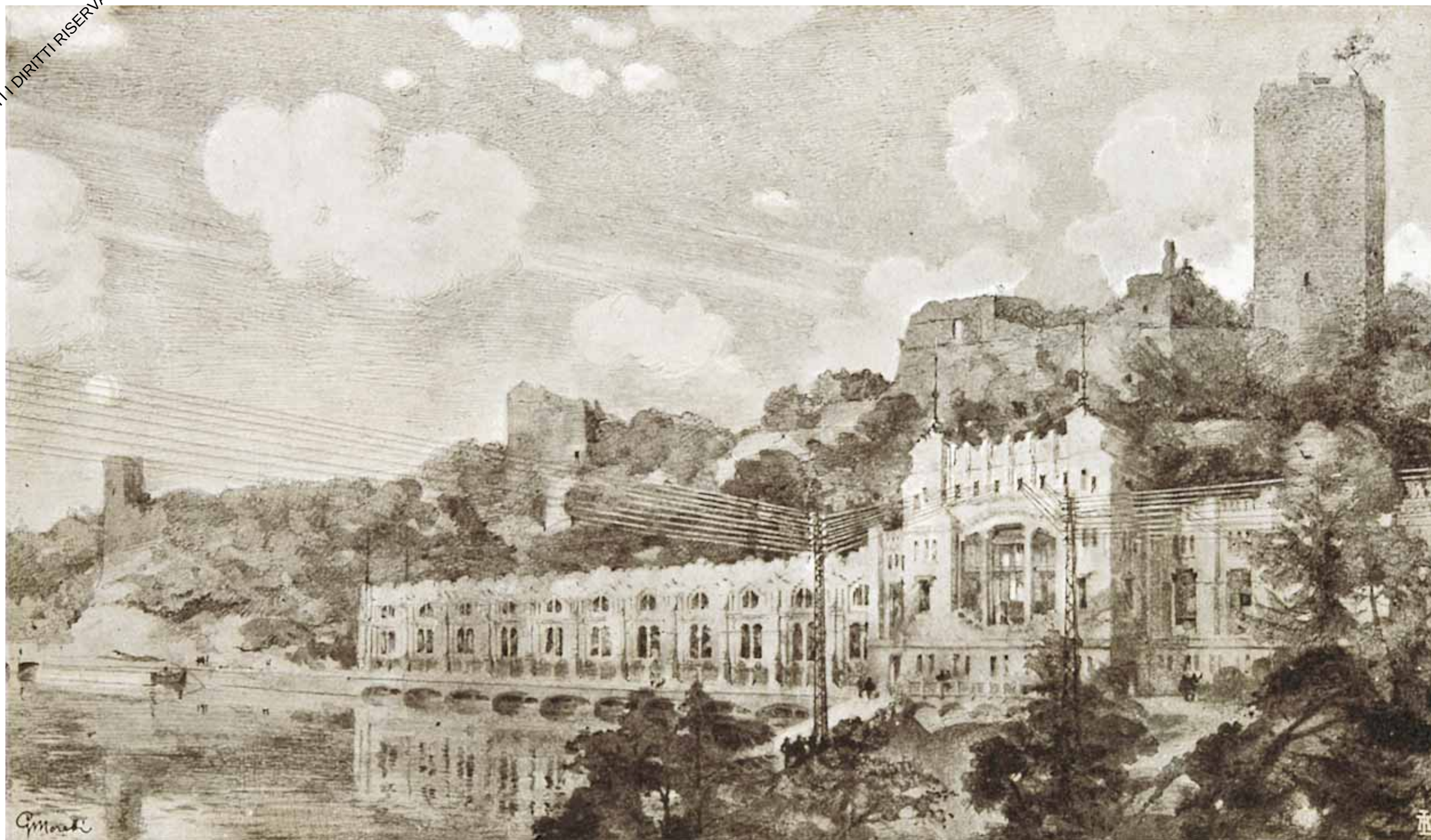
offerto un insieme grave e troppo uniforme e nacque pure l'idea di usare nei prospetti esterni il materiale ricavato dalla stessa località». E il Moretti, utilizzando la caratteristica pietra locale, il “ceppo” dell'Adda, e accogliendo i moduli verticalizzanti suggeriti dalla sovrastante torre viscontea, riuscì a produrre un'opera di grande armonia compositiva perfettamente integrata nell'ambiente fluviale che la contorna e nel sovrastante fondale costituito dai ruderi del castello medievale.

Si noti come in questo progetto originario, il Moretti non aveva ancora previsto la centrale termica (caratterizzata dall'altissimo caminone), che serviva ad integrare la produzione idroelettrica durante le magre invernali dell'Adda.

L'arch. Moretti, esponente illustre di una corrente ispirata al modernismo monumentale, è stato autore di molti progetti sia in Italia che all'estero. Sono suoi, tra i tanti, il palazzo del parlamento a Montevideo e quello di Montecitorio a Roma, il cimitero di Chiavari, il campanile di S. Marco a Venezia e quello molto simile di Trezzo, il Mausoleo di Crespi d'Adda, la Chiesa di S. Francesco a Gallarate e quella di Vigevano. Con Luca Beltrami lavorò ai restauri del Castello Sforzesco di Milano e partecipò a numerosi concorsi, ottenendo con i suoi progetti ampi consensi.

La centrale di Trezzo, rimane tra le sue opere, quella più riuscita.





G. Marchi

Al

Trezzo – L'Adda col Paese di Capriate

Da vera fotografia, anno 1897 circa

È la più fedele immagine fotografica del paesaggio dell'Adda tra Capriate e Trezzo nel punto in cui traeva origine il canale della Martesana. A sinistra una cava di ceppo sta divorando un vigneto, sullo sfondo il villaggio Crespi costruito nel 1877 da Cristoforo Benigno Crespi, vero esempio di architettura industriale e dal 1995 iscritto nella “Lista dei siti del Patrimonio Mondiale” Unesco; a metà, sulla sponda sinistra, uno dei più grandi mulini disseminati lungo il fiume.

Il Naviglio Martesana fu realizzato, cosa davvero insolita a quell'epoca, a tempo di primato in soli sei anni (1457-1463); una pietra angolare a pelo libero, testimonia ancor oggi del vecchio incile (all'estrema destra dell'immagine). L'opera stupì per l'arditezza del letto del canale scavato a mezza costa, la pendenza del corso d'acqua, la linea seguita dal tracciato lungo la sponda destra dell'Adda e la linea di demarcazione geologica delle terre asciutte e irrigue.

«Quivi una robusta diga traversa il fiume, gettandone le acque nel naviglio della Martesana, che porta 27 metri d'acqua cubi per secondo, ossia once milanesi 654. È magnifico vedere l'Adda seguitar via vorticoso e fremente, intanto che sopra una costa, sorretta da muri altissimi, scorre il naviglio placidamente.

Dal castello di Trezzo il naviglio è per quasi 5 miglia, scavato nella costa dell'Adda, passando per Concesa e Vaprio, sostenuto da arginature, che si elevano da uno fin a 40 braccia; onde, a chi passeggi la strada dell'alzaia, offre spettacolo singolare l'acqua, che al di sotto vorticoso e spumante frangesi tra i massi, mentre in alto, assoggettata ai voleri dell'uomo, lenta sospinge o scarsamente resiste alle navi, che vi son rimorchiate da pazienti cavalli» (C. Cantù, Grande illustrazione del Lombardo-Veneto, 1857).

Firenze, Archivio Fratelli Alinari





TREZZO – Ponte in ferro sull'Adda

Da vera fotografia, anno 1897 circa

Gli ultimi anni dell'Ottocento vedono fiorire uno sviluppo economico e culturale di un certo rilievo.

In primo piano il ponte in ferro la cui costruzione è stata ampiamente voluta e desiderata da numerose Comunità lombarde per intensificare i collegamenti delle due sponde e favorire così le comunicazioni e i commerci.

Affermava il Crivelli sul ponte in ferro appena edificato: “Al vecchio ponte (di Bernabò) è subentrato il nuovo, ma quale diversità di origine e di vedute. Il primo sorto per volontà assoluta di un Principe despota, destinato pressoché al di lui esclusivo servizio o del suo Castello, e se al pubblico, gravato da tali balzelli ed angherie da renderne limitato il passaggio. Il secondo invece costruito per il concorso spontaneo di Comuni, di Province e del Governo stesso, destinato, col facilitare il passaggio del fiume, a portare incremento al commercio che è principale ricchezza di ogni plaga”.

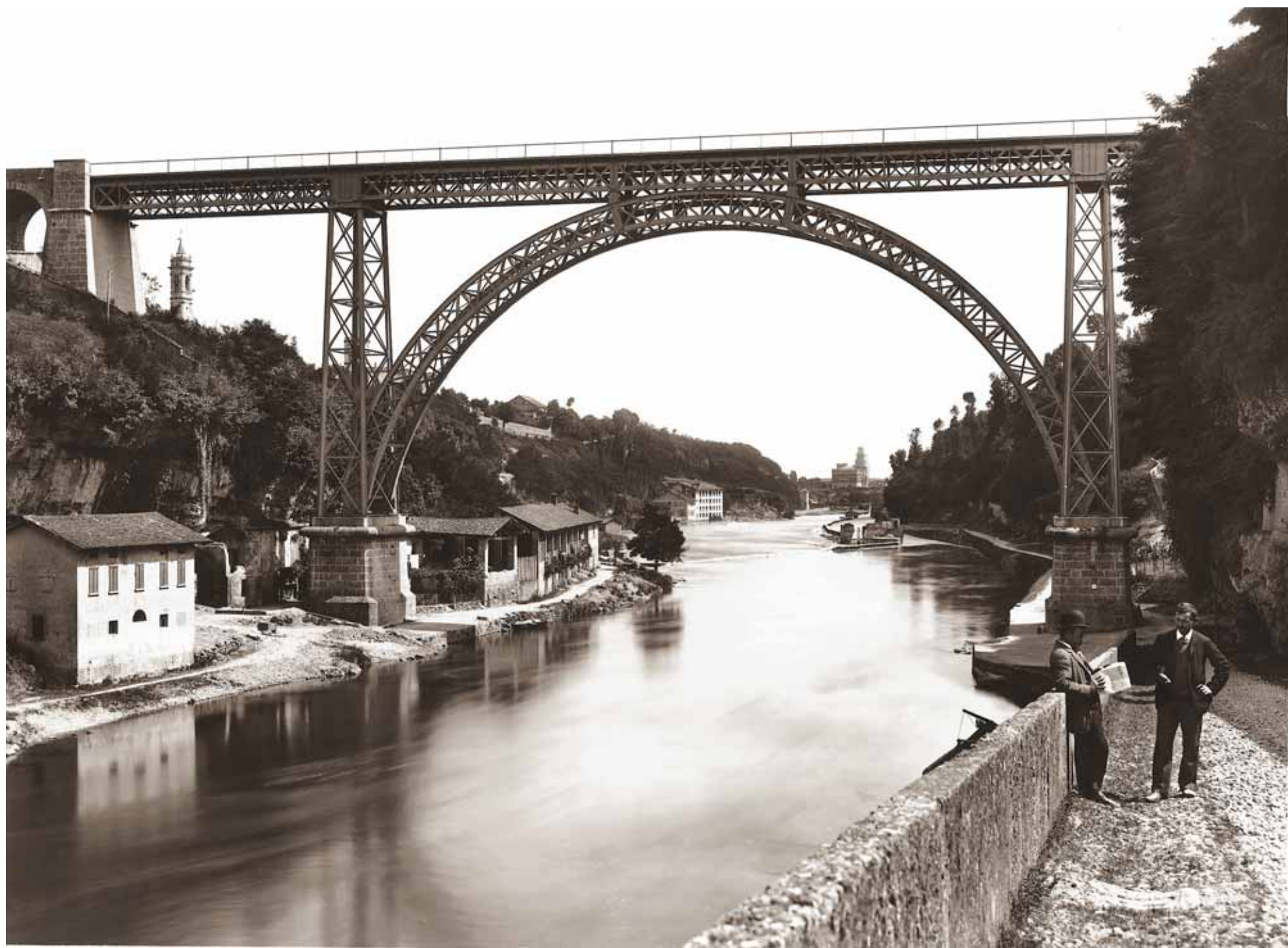
Quest'opera ardimentosa fu inaugurata il 12 agosto 1888, qualche anno prima del centenario ponte di Paderno; esso costituì, con la tramvia Monza-Trezzo-Bergamo, la centrale idroelettrica e il campanile della Prepositurale, il primo passo verso un grande rinnovamento industriale. È il periodo delle grandi opere, dei grandi cambiamenti, di una radicale trasformazione di usi e consuetudini, prima fra tutti l'informazione, lo studio. I due personaggi appoggiati al parapetto sui “rîf di pôrt” appartengono molto probabilmente a un ceto borghese di buona cultura che si andava piano piano diffondendo, nonostante fosse ancora alto il tasso di analfabetismo.

Sessantaquattro anni sveltò questa mirabile opera, e neppure due guerre mondiali l'hanno scalfita; sino a quando il cemento si sostituì a quest'aerea struttura che ai più appariva eterna.

Firenze, Archivio Fratelli Alinari



TUTTI I DIRITTI RISERVATI - RINO TINELLI



Bibliografia

- Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, 1840.
- Cesare Cantù, *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto*, 1857.
- Luigi Ferrario, *Trezzo e il suo Castello*, 1867.
- Ariberto Crivelli, *Gli Avanzi del castello di Trezzo*, 1886.
- Giuseppe Bindoni, *La Topografia del romanzo I Promessi Sposi*, 1895.
- Luca Beltrami, *Il Castello di Trezzo*, 1910.
- Gaetano Moretti, *La Chiesa Prepositurale Plebana di Trezzo sull'Adda*, 1933.
- AA.VV., *Angoli di Terra Bergamasca*, Monumenta Bergomensia, 1965.
- AA.VV., *L'immagine interessata*, Archivio di Stato di Milano, 1984.
- Fabio Cani, *Gli incantevoli contorni della città*, 1985.
- Virgilio Vercelloni, *Atlante Storico di Milano, Città della Lombardia*, 1987
- Daniela Pizzagalli, *Bernabò Visconti*, 1994.
- Francesco Testa, *Cassano D'Adda il territorio, il borgo, gli scontri militari*, 1999.
- AA.VV., *Lecco di Carta*, 2000.

Indice nomi

Elenco dei disegnatori, cartografi, incisori, litografi, pittori, stampatori, editori ed autori vari citati, con le pagine corrispondenti

A AGNELLI FRANCESCO 62 AGNELLI GIUSEPPE 48 ALESSANDRI MARCELLO 34 ALINARI FOTOGRAFI 230, 232 AMATI C. 104 ANDREASI EUGENIO 222 AUDOT 132	CHAFRION JOSEPH 38 CHIESI GUSTAVO 190, 216 CLARICI GIOVANNI BATTISTA 22, 23 CLERICETTI CELESTE 192 CORBETTA FRANCESCO 148 CORIO BERNARDINO 16 CORNER GIROLAMO 34 CORONA & CAIMI 160 CORONELLI VINCENZO MARIA 44, 46 CORRODI SALOMON 122 COVI ADOLFO 228 CRIVELLI ARIBERTO 192, 193, 194, 200, 202, 204 CURIONI A. 172, 190	G GALLIENI 172 GANDINI FRANCESCO 124 GIULIANI G. 166 GIULINI GIORGIO 12 GOZZI MARCO 116 GUALTIERI L. 160 GUGLIELMINI & REDAELLI 138	R RECHIEDEI EDITORI 184, 186 RECHIEDEI ENRICO EDITORE 224 REDAELLI GIUSEPPE 156 ROBECCO BERNARDO MARIA 42, 52 RONCHI TRANQUILLO 160 RONZONI PIETRO 114 ROSA COSTANTINO 120, 126, 210
B BARBERIS GIUSEPPE 190 BASSI MASSIMO 88 BATELLI E FANFANI 108 BAZZONI GIOVAN BATTISTA 116, 220 BELTRAMI LUCA 76 BERNARDONI TIPOGRAFIA 174 BERNUCCA FRANCESCO 110 BERTOTTI PIETRO 128, 130 BIANCHI GAETANO 100, 158 BIANCHI GIULIO CESARE 12 BIELLA FELICE 100 BINDONI GIUSEPPE 224 BISI LUIGI 112 BISNATI GIOVANNI PAOLO 20, 36 BORRONI E SCOTTI 158 BOTTELLI GIOVANNI TOMASO 64 BRENNA GIOVANNI 144, 226 BRUNATI PIETRO 226	D DA VINCI LEONARDO 18, 20, 23 D'ADDA GIOACHINO 108 DAL RE MARC'ANTONIO 58 DALL'ACQUA GIUSEPPE 116 DE MARCHI 116 DE MICHELI LUIGI 124 DE VICOMERCATO AUGUSTINUS 26 DEMCZYUNSKI 12	J JOTTI CARLO 218	S SANESI N. 188, 189 SANTI 164 SARTORIO MICHELE 128, 130 SESTI GIOVANNI BATTISTA 38, 48, 58, 62 STEFANONI LUIGI 188, 189 STELLA ANTONIO FORTUNATO 116, 128, 130
C CAIROLI A. 212 CAMILLA & BERTOLERO TIPOGRAFIA 196 CANTÙ CESARE 128, 130, 158 CANTÙ IGNAZIO 156	E ELENA GIUSEPPE 112, 128, 130, 134 ERCOLEO ANDREA 55, 86 EZELINO DA ROMANO 188	L LONATI P.A. 40 LOSE CAROLINA 110 LOSE FEDERICO 110	T TIPO-LITOGRAFIA DEGLI INGEGNERI 192, 193, 194, 200, 202, 204 TROTTI ALESSANDRO 182, 208
	F FERRARIO A. 212, 216 FERRARIO DIONIGI MARIA 92, 94 FERRARIO LUIGI 174 FRITSCHEN THOMAS 44 FUMAGALLI PAOLO 108, 110	M MAGNI ANGELO 128 MANZONI ALESSANDRO 114, 138, 224 MARZORATI PIETRO 180 MEDA GIUSEPPE 84 MEDICI LUIGI GIACOMO 162, 168 170 MEDICI LUIGI SENIOR 152, 154, 166, 206 MORANDI FRANCESCO 50 MORETTI GAETANO 214, 228	U UNIONE TIPOGRAFICO EDITRICE 216
		P PAGNANUS CAROLUS 26 PAGNONI 158 PANCALDI 119 PASINETTI 69 PERINO EDOARDO EDITORE 188, 189 PISATO GIOVANNI 14 POMBA GIUSEPPE 132	V VALLARDI ANTONIO 226 VALLARDI FRANCESCO 207 VERICO ANTONIO 146 VICARI 164
		Q QUARANTINI CESARE 55, 86	Z ZAMBELLI GIOVAN BATTISTA 184, 186 ZUCCAGNI-ORLANDINI ATTILIO 146 ZUCOLI LEONE 144

Collocazione opere

ARCHIVI ALINARI FIRENZE 231, 233
ARCHIVIO COMUNALE TREZZO 163, 169, 171
ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE MILANO 29
ARCHIVIO DI STATO MILANO 22, 33, 41, 43, 53, 56, 87
ARCHIVIO DI STATO VENEZIA 35, 51, 65, 91
ARCHIVIO PARROCCHIALE TREZZO 215
BIBLIOTECA AMBROSIANA MILANO 37, 85, 89, 93, 95
BIBLIOTECA COMUNALE TREVISO 15
BIBLIOTÈQUE NATIONAL PARIS 17
CIVICA RACCOLTA A. BERTARELLI MILANO 59, 99, 101, 105, 119, 121, 137, 141, 143, 185, 187
COLLEZIONE PRIVATA 13, 27, 39, 45, 47, 49, 61, 63, 67, 70, 72, 74, 78, 80, 82, 84, 97, 103, 106, 107,
109, 111, 113, 116, 118, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 139, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 158,
159, 161, 165, 167, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 188, 189, 191, 192, 193, 195, 197, 199, 200, 203,
205, 206, 207, 209, 211, 213, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233
KUNSTHAUS ZURICH 123
ROYAL LIBRARY WINDSOR 19, 21
SANTUARIO CARMELITANI CONCESA 31

Indice

Presentazione	pag.	5
Le prime cartografie	pag.	12
Leonardo da Vinci	pag.	18
L’Adda e il Naviglio	pag.	22
Il periodo spagnolo.....	pag.	38
Le prime incisioni	pag.	44
Trezzo e i feudatari.....	pag.	68
Le prime vedute nelle stampe.....	pag.	108
La Prepositurale.....	pag.	114
I dipinti dell’Ottocento.....	pag.	126
Barnabò Visconti.....	pag.	150
Il traghetto	pag.	184
L’antico ponte	pag.	194
Il nuovo ponte in ferro	pag.	200
Villa Gina	pag.	208
Fine Ottocento	pag.	228

TUTTI I DIRITTI RISERVATI - RINO TINELLI

Finito di stampare nel settembre Duemilauno